QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

MARTEDI' 13 Gennaio 1959
Anno 93 - Num. 11
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tommaso 33, tel. 42-009, 56-800, 53-961 - Prezzi per mm. d'altezza (a una col.): Annunci commerc. L. 400 - Finanziari e legali L. 500 - Necrol. L. 250 per parola (partecipaz. L. 900 per parola) - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/2710): ITALIA: anno L. 7000, sem. L. 3900, trim. L. 2000. - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 13.700, sem. L. 7000, trim. L. 3600. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Giovedì l'apertura a Napoli

Il congresso del Psi

Roma, 12 gennaio.

La novità più istruttiva del XXXIII Congresso del P.s.i. che si apre giovedì prossimo a Napoli è il ritorno al sistema delle mozioni separate. Le tre principali correnti del partito, divise da profondi contrasti, hanno rinunciato alla falsa unanimità e si sono decise a contarsi. Il congresso sceglierà tra l'« autonomista » Pietro Nenni, il filocomunista Tullio Vecchietti e l'enigmatico Lelio Basso, che, nel tentativo di diventare l'arbitro tra gli uni e gli altri, ha finito per rimanere pressoché isolato.

L'ultimo congresso svolto col sistema delle mozioni separate risale a dieci anni fa. In quell'epoca Nenni era ancora convinto che non si potesse fare nulla di buono in Italia senza una stretta unità d'azione con i comunisti. Era il *leader* della corrente più oltranzista e contribuì in maniera decisiva alla liquidazione del breve esperimento autonomista tentato da Riccardo Lombardi dopo la sconfitta elettorale dell'anno 1948.

Le tesi combattute allora con tanto accanimento sono le stesse, grosso modo, che difenderà nei prossimi giorni a Napoli e che gli hanno già assicurato la maggioranza assoluta dei voti nei congressi provinciali. Il senno di poi non serve a nulla, ma non si può fare a meno di pensare a quanto diverso sarebbe stato il corso della vicenda politica italiana se Nenni avesse capito dieci anni fa quel che mostra di aver capito oggi. Sono stati dieci anni perduti per il socialismo e, in parte, per la democrazia. Nel frattempo, è vero, ci sono stati la morte di Stalin, il XX Congresso di Mosca, i fatti di Berlino, Gomulka e la repressione della rivoluzione ungherese. Ma erano esperienze davvero indispensabili per capire? Noi riteniamo di no e la storia, molto probabilmente, sarà dello stesso avviso.

Eppure, nonostante tutto, Nenni è riuscito a sopravvivere politicamente ai suoi errori. A settant'anni rimane uno degli esponenti meno « bruciati » della classe politica venuta alla ribalta subito dopo la caduta del fascismo. Può ancora giocare tutte le sue carte, e quali, come un giovane deputato all'inizio della sua carriera. Da un punto di vista umano questa sorte così fortunata potrà forse apparire capricciosa e ingiusta. Sul metro della realtà politica essa risponde ad un'inesorabile logica.

Perché, a torto o a ragione, una considerevole parte dell'elettorato popolare (più di quattro milioni di voti nelle ultime elezioni) è rimasta dalla sua parte. Perché i socialdemocratici, pur avendo mantenuto aperta la prospettiva del socialismo democratico (ed è il loro più indiscutibile merito) non sono riusciti ad assumere l'intera rappresentanza del socialismo italiano com'era nei voti di coloro che promossero la scissione del '47. Perché, infine, i democristiani hanno contenuto e praticamente reso inoffensiva la minaccia comunista, ma non sono riusciti ad intaccarne sensibilmente le posizioni elettorali.

Nenni, in definitiva, rappresenta il ponte per l'allargamento a sinistra della base democratica; attraverso il « nuovo corso » autonomista il P.s.i. può riuscire là dove sino ad oggi hanno fallito gli altri. E' una nuova forza che si affaccia sull'orizzonte politico. I socialdemocratici ne presero atto ufficialmente sin dall'agosto del '56 (dell'incontro di Pralognan, a ben vedere, sarebbe questo il significato), i democristiani nell'estate del 1957 (al Consiglio nazionale di Vallombrosa che segnò l'inizio della « svolta » fanfaniana).

In quale direzione si muoverà questa forza nuova? Quali conseguenze produrrà sul generale assetto politico? Questo è un altro discorso, sul quale gravano ancora troppe incognite. Vi è da vedere se il congresso confermerà le indicazioni della vigilia (che, ripetiamo, dànno a Nenni tra il 55 e il 60 per cento dei voti), alla sinistra il 35 ed a Basso l'8-10 per cento dei voti) e quale sarà il contenuto programmatico che gli autonomisti daranno alla loro posizione.

Ci basta ricordare, prima di chiudere questa succinta introduzione al congresso, che « autonomismo », nell'accezione di Nenni e dei suoi amici, non significa necessariamente predisposizione alla collaborazione governativa, diretta o larvata. Al contrario: per corrodere le posizioni della sinistra gli autonomisti tenderanno probabilmente ad accentuare le manifestazioni di intransigenza. Sacrificheranno la tesi del « dialogo con i cattolici », vale a dire dell'accordo con i democristiani, e si attesteranno su quella dell'« alternativa democratica », cioè dell'opposizione fino alle future elezioni politiche. Lo abbiamo già detto: non c'è relazione di causa ed effetto tra i risultati del congresso e le sorti dell'attuale governo. Queste si decideranno, in un senso o nell'altro, nell'ambito dell'attuale maggioranza.

Enzo Forcella

Il colloquio sabato mattina "senza limiti di tempo,,

Si attende con enorme interesse l'incontro Eisenhower-Mikoyan

Sarà preceduto venerdì da una visita del ministro russo a Dulles - Si prevede che l'inviato di Kruscev presenti nuove proposte sulla Germania - I sovietici vogliono un dialogo diretto con Washington; gli americani non tratteranno alle spalle degli alleati

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 12 gennaio.

La Casa Bianca ha annunciato oggi che il presidente Eisenhower riceverà Mikoyan sabato mattina alle nove e che nessun limite di tempo è stato fissato per la durata del colloquio, al quale assisterà anche il Segretario di Stato Dulles; ma si ritiene comunque che durerà al massimo sino a mezzogiorno, poichè alle 12,30 Mikoyan affronterà al « National Press Club » una delle più grandi folle di giornalisti che abbiano mai accolto visitatori stranieri.

La « piccola conferenza alla sommità », come alcuni alti funzionari hanno battezzato l'incontro con il Presidente, viene preparata da Mosca con una serie di mosse intese a convincere la diplomazia americana che un negoziato diretto fra Stati Uniti e Russia è possibile, e che potrà essere molto fruttuoso solo che l'America voglia accettarlo. Le fonti ufficiali della Casa Bianca e del Dipartimento di Stato preannunciano già che Eisenhower sottolineerà invece a Mikoyan che gli Stati Uniti non intendono negoziare alcun accordo alle spalle dei loro alleati, che porti all'abbandono di Berlino Ovest ed alla neutralizzazione della Germania.

Il Segretario di Stato Dulles, che sarà presente al colloquio con Eisenhower e che incontrerà Mikoyan già venerdì al suo ritorno dalle visite alle città della costa del Pacifico, contribuirà a sottolineare al visitatore sovietico che gli Stati Uniti, prima di credere alle promesse sovietiche di negoziato aperto e fiducioso, hanno bisogno di prove solide e di concrete garanzie.

Nei suoi discorsi a Washington ed in altre città americane, Mikoyan non ha dato finora alcun segno di sostanziale cambiamento della politica sovietica. Se egli è giunto tesi gli Stati Uniti con nuove proposte, esse sono rimaste finora nella sua borsa. Alcuni esperti ritengono però che gli riservi qualche proposta a sorpresa, proprio per l'incontro con Eisenhower, sia perchè i capi sovietici non hanno mai nascosto la loro avversione per Dulles, sia perchè ogni eventuale proposta avrà più risonanza mondiale se fatta direttamente al Presidente degli Stati Uniti.

Le autorità diplomatiche americane notano infatti che Mikoyan non ha mai cessato nei molti discorsi ad industriali, operai, studenti, commercianti, di assicurare che è ormai venuto il momento di mettere una pietra sopra il passato, di smetterla di rimuginare sui reciproci torti e di cominciare invece a concentrarsi sulle attuali difficoltà, senza preconcetti e prevenzioni.

Con notevole franchezza egli non promette affatto facili negoziati o rapidi accordi: dice invece, adottando il linguaggio che gli americani prediligono, che Stati Uniti e Russia sono ormai così potenti e così sicuri da poter competere in libera concorrenza per garantirsi a vicenda i massimi vantaggi. Ciò che disturba i difensori della attuale politica estera americana, e con essi alcuni governi europei, è la sua insistenza a parlare solo e sempre di Stati Uniti e Russia, ignorando deliberatamente che l'America è legata da patti di alleanza con i Paesi direttamente confinanti con i sovietici.

Egli promette agli industriali ed ai commercianti l'apertura di floridi commerci non appena Stati Uniti e Russia riprendano a commerciare liberamente in regime di concorrenza in ogni parte del mondo.

Nessuno nega, al Dipartimento di Stato e alla Casa Bianca, che egli abbia fatto una forte impressione proprio in questi ambienti, influenti anche politicamente. Mikoyan è stato particolarmente efficace quando ha espresso dubbi sulle vittorie raggiunte dagli Stati Uniti all'Onu facendo più volte condannare la Russia e le proposte sovietiche. Queste vittorie non risolvono nulla, egli ha detto a Detroit, a Chicago, a San Francisco.

La posizione sovietica, ha aggiunto Mikoyan, non è facilmente mutabile, ma come tutte le posizioni è negoziabile sotto determinate condizioni. Se non sarà possibile raggiungere subito un accordo, egli ha detto, lasciamo riposare la questione controversa per sei mesi (come stiamo facendo per Berlino) e nel frattempo lasciamo che i diplomatici cerchino una via d'uscita senza inasprire la situazione organizzando contro la Russia imponenti ma futili vittorie cartacee. E' proprio questa apparente ragionevolezza che impensierisce la diplomazia americana.

Gino Tomajuoli

Tutti parlano a Mosca del viaggio di Mikoyan in Usa

Mosca, 12 gennaio.

Il viaggio del vice-presidente Mikoyan negli Stati Uniti provoca un interesse a Mosca per nulla inferiore a quello suscitato nel mondo occidentale, e ciò in tutti i ceti sociali. Oltre ai dirigenti che vi scorgono il preludio a più vasti incontri, il sovietico medio si dimostra molto interessato a questo « viaggio di vacanze » negli Stati Uniti. L'uomo comune ha la rara e gradevole sensazione di partecipare ad un segreto di Stato, indovinando l'importanza politica del viaggio, dietro la finzione del « giro turistico » che non inganna nessuno.

Le corrispondenze sul viaggio di Mikoyan sono abbondanti, pittoresche e particolareggiate. Il racconto delle conferenze-stampa tenute dal vicepresidente del Consiglio sovietico, non è più conciso con la frase rituale: « Il ministro rispose poi alle domande dei corrispondenti », ma si sforza di citare tutte le risposte date da Mikoyan, citando anche le domande più ingenue dei giornalisti americani.

Gli episodi che avvengono nei caffè e nei ristoranti, le visite ai grandi magazzini, sono tutti riferiti con la stessa serietà come se si trattasse di comunicati ufficiali.

Un incubo durato dieci giorni

Quando già i genitori la piangevano morta, la neonata rapita dieci giorni fa a New York, è stata ritrovata. Una vedova voleva tenerla per sé. Nella foto, il padre e la madre abbracciano e baciano la loro creatura (Servizio in quinta pagina) (Tel.)

Churchill in vacanza nel Marocco

Winston Churchill, in compagnia della consorte, è partito ieri sera da Londra in aereo diretto al Marocco. Trascorrerà un periodo di riposo a Marrakesh (Telef.)

Fanfani discute con Andreotti le controproposte degli statali

Forse saranno istituite nuove tasse sulle merci e sui consumi voluttuari
Il prezzo dello zucchero rimarrà inalterato; diminuirà quello d'un genere di monopolio - Domattina sciopero di un'ora dei portalettere

(Nostro servizio particolare)

Roma, 12 gennaio.

Il problema degli statali è stato esaminato dal presidente del Consiglio in un colloquio con l'on. Andreotti. Fanfani vuole essere al corrente della situazione prima di ricevere i rappresentanti dei sindacati per una riunione collegiale; e si ritiene ha avuto uno scambio di idee con il vice-segretario della d.c., on. Rumor, e con il presidente del gruppo parlamentare d.c., on. Gui. Domani incontrerà anche il ministro Preti ed esaminerà le misure atte a reperire i 72 miliardi necessari per venire incontro, almeno in parte, alle richieste dei dipendenti pubblici.

In proposito è stato detto che verrebbe aumentato il prezzo dello zucchero. La notizia è inesatta; se il Comitato dei prezzi accerterà che esistono le condizioni per una diminuzione del costo di fabbricazione, invece di diminuire il prezzo lo manterrà invariato, aumentando però l'imposta di fabbricazione; il suo maggior gettito servirà per far parzialmente fronte alle richieste degli statali.

E' inoltre sicuro che non verrà aumentato il prezzo di nessuna merce di prima necessità; anzi crediamo di sapere che verrà decisa la diminuzione del prezzo d'un genere di monopolio. Gli eventuali aggravi colpiranno le merci ed i consumi voluttuari.

Nell'attesa di decisioni da parte del governo la federazione dei postelegrafonici della Cgil ha già deliberato di indire un nuovo sciopero della categoria. Mercoledì 14 corr. dalle 9 alle 9 il personale addetto ai servizi di recapito, di corrispondenza e pacchi, di arrivi e partenze, di vaglia e risparmi e telegrafici, si asterrà dal lavoro in segno di protesta per la mancata estensione del « premio di operosità ». Alla manifestazione non parteciperanno i sindacati della Cisl e della Uil.

Un altro sciopero di ventiquattro ore, entro il mese, è stato proclamato dal comitato esecutivo della federazione dipendenti enti locali ed ospedalieri (Cgil), « in segno di avvertimento e di protesta di tutta la categoria ». Gli ospedalieri, com'è noto, chiedono un aumento minimo di lire settemila, 30 giorni di ferie, la revisione delle state giuridico, l'applicazione della scala mobile e l'aumento delle quote di aggiunta di famiglia.

Il presidente del Consiglio, ha anche avuto un colloquio con il ministro Medici, con il quale ha esaminato le conseguenze della sentenza con cui la Corte costituzionale ha dichiarato incostituzionale l'imponibile di mano d'opera in agricoltura. In proposito il ministro Vigorelli ha quasi completato la redazione di alcuni provvedimenti a carattere legislativo ed amministrativo che, seguendo i dettami della Costituzione, mirano ad assicurare quel livello di occupazione che precedentemente era garantito dall'imponibile. I provvedimenti stessi, tendono anche ad assicurare ai lavoratori le assistenze sussidiarie.

Fanfani si è pure incontrato con gli on.li Togni ed Angelini esaminando le modifiche al codice della strada, che il governo presenterà domani alle Commissioni della Camera per i trasporti e per i lavori pubblici. Le innovazioni più importanti riguardano: il peso massimo per l'asse più caricato degli autocarri, che verrà riportato a dieci tonnellate; l'abolizione del divieto di sorpasso fra autocarri; la soppressione della distanza di sicurezza fra gli autoveicoli, che era stata stabilita in 40 metri. Il governo è contrario a tutte le proposte per rinviare di tre o sei mesi l'entrata in vigore del codice della strada.

Oggi si è riunita anche la Commissione del lavoro, chiamata ad esaminare il problema del riconoscimento *erga omnes* dei contratti di lavoro. E' stato deciso — all'unanimità — di prendere in esame soltanto il progetto del governo, scartando quelli presentati dai liberali e dai missini.

e. a.

Voci sulle dimissioni del ministro del Tesoro

Roma, 12 gennaio.

Questa sera è circolata negli ambienti politici la voce che il Ministro del Tesoro, on. Andreotti, mediti di rassegnare le dimissioni dal suo incarico. I motivi vengono indicati in alcuni contrasti sull'indirizzo politico del governo. La notizia non ha trovato alcuna conferma negli ambienti ufficiali del partito di maggioranza nè del governo.

Nel tardo pomeriggio il Presidente del Consiglio si è recato al Quirinale per riferire al Capo dello Stato sui risultati del viaggio in Egitto ed in Grecia; sullo stesso argomento dovrà riferire a giorni alla commissione degli Esteri della Camera.

Per ristabilire la pace nel Nord Africa

De Gaulle avrebbe aperto trattative segrete sull'Algeria

Si parla di sondaggi con i ribelli algerini e con il Marocco e la Tunisia per una federazione del Maghreb, associata alla Francia - Il generale impassibile di fronte alle proteste dei coloniali

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 12 gennaio.

Si è diffusa la notizia, che non sembra priva di qualche fondamento, che siano state riprese trattative confidenziali e segrete fra emissari del governo francese e rappresentanti dei nazionalisti algerini. Secondo tale voce, le trattative potrebbero essere rivolte a costituire una federazione del Maghreb, strettamente associata alla Francia, della quale dovrebbero entrare a far parte l'Algeria, la Tunisia e il Marocco.

Per rendere possibile questa costruzione politica, che riporterebbe la pace nell'Africa settentrionale e darebbe alla Francia la possibilità di valorizzare pienamente le ricchezze petrolifere del Sahara, bisognerebbe però che tanto la Tunisia quanto il Marocco rinunciassero ad una parte della propria sovranità. E' difficile dire se quei giovani Stati siano disposti a farlo, però se le notizie che circolano oggi sono esatte, emissari di Tunisi e di Rabat non sarebbero estranei alle trattative franco-algerine e le avrebbero anzi facilitate.

Che qualcosa bolla in pentola sembra confermato d'altronde anche dall'esasperazione che domina in questo momento gli ambienti coloniali, che non hanno più nessun ritegno negli attacchi contro il regime che fa capo al presidente De Gaulle. Il « Movimento popolare del 13 maggio », per esempio, ha diramato stasera un comunicato in cui si scaglia « contro la politica economica, fiscale, finanziaria e monetaria del governo, deplorando più particolarmente che colpisce gli ambienti lavoratori del Paese senza sopprimere le cause del male di cui soffre: il tenore di vita dello Stato-padrone e non più Stato-arbitro, le imprese nazionalizzate, i monopoli di Stato e la loro gestione ruinosa, l'attuale Previdenza Sociale e il suo regime di frode e di sperpero, nefasto soprattutto per i salariati, una fiscalità complicata e tirannica ».

Il comunicato dei coloniali afferma poi che l'« accordo con la Guinea, la liberazione di Messali Hadj, il regime preferenziale accordato a Ben Bella, condannato di delitto comune prima di essere condannato politico, costituiscono altrettante misure conservatrici e retrograde nella linea del regime decaduto ».

La violenza di questo linguaggio non impressiona più nessuno, perchè De Gaulle ha ormai tali poteri, conferitigli in tre successive votazioni dall'immensa maggioranza del popolo, da poter prendere qualsiasi decisione senza dover tenere conto degli ordini del giorno di piccoli gruppi di facinorosi.

A proposito della misura di clemenza a favore di Ben Bella e degli altri quattro ministri del governo provvisorio algerino, incarcerati alla Santé, si osserva oggi che, essendo essi in attesa di giudizio ma non ancora condannati, il provvedimento non può essere la grazia, che è di competenza del Presidente della Repubblica, ma l'amnistia, che compete al governo. Il problema verrà perciò trattato dal Consiglio dei ministri che si riunirà nel pomeriggio di domani all'Eliseo sotto la presidenza di Charles De Gaulle. L'avvocato Ben Bella, un algerino musulmano, è arrivato intanto stasera a Parigi.

Nello stesso Consiglio dei ministri di domani, Michel Debré esporrà la dichiarazione di politica generale che si propone di fare giovedì, all'apertura della sessione straordinaria del Parlamento. Il Primo ministro ha ricevuto oggi Paul Delouvrier, delegato del governo in Algeria, il quale, subito dopo il colloquio, è ripartito stasera in aereo per Algeri.

s. v.

Aumentate in Francia la benzina e la nafta

I prezzi tendono a salire seguendo l'esempio del pane e del latte
Il governo deciso a chiudere i negozi che esagerano nel rincaro

Parigi, 12 gennaio.

Milioni di francesi hanno trovato stamane, aprendo il giornale, un quadro dettagliato del caro-vita aggiornato in base ai più recenti decreti pubblicati dalla « Gazzetta Ufficiale ».

I carburanti sono aumentati oggi in ragione di 2,50 franchi al litro per la benzina normale, e di 3 franchi per la « super »; la nafta per usi domestici è aumentata del 10 per cento e quella per usi industriali del 14 per cento. Imminenti gli aumenti nelle tariffe del gas e dell'elettricità: domestica che saranno del 12 per cento per il gas, dei 6,5 per cento per l'elettricità ad uso industriale e del 4,5 per cento per il gas industriale. Giovedì entreranno in vigore gli aumenti della sigaretta e del tabacco, in ragione del 15-20 per cento per i prodotti francesi e del 15 per cento per quelli importati.

Gli aumenti già entrati in vigore sono: pane, latte, paste, marmellate, affitti (dal 5 al 20 per cento), tariffe postali e telefoniche, vino (15 franchi il litro di vino ordinario), tariffe dai parrucchieri (25 per cento). Aumenti in vista: acciaio (7-8 per cento a seconda della qualità); trasporti; concimi chimici.

La lista non è completa. Da una parte sono stati liberati (« libertà sorvegliata » dicono i giornali, in quanto è stata concessa a titolo sperimentale) i prezzi di numerosi articoli e prodotti, dall'altra bisogna prevedere tutta una serie di aumenti provocati per riflesso da quelli di certe materie prime, dei trasporti e dei carburanti. Così ad esempio l'aumento dell'acciaio non potrà non incidere su un gran numero di prodotti industriali.

Naturalmente un movimento di rincaro così vasto non poteva lasciare indifferenti i commercianti di tutti i generi. La « fuga dei prezzi » è cominciata, per ora discretamente, un po' ovunque: nei ristoranti, nei locali pubblici, nei negozi di generi alimentari, ecc. Per impedire che il fenomeno si generalizzi troppo il Governo sarebbe deciso a ricorrere ai grandi mezzi, quali ad esempio la chiusura dei negozi particolarmente distintisi nella gara al rincaro. Il ministro delle Finanze Pinay sta studiando i mezzi più adatti per rendere efficace un intervento autoritario, che le leggi attualmente in vigore non sembrano consentire.

La « battaglia dei prezzi » è appena agli inizi. Le organizzazioni sindacali, che alla fine l'entrata in vigore dei primi aumenti hanno lanciato vibranti proteste, non hanno ancora preso decisioni definitive, anch'esse aspettano di veder più chiaro. La posta in gioco è particolarmente importante: infatti un aumento eccessivo del costo della vita, diminuendo fortemente il potere d'acquisto, scatenerebbe fatalmente un movimento rivendicativo che potrebbe annullare gli effetti della svalutazione monetaria, compromettendo così la realizzazione della politica economica del Governo. E un fallimento dell'« austerità » significherebbe il probabile fallimento di tutta l'azione politica impostata dal generale De Gaulle.

Nuova ondata di freddo dalla Finlandia alla Spagna

Londra, 12 gennaio.

Una nuova ondata di freddo — la seconda di questo inverno — si è abbattuta sabato scorso su gran parte dell'Europa, dalla Finlandia alla Spagna. Non si prevede che la situazione migliorerà presto, salvo forse in Gran Bretagna, dove di starebbe profilando la penetrazione d'una massa d'aria tiepida dalle Far Oer.

Su tutta la Scandinavia ha nevicato abbondantemente ed altra neve è prevista dagli uffici meteorologici. In tutta la penisola il traffico è seriamente intralciato e solo le principali arterie stradali vengono mantenute sgombre, ma pure con difficoltà. Anche il traffico ferroviario ed aereo procede a rilento. Nell'isola danese di Bornholm i treni hanno dovuto sospendere il servizio per varie ore a causa della spessa coltre nevosa. Neve e ghiaccio anche in Danimarca, dove molti villaggi sono isolati. Tutta l'Inghilterra è pure coperta da uno strato di neve alto quasi ovunque più di mezzo metro.

La scorsa notte è caduta su Parigi la prima, leggera nevicata dell'inverno. In tutta la Francia (eccettuate le zone mediterranee) la neve ed il ghiaccio rendono molto gravoso il traffico stradale. Il freddo è intenso: la notte scorsa, il termometro è sceso a meno 20 nelle Alpi, a meno 7 nelle Lande, a meno 4 a Lorient.

La neve è caduta abbondante anche su gran parte della Germania settentrionale ed occidentale e ovunque il traffico stradale e ferroviario procede con difficoltà. Nella Bassa Sassonia alcuni tratti dell'autostrada sono chiusi al traffico. La colonna del termometro non sale al di sopra dello zero e le previsioni per i prossimi giorni non sono confortanti.

Anche in Spagna il freddo si fa sentire: la più bassa temperatura è stata registrata a Pamplona, due gradi sotto zero. In Portogallo, invece, il clima si mantiene mite.

Molotov sarà ambasciatore all'Aja dopo il lungo "esilio,, nella Mongolia

Sorprendente iniziativa del governo russo - Incomprensibili i motivi per cui Kruscev vuole mandare in Occidente il suo avversario, già caduto in disgrazia come membro del " gruppo anti-partito ,,

L'Aja, 12 gennaio.

Un'alta fonte olandese ha confermato che il governo sovietico ha sondato il governo dei Paesi Bassi sull'eventuale nomina di Molotov ad ambasciatore all'Aja. Esattamente dodici giorni or sono — è stato precisato — Mosca ha chiesto in forma « preliminare ed ufficiosa » se l'Olanda « non avesse obiezioni » contro la possibile designazione dell'ex-ministro a tale compito diplomatico. Il governo olandese ha risposto di « non avere nulla in contrario », ed attende ora una richiesta ufficiale di gradimento, secondo la consuetudini internazionali. La informazione non è stata data, per ragioni di correttezza, dal ministero degli Esteri dell'Aja, ma può essere considerata come sicura.

I corrispondenti occidentali hanno chiesto spiegazioni a Mosca, ma il ministero degli Esteri non ha nè confermato nè smentito la notizia. Un portavoce di Gromiko si è limitato a dichiarare di non sapere nulla « a questo proposito ». E' questa, peraltro, una risposta che non lia nulla d'insolito; nè il fatto stesso che il ministero non abbia definito la notizia come « priva di fondamento », è abbastanza significativo e sta a dimostrare l'esattezza delle informazioni date all'Aja. Si ritiene che la conferma ufficiale della nomina dell'ex-ministro degli Esteri sovietico, attualmente ancora ambasciatore dell'URSS a Ulan Bator, Mongolia, non dovrebbe tardare.

Questa « resurrezione » di Molotov ha suscitato enorme stupore. Negli ambienti diplomatici è giudicata « sorprendente » vedere Molotov, uno dei capi del « gruppo antipartito », severamente criticato ancora nell'ultima riunione del Comitato Centrale, destinato a reggere un'ambasciata sovietica in Occidente. Sulle ragioni della nomina si avanzano varie ipotesi, e si fanno soprattutto due osservazioni:

1) a parte il suo atteggiamento sulla questione jugoslava, Molotov non è mai stato criticato per la sua politica estera. Lo si è accusato di essersi « distaccato dal popolo » di « non comprendere nulla nel campo dell'agricoltura », ma mai gli è stato mosso un preciso rimprovero per quanto concerne le direttive da lui applicate nei confronti dell'Occidente;

2) il nuovo progetto sovietico di trattato di pace con la Germania si ispira molto a idee contenute in quello del 1954 elaborato da Molotov, allora capo del ministero degli Esteri russo.

Queste sue osservazioni non spiegano, tuttavia, perchè Kruscev voglia togliere il suo ex-avversario dall'« esilio » in Mongolia per destinarlo ad una sede indubbiamente minore, ma non priva di importanza; infatti l'Aja è un centro di osservazione assai notevole, vanta ragguardevoli tradizioni diplomatiche e si trova in pieno campo « atlantico ». La spiegazione più verosimile, non tutt'altro che sicura, è che il Cremlino voglia servirsi dell'esperienza di Molotov — sia pure con molta discrezione — nelle prossime trattative con gli occidentali.

Una cosa è indubbia: Molotov non è più « in disgrazia » e tanto meno minacciato di processo per la sua attività « antipartito ». Ma si tratta di una riconciliazione con Kruscev? Kruscev, per difficoltà interne, è costretto a fare una concessione ai suoi avversari? Il Primo ministro tenta di dividere i suoi avversari, e di giocare Molotov contro Bulganin e Malenkov? Il ritorno di Molotov in Occidente è un successo degli « staliniani » oppure Kruscev è tanto forte da aver più bisogno di confinare nella lontana Mongolia l'uomo che, due anni fa, rischiò di farlo cadere? Sono domande alle quali, per il momento, è impossibile dare una risposta.

Vengono giudicate, comunque, molto significative le parole pronunciate da Mikoyan in una conferenza-stampa a Los Angeles. Il vice-primo ministro ha dichiarato di avere grande stima per Molotov ed ha affermato che il suo allontanamento dal governo fu dovuto soltanto « ad un disaccordo sulle riforme interne ». Le riforme in Olanda — ha aggiunto scherzosamente — non ci interessano.

Il marco tedesco diventa completamente convertibile

Bonn, 12 gennaio.

Il marco tedesco è divenuto oggi la quarta valuta completamente convertibile. Le altre sono il dollaro degli Stati Uniti, il franco svizzero ed il dollaro canadese. Le restrizioni ancora esistenti per l'acquisto e la vendita di valuta estera mediante marchi tedeschi sono state abolite in base al « permesso generale » pubblicato in data odierna dalla « Gazzetta Ufficiale » di Bonn.

Tale « permesso generale » concede ai cittadini della Germania occidentale di acquistare con loro marchi qualsiasi ammontare di banconote, assegni e « travellers cheques ». Essi possono inoltre detenere conti esteri presso banche tedesche e straniere.

CRONACA CITTADINA

UNA DOLOROSA STATISTICA

Perché si uccidono?

Nel '58 si sono tolta la vita 115 persone, per la maggioranza uomini Nelle donne prevale più facilmente l'istinto della conservazione - Il suicida è un malato - I casi più frequenti avvengono tra gli individui maturi - Ma la disperazione ha stroncato anche tanti giovani

Durante il 1958 a Torino si sono uccise 115 persone. Nel '57 i suicidi erano stati 126, 114 nel '56 e 124 nel 1955. Le statistiche indicano che press'a poco il numero è costante. Su 115 persone che si sono date la morte lo scorso anno, 39 erano donne e 76 gli uomini. Questo non indica che l'uomo sia portato al suicidio più della donna, perché di gran lunga più numerosi sono i casi di tentato suicidio delle donne che non degli uomini. La donna usa di solito come mezzo i barbiturici e di conseguenza, poiché dànno una morte più lenta, ha maggior probabilità di essere salvata; inoltre, essendo più emotiva, spesso all'ultimo momento il rinnovato istinto della vita la distoglie dal tragico proposito.

Il suicidio per la scienza medica corrisponde quasi sempre ad uno sconvolgimento psicosociologico: chi si uccide è da considerarsi un ammalato, un anormale perché viola lo istinto primordiale di ogni creatura, che è l'attaccamento alla vita. C'è da distinguere tra *suicidio*, come fuga dalla vita per paura, e *sacrificio di sé*. Nelle statistiche si mettono insieme perché non è facile conoscere quando uno si uccide a vantaggio esclusivo di altri. D'altro canto sono casi molto rari. Facciamo un esempio: una famiglia si trova in condizioni finanziarie disperate, il padre si uccide perché sa che il premio della assicurazione sulla sua vita sarà sufficiente a salvare dal fallimento moglie e figli. La distinzione, che può valere in sede medico-psicologica, non toglie invece che per la morale cristiana, l'una e l'altra morte volontaria sia peccato, in quanto nessuno vanta diritti sulla propria vita sino al punto di sopprimerla.

Tra i popoli primitivi il suicidio è rarissimo: lo è invece tra i popoli di civiltà evoluta. Le maggiori percentuali si osservano in Svezia ed in Norvegia. L'uomo si uccide perché ha l'intelligenza che gli permette di superare la forza dell'istinto di conservazione. Non si è mai detto il caso di un idiota che si sia tolta la vita.

Il suicida è sempre lucido di mente: anzi ha una coscienza esasperata dai pericoli e dalla colpa, mentre la volontà è resa debole da motivi psicofisiologici. Si uccide chi si trova in uno stato di depressione morale (il *taedium vitae* dei romani) o è vinto da delirio di persecuzione. Di solito il suicida agisce per una causa morbosa improvvisa.

Delle 115 persone morte volontariamente, ottantuno avevano superato i 35 anni: appunto perché tra i quarantacinque ed i 60 anni più frequenti sono le crisi depressive. La persona matura ha minor fiducia, che non il giovane, nelle possibilità di ripresa della vita.

Nel 1958 il suicida più anziano aveva 85 anni: una donna sposata che si è uccisa con il gas. Ad 84 anni si è ucciso un vedovo sparandosi un colpo di arma da fuoco, ad 82 anni una vedova si è gettata dal quarto piano. I suicidi più giovani sono un ragazzo di 17 anni che si è impiccato, uno di 18 anni che si è avvelenato con il gas, un altro diciottenne che si è bruciato vivo, una ragazza della medesima età che si è gettata sotto il treno.

Di norma chi intende togliersi la vita cerca il mezzo meno doloroso e più a portata di mano. Primi fra tutti i barbiturici, specialmente per le donne. Però, come si è detto, la loro efficacia è lenta: i casi di suicidio con barbiturici sono stati soltanto sette. I casi di suicidio con il gas sono stati cinquantasei. Si sono impiccate 14 persone; dodici si sono gettate dall'alto; sette si sono buttate sotto convogli in corsa (sei sotto il treno, uno sotto l'autobus); sette si sono servite di arma da fuoco, e sette si sono annegate.

In tutto l'anno un caso solo di suicidio per ustioni: il decoratore diciottenne che si è cosparso di benzina e poi si è dato fuoco; una domestica di 21 anno ha ingerito acido solforico; una esercente di 54 anni ha bevuto liquido topicida; un impiegato di 56 anni si è avvelenato; un pensionato di 65 anni si è servito di cianuro.

Una ultima considerazione: della 115 persone che lo scorso anno si sono uccise, sessantatrè erano coniugate.

I prezzi della frutta e verdura ai Mercati generali

GENERI	min.	max.	prev.	GENERI	min.	max.	prev.
Bieto	30	70	47	Spinaci rist.	110	160	140
Carciofi violetti	65	90	75	Zucche	30	40	36
Cardi	80	100	70	Arance bionde	30	60	40
Carote	30	47	40	Arance mori 1ª q.	85	150	94
Cavolfiori	30	77	70	Arance tar. extra	140	160	150
Cavoli verza	30	47	40	Arance tar. 1ª q.	100	120	120
Cicoria catalogna	36	47	40	Arance tar. 2ª q.	70	90	80
Cipolle gialle	25	30	27	Limoni comuni	60	70	60
Cipolline	70	80	75	Mandarini 1ª q.	65	80	75
Finocchi	60	70	65	Mandarini 2ª q.	30	60	47
Indivia	40	130	50	Mele comuni	13	47	30
Patate	26	34	30	Mele delicia	70	94	60
Porri	50	100	60	Mele renette	52	77	60
Radicchio rosso	100	110	150	Mele terziana	60	94	70
Rape	30	47	36	Pere comuni	24	47	30
Ravanelli, mazzo	50	70	15	Pere cuneo	47	82	60
Sedano	40	110	90	Pere martinane	35	95	52

I prezzi sono per chilo e al netto di tara. Le quotazioni prevalenti si riferiscono alle maggiori quantità di merci vendute.

Al Consiglio comunale

Polemiche sulla chiusura del preventorio di Mongreno

Nella seduta del Consiglio comunale sono state discusse alcune interrogazioni sulla chiusura del preventorio antitubercolare di Mongreno, dove sarà invece trasferito l'istituto profilattico di Lucento. Il sindaco avv. Peyron e l'assessore all'igiene prof. De Lorenzi hanno esposto i motivi della decisione presa dalla « Lega per la lotta contro la tbc »: il diminuito numero dei ricoverati (35 su 110 posti) aveva reso troppo onerosa la gestione.

L'on. Coggiola (pci) ha lamentato che Torino perda così il suo unico preventorio e che i bimbi debbiano essere trasferiti a Costigliole d'Asti, con grave disagio per i genitori. Il dott. Altamura (psm) ha parlato come medico: « La morte per tbc è diminuita, non così la morbilità. La nostra città non può essere privata di un preventorio ».

Il prof. Lamberto (psi) ha denunciato alcuni fatti, che andrebbero chiariti, in seduta segreta perché implicano responsabilità di singoli. « E' vero che il segretario ha percepito per 2 mesi uno stipendio di 70 mila lire più 30 mila di straordinari al mese senza mai mettere piede nel preventorio? E' vero che un macellaio ha preteso il pagamento del suo credito (13 milioni) più altri 4 d'interessi nonostante la perizia del veterinario capo sulla carne da lui fornita non fosse favorevole? E' vero che si vogliono mandare i bambini in un preventorio di cui è comproprietario un alto funzionario della Provincia? » Ha concluso chiedendo all'avv. Peyron l'immediata riapertura dell'istituto.

Ha risposto il Sindaco: « Non ho il potere di far riaprire il preventorio; ma m'impegno ad affrontare il problema insieme con i consiglieri che se ne sono occupati ».

Esaurite le interrogazioni, il Sindaco ha rivolto un cordiale saluto all'assessore ing. Anselmetti, che dopo una lunga malattia è ritornato ai lavori consiliari.

In seguito è stato approvato lo stanziamento di 7 milioni a favore della Famija Turinèisa per la organizzazione del Carnovale. E' rimasta sospesa la decisione di abbuonare 2 mesi d'affitto alla Società che gestisce il Carignano, per il ritardo dovuto ai lavori di rimodernamento. E' stata rinviata a stasera la discussione sull'assestamento del bilancio '58.

Le "busterelle,, nell'assegnazione dei lotti per la Torino-Ivrea

Un generale un impresario e un geometra in Tribunale per gli appalti della Ativa

Accusati di turbamento della gara - Avrebbero tentato con pressioni e promessa di costringere un altro impresario ad accordarsi sulle offerte da presentare - Il racconto di quest'ultimo indusse il prof. Grosso a sollecitare l'intervento della Magistratura - Gli imputati hanno negato ogni responsabilità - La testimonianza del presidente della provincia

Un anno fa i giornali si occuparono del tentativo di turbare l'incanto per l'aggiudicazione di un lotto di lavori dell'autostrada Torino-Ivrea. In seguito all'esposto di un'impresa esclusa dalla gara, il prof. Grosso, presidente della Provincia, si rivolse alla Procura della Repubblica perché fosse fatta luce sulle voci di collusione tra imprese concorrenti. Intervenne il ministro Togni dei Lavori Pubblici, la licitazione venne rifatta, il lotto fu assegnato ad altra impresa.

L'istruttoria penale dopo lungo esame ritenne che un « tentativo di turbativa di incanto » fosse stato compiuto ed indicò tra imputati il Costero ieri mattina sono comparsi davanti al Tribunale, a piede libero, sono il generale della riserva Ugo Bedogni di 65 anni, abitante in corso Francia 98, il comm. Francesco Valle di 51 anno, abitante in via Nizza 349, socio accomandatario dell'impresa Rotasso, quella che vinse la prima gara, ed il geom. Albino Benasciutti di 30 anni, abitante in via Trofarello 27, impiegato alle dipendenze del Valle.

Secondo il capo di imputazione tra il fine di novembre ed il principio di dicembre 1957 tutti tre compirono « atti idonei a turbare la gara nella licitazione privata relativa alla costruzione del secondo lotto della Torino-Ivrea », gara che era stata indetta dalla società Ativa, concessionaria dello Stato. Il reato, che è previsto dall'art. 353 del Codice penale, sarebbe stato commesso rivolgendo « pressioni e promesse di denaro all'ing. Barsano, titolare dell'impresa omonima, per indurlo ad accordarsi con altre imprese concorrenti sulle offerte da presentare ». All'inizio del processo è stato contestato agli imputati un secondo reato, quello previsto dall'art. 513 del Codice penale, per aver con mezzi fraudolenti turbato la normale attività dell'Ativa.

I tre imputati (da destra): il gen. Bedogni, l'impresario Valle, il geom. Benasciutti

Questa società Ativa venne costituita nel 1954 allo scopo di costruire l'autostrada Torino-Ivrea e curarne poi l'esercizio. L'autostrada era prevista nella lunghezza di 42 chilometri per un costo complessivo di 7 miliardi 650 milioni. Buona parte del capitale fu versato dai Comuni di Torino e di Ivrea, dalla Provincia di Torino, da enti privati, quali la Fiat e la Olivetti. La prima gara di appalto a licitazione privata fu fissata il 10 dicembre 1957; riguardava il secondo lotto, compreso tra il km. 2,600 ed il km. 8,934. La società invitò a concorrere 40 imprese ed ognuna doveva, in busta chiusa, dichiarare di quanto era disposta a ridurre il costo dei lavori relativi, che era stato fissato in 617 milioni. Vinse la Astaldo con un ribasso del 12,51 per cento che portava il costo a 547 milioni 42 mila 720 lire.

Tre imprese, tra le invitate, non poterono presentare la loro offerta perché risultava alla commissione incaricata che non avevano prodotto tutti i documenti richiesti. Una di queste era l'impresa dell'ing. Barsano, ed il titolare si lasciò non il prof. Grosso esprimendo il sospetto che la esclusione fosse conseguenza delle minacce ricevute perché si era rifiutato di accordarsi con altre imprese. Avvertì che nella busta non aperta vi era un'offerta di 37 milioni più bassa di quella risultata vincitrice. (La istruttoria penale ha chiarito che la esclusione era stata giustamente motivata dalla mancanza d'un documento).

Il dott. Barsano che verso la fine di novembre era stato invitato ad una riunione di imprenditori in via Assarotti e che non vi andò perché riteneva di sapere che gli avrebbero proposto di accettare, dietro compenso, di lasciar vincere la gara ad una impresa già designata. Spiegò che esiste un preventivo accordo tra le imprese, che di solito concorrono per gli appalti di lavori stradali, anche non si fanno concorrenza, a vantaggio proprio e a danno dell'ente appaltante. L'impresa designata a vincere la gara dà in compenso alle altre dei sussidi di volta in volta, nelle successive gare, le imprese che l'hanno favorita.

Poiché l'ing. Barsano non si era presentato alla riunione, si recarono a trovarlo il gen. Bedogni, il comm. Valle, il geom. Benasciutti. Essi gli avrebbero chiesto qual era la sua intenzione sulla gara del 10 dicembre. Il giorno seguente, cioè il 7 dicembre, tornò da lui, solo, il gen. Bedogni. Si sarebbe parlato dei rischi cui l'ing. Barsano poteva andare incontro se persisteva nel rifiuto ad accordarsi con le altre imprese, compreso quello di essere escluso dalle prossime gare, ed in secondo tempo si sarebbe parlato della convenienza di accettare i « suggerimenti »; convenienza che trovava immediata dimostrazione nell'offerta di un assegno. L'ing. Barsano avrebbe risposto adeguato.

Quando raccontò questo al prof. Grosso gli disse che soprattutto era stato offeso dalla forma, perché lo avevano interpellato a cose fatte, come se già fosse accettato che lui doveva accettare le imposizioni dei concorrenti.

In udienza ieri i tre imputati hanno negato ogni accusa, pur ammettendo di essere stati a trovare in casa sua l'ing. Barsano. Il gen. Bedogni avrebbe voluto soltanto conoscere se a lui interessava aggiudicarsi quei lotto di lavori. L'appuntamento era per le 18 del 6 dicembre; uscendo dal bar Norman di via Pietro Micca il generale incontrò il comm. Valle ed il suo impiegato geom. Benasciutti. Il comm. Valle espresse il desiderio di accompagnarlo per poter conoscere di persona l'ing. Barsano e parlargli di una cava di pietrisco. Gli imputati ieri non si ricordavano bene qual era stato l'argomento del discorso; avevano fisso in mente invece che alla fine si intrattennero a discutere di quadri. Il gen. Bedogni ha ammesso di essere andato una seconda volta, il giorno successivo, ma non con l'intenzione di proporgli un accordo illecito.

Come testimoni sono stati sentiti il prof. Chiarle, presidente dell'Ativa e della commissione che presiedeva alla gara di appalto, il prof. Grosso, il quale ha dichiarato che l'annullamento dell'appalto alla Rotasso e la necessità di indire una seconda gara portò un ritardo sull'inizio dei lavori.

Il Tribunale è presieduto dal dott. Carron Ceva; P.M. il dott. Riccardi. Difensori gli avvocati Finazzanni (per il comm. Valle), Giulio (per il gen. Bedogni), Remagnoli (per il geom. Benasciutti), il prof. Mossa. L'Ativa si è costituita parte civile con il patrocinio dell'avv. Barosio. Cancelliera il dott. Santostefano.

La Mutua Fiat aumenta il sussidio agli operai

Il Consiglio di amministrazione della Maif (Mutua aziendale lavoratori Fiat) — comunicano i sindacati — a seguito delle richieste presentate dall'Uil, dalla Cisl e dai « Liberi lavoratori democratici », ha deliberato che a partire dal 1° gennaio 1960 venga elevato il sussidio mutualistico degli operai nelle seguenti misure:

— dal 15° al 45° giorno di malattia il sussidio passa dal 52,5 al 55 per cento della retribuzione;

— oltre il 45° giorno di malattia il sussidio passa dal 55 al 60 per cento della retribuzione.

Il Consiglio di amministrazione della Maif — conclude il comunicato — in base alle risultanze che si avranno del bilancio del primo semestre del 1959, si è riservato di deliberare un ulteriore miglioramento della percentuali dei sussidio di malattia.

Un tecnico della Fiat tra le vittime di Rio de Janeiro

Prese due aerei per poter salire su quello che sarebbe precipitato

Si era recato alla Malpensa, ma la nebbia impedì il decollo - Tornò a Torino - In volo da Caselle a Roma e da Roma a Parigi - Voleva rientrare in tempo in Argentina dopo le vacanze natalizie passate con la famiglia

« Stampa Sera » di ieri, nei servizi da Rio de Janeiro sullo spaventoso rogo dell'aereo « Constellation », aveva dato notizia che tra le vittime c'erano tre italiani. Nell'ultima edizione, precisava che uno degli sventurati era un torinese, l'operaio Dante Sommo di 37 anni, dipendente della Fiat.

Il Sommo ha perduto la vita per un tragico contrattempo: avrebbe dovuto partire dalla Malpensa a bordo di un altro apparecchio; la nebbia lo ha costretto a modificare il suo progetto.

Dante Sommo era nato a Casale Monferrato. A quattro anni si era trasferito con i genitori a Borgone di Susa, di qui a Torino dove, giovanissimo, aveva trovato lavoro alla Fiat. Vi era rimasto per vent'anni come alesatore di prima categoria. Poco dopo la fine della guerra si era sposato con una giovane torinese, Ersilia Salich, e dal matrimonio era nato un bimbo, Pier Luigi, di 9 anni.

Nel 1956 il Sommo aveva chiesto di trasferirsi in Argentina, a Cordova, dove la fabbrica « Concord » costruisce trattori su licenza Fiat. L'industria argentina aveva bisogno di lavoratori specializzati e il Sommo partì in aereo il 9 novembre di quell'anno lasciando a Torino, nell'alloggio di via Filadelfia 56, la moglie e il ragazzo. Nove mesi fa lo aveva raggiunto, in piroscafo, la famiglia.

L'operaio della Fiat, Dante Sommo, con la moglie

Il 17 novembre scorso il Sommo aveva iniziato il periodo di ferie biennali. Era partito in aereo per l'Italia, per riabbracciare i parenti. La moglie e il figlio lo avevano seguito via mare. Le vacanze furono suddivise tra Torino — dove il Sommo è domiciliato, in via San Donato 21 —, Trieste, dove risiede la famiglia della moglie, e Ferrere d'Asti, dove attualmente vivono i genitori dell'operaio, Gaudenzio Sommo e Margherita Dorato. Durante le feste natalizie, che desideravano trascorrere accanto a tutta la famiglia giunta, Dante Sommo volle che i genitori lo raggiungessero a Trieste.

La settimana scorsa venne per l'ultima volta a Torino, a salutare il fratello. Era felice della parentesi vissuta con i suoi cari, pensava con rammarico al lungo periodo di lontananza che lo aspettava. Mercoledì sera, al momento di congedarsi definitivamente, si sforzava di mostrarsi allegro: « Non ci diciamo addio per molto tempo. Fra un paio di anni torno, così possiamo dire fra un anno perché sarai almeno nel 1960 ».

Dopo una breve sosta presso i genitori, a Ferrere, il Sommo si era recato giovedì pomeriggio all'aeroporto. Le donne e il ragazzo avrebbero dovuto tornare a Trieste, per imbarcarsi da quel porto. Sulla pista milanese gravava una fitta nebbia. L'apparecchio non poté atterrare. L'operaio, che non voleva ritardare troppo la partenza, decise di ripresentarsi ieri all'aeroporto, tornò a Torino, raggiunse Caselle e di lì Roma in aereo. A Ciampino salì su un apparecchio diretto a Parigi. Infine, partì sull'aereo che doveva schiantarsi nella baia di Rio.

La notizia della sua morte è giunta soltanto ieri mattina alla moglie a Trieste e al fratello a Torino. Luciano Sommo e la moglie sono subito partiti per Ferrere d'Asti, per dare con le dovute cautele la triste sciagura ai genitori ed alleviare la loro disperazione.

Si rovescia un autocarro carico di bombole di gas

Nell'affrontare a velocità elevata una stretta curva della strada che da Leyni porta a S. Francesco al Campo, ieri alle 15, un autocarro « Leoncino » si è rovesciato in un prato. Il veicolo era carico di bombole di gas: molte delle quali piene. Gli involucri sono rotolati fuori del cassone, disseminandosi nel prato, ma senza conseguenze. Il guidatore, Pietro Falchero, di 26 anni, residente a Settimo, ha riportato solo lievi contusioni, che il medico condotto di Leyni ha giudicato guaribili in 8 giorni.

Un tecnico della Fiat tra le vittime di Rio de Janeiro

Sfonda la porta dell'alloggio e trova la moglie morta per gas

Alla scena assiste il figlio tredicenne - Altri due episodi - Una donna salva il marito già rantolante per avvelenamento - Un giovane voleva uccidersi ai giardini reali

Straziante dramma, ieri nella casa di via Aquila 34. Alle 12,40 rincasano il signor Mosè e suo figlio Luciano di 13 anni. Abitano al primo piano. Suonano il campanello. Il Basso sa che nell'alloggio ci dev'essere la moglie, Carla Siebiger di 43 anni. Ma nessuno dà risposta. Dall'interno non viene alcun rumore. Il Basso s'impensierisce. Suona ancora, batte furiosi colpi sulla porta, chiama la moglie ad alta voce. Silenzio. Intervengono alcuni vicini.

L'uomo spinge con indugio, si getta di tutta forza contro l'uscio. Altri lo aiutano. A spallate la porta è abbattuta, strappata dai cardini. L'appartamento è saturo di gas. In cucina, un atroce agghiacciante spettacolo: il tubo che raccorda il beccuccio al fornello è stato strappato: la signora Siebiger sta sul lettino del figlio, in un angolo. Ha atteggiamento composto, con le mani incrociate sul petto. Il marito la scuote, cerca di rianimarla. Troppo tardi: la donna è già morta, almeno da un paio d'ore. Il bambino ha seguito il padre ed ora, dalla soglia, guarda, smarrito e atterrito: d'improvviso scoppia in singhiozzi, coprendosi la faccia con le mani e mormorando: « Mamma,... mamma... ». Lo portano via, amorevolmente, con dolce fermezza.

Il fatto viene segnalato al commissariato San Donato. Accorrono un sottufficiale e un agente. Non è facile indagare sui motivi del suicidio: la povera signora non ha lasciato nessuna lettera di spiegazione o di addio. Pare che da qualche tempo la Siebiger fosse affetta da grave depressione fisica e morale.

— Il pensionato Giuseppe Chiara di 70 anni ieri mattina, poco prima di mezzogiorno, era solo nel suo alloggetto di via Valfenera 10. La moglie, Agnese Panmazio, era fuori per commissioni: ad un certo momento il Chiara metteva sul fornello a gas un pentolino colmo d'acqua con un pezzo di salame dentro. Accadeva il solito incidente: l'acqua, bollendo, traboccava e spegneva la fiamma. Ma il pensionato, che si era steso su un divano a riposare, non se ne accorgeva.

Alle 12,30 rincasava la moglie. Appena apriva la porta, avvertiva un forte odore di gas. Correva in cucina. Il marito giaceva sul divano, cereo in volto; rantolava e sembrava in fin di vita. Grida, allarme, telefonate, rapido intervento dell'autoambulanza municipale. All'Astanteria Martini il Chiara è stato ricoverato con prognosi riservata. Ancora pochi minuti di ritardo della moglie e l'uomo sarebbe morto.

— Verso le 17 di ieri, ai Giardini reali, alcuni passanti hanno trovato avenuto su una panchina il ventisiclenne Pietro Allocco, dimesso da pochi giorni da una casa di cura di Lusserna San Giovanni. Nelle tasche aveva una cinquantina di compresse di chinino e una lettera in cui rivelava il proposito di togliersi la vita, perché solo al mondo, malato e senza lavoro. Al San Giovanni è stato ricoverato per grave deperimento.

PRO NATURA. — Stasera alle 21,15 in via Doria 19, prima serata del ciclo dedicato al mare. Documentari a colori.

Scommette sulla vittoria del Torino e al momento di pagare impazzisce

Aveva puntato un'anello d'oro con brillante - Dopo la sconfitta si rifiuta di consegnarlo al vincitore e quando questi glielo prende, corre dalla polizia e perde la ragione

Un tifoso del Torino ha perduto una scommessa, poi, costretto dall'avversario a rispettare i patti, s'è infuriato fino al punto da finire in manicomio. La vicenda ha avuto inizio sabato. In una osteria di Porta Palazzo si discuteva sulle possibilità di ripresa della squadra granata. Il trentottenne Ivan Giavino, abitante in via Bava, sosteneva che avrebbe vinto o almeno pareggiato.

Uno degli avventori, in particolare, sosteneva che il Torino avrebbe sicuramente perduto. « Lo vedi questo anello — gridava il Giavino esaltato, e intanto mostrava un anello d'oro con brillante che portava all'anulare della mano destra: — se il Torino perde io te lo do ». L'altro accettava: « Quanto vale? ». « Cinquantamila ». « Bene: se il Torino vince o pareggia, ti verso 50 mila lire ».

La sorte toccata al Torino domenica è nota: sconfitta per sei a zero. Ieri sera nell'osteria era viva l'attesa del Giavino. Egli è entrato verso le 19, triste, con gli occhi bassi, il passo stanco. Sembrava un uomo colpito da una gravissima sciagura. L'avventore che aveva scommesso con lui gli si è avvicinato. « Allora, hai visto come è andata? Sarà bene che incominci a levarti l'anello ». Il Giavino ha scrollato le spalle. « L'anello non te lo posso dare: è un caro ricordo di mio padre. Piuttosto pago da bere a tutti ».

Il vincitore della scommessa non era però convinto della piega che prendevano le cose. Ogni tanto tornava all'attacco per avere l'anello, più bevuto e più le sue richieste si facevano insistenti. A un certo punto il Giavino è uscito e l'altro gli è andato dietro, gli ha preso la mano, gli ha sfilato l'anello. « Questo spetta a me ».

Ivan Giavino si è allora recato al commissariato Borgo Dora e ha narrato tutta la storia della scommessa. Mentre raccontava, il giovanotto alzava la voce, inveiva contro l'amico. « Dovete arrestarlo » gridava.

Ad un certo momento il Giavino ha perduto ogni controllo, si è scagliato con la testa contro il muro ed è stato fermato appena in tempo. Ormai era furibondo. E' stato necessario immobilizzarlo. Poco dopo è giunto un medico municipale che lo ha riconosciuto pericoloso a sé e agli altri. Con una ambulanza è stato accompagnato a Collegno.

Torna in aereo dall'America ed è condannata a 16 mesi

Processo per bancarotta alla moglie d'un contrabbandiere

Per bancarotta fraudolenta è stata giudicata ieri in Tribunale la signora Ermelinda Chiolerio in Cuoghi, di 30 anni. Era tornata in aereo dal Venezuela per trascorrere con i suoi le feste di Natale, senza sospettare che al suo arrivo l'attendevano un mandato di cattura e un processo.

La Chiolerio aveva sposato nel 1946 un contrabbandiere di tabacco; poi aveva preso in gerenza il negozio di mode di via Cernaia 14, di cui era proprietario Angelo Girami di 39 anni, da Luino. Il Cuoghi fu sorpreso dalla polizia e denunciato.

Per pagare le grosse multe inflitte al marito — così dice l'imputazione — la donna prelevò dalle casse del negozio notevoli somme. La situazione divenne presto insostenibile: nel dicembre '56 chiuse il negozio, consegnò le chiavi a un commercialista e raggiunse in Venezuela il marito, che già da tempo, per sottrarsi alla giustizia, aveva varcato l'Atlantico. Intanto si apriva la procedura fallimentare e la donna veniva rinviata a giudizio per bancarotta fraudolenta.

Ieri davanti al Tribunale (pres. Pesapinelli, p. m. Ribet, canc. Sacco) ha negato di aver sottratto denaro dal negozio per salvare il marito, il P. M. ha chiesto la condanna a quattro anni e 8 mesi: il collegio ha stabilito la pena in un anno e 4 mesi. L'imputata era difesa dall'avv. De Marchi.

Specchio dei tempi

Il farmacista è un consulente e un amico Tante lacrime, tanto sangue per suscitare risate nel mondo? - Nove ore d'orario al giorno, diecimila lire di stipendio mensile - Gli trucidarono il figlio, il padre impazzì - Consiglio alle donne: guardate le stelle

Un lettore ci scrive:

« *La Stampa* sera abbiamo letto con interesse l'articolo sulla scelta del medicinale da parte del pubblico italiano. Rileviamo però l'inesatta attribuzione, che l'articolista ha voluto dare al "farmacista", chiamandolo rivenditore.

« Il "farmacista" è un professionista laureato, che nel corso dei suoi non facili studi ha acquisito le nozioni necessarie per essere all'altezza di conoscere, preparare e controllare un farmaco. E' veramente un competente in queste campo e le scoperte farmaceutiche sono dovute a lavori di farmacisti, che pur rimanendo nell'ombra, portano un grande contributo alla salute pubblica. Quando egli vende non è semplicemente guidato da ragioni commerciali, ma nel consigliare il farmaco richiesto è guidato dalle sue nozioni di farmacologia, di fisiologia e di anatomia, nonché dalla conoscenza esatta della posologia del farmaco e delle sue eventuali incompatibilità e soprattutto del pericolo che l'uso indiscriminato di esso può talvolta portare.

« Il farmacista quindi non rivende, ma consiglia professionalmente con coscienza e serietà. La nostra inchiesta si dà ragione, poiché è evidente che il pubblico riconosce nel farmacista il competente e non il rivenditore. Non si dimentichi che spesso il farmacista rifiuta le medicine e si fa un dovere di inviare il paziente al Medico, quando dalla breve indagine verbale riesce ad intravvedere la necessità di questa consultazione. La Farmacia torinese in questo campo si è particolarmente distinta partecipando alcuni anni fa alla " Campagna contro il tumore ", inviando molti pazienti ai Centri Tumori, per le indagini del caso ».

Il Presidente della Soc. di Farmacia di Torino
prof. dott. Domenico Casanova

Un lettore ci scrive da Savona:

« Ti preghiamo di pubblicare che siamo indignati contro quei cinematografari che si apprestano ad inserire una squallida farsa nella tremenda pagina della storia della prima guerra mondiale in merito al triste periodo di Caporetto!

« Tanto apprendiamo con nostra grande tristezza dall'articolo di " Simplicissimus " apparso su *La Stampa* col titolo "Due eroi della sana paura". Siamo in molti reduci dalla guerra '15-'18 e molti portano ancora nel corpo i segni di quelle ferite! Abbiamo lasciato su quei monti, nominati nell'articolo, tanti e tanti nostri cari commilitoni che ancora oggi sono presenti nei nostri cuori. E' possibile, ci domandiamo, che tante morti, tante lacrime di madri, spose, figli innocenti, tante stragi, sangue e rovine debbano servire di pretesto per suscitare risate alle platee di tutto il mondo?

« Mentre l'on. Fanfani, con lodevolissimo pensiero, visita ad onora i morti di El Alamein, altri a Roma si accingono ad un lavoro riprovevole. Rispettate i nostri morti, i nostri sacrifici e le torture che abbiamo sofferto in situazioni orribili in quelle trincee! Riteniamo che le autorità competenti (tutti assai lesti a sopprimere la parola " eroi " dalla pubblicità ed a far scomparire dalla vista del pubblico la " Maja desnuda " ed altri capolavori) si opporranno alla effettuazione di quel lavoro.

Un gruppo di reduci della guerra 1915-1918

Una lettrice ci scrive:

« Sono una signorina di 19 anni e mi rivolgo a te, caro " Specchio dei tempi ", trovandomi in una situazione poco chiara. Lo scorso settembre fui assunta presso un negozio in qualità di impiegata (sono dattilografa e all'occasione sono in grado di trattare e servire la clientela), con uno stipendio iniziale di L. 30.000, senza libretti e senza mutua, con un orario di 9 ore al giorno. Speravo che con la fine dell'anno il mio principale chiarisse la mia alquanto precaria posizione, invece niente.

« Lo stipendio che mensilmente percepisco è semplicemente ridicolo. Che posso fare? Come devo comportarmi? Fiduciosa nel tuo aiuto, ti ringrazio anticipatamente e ti saluto tanto bene ».

Segue la firma

Un lettore ci scrive da Genova:

« Di ritorno, stamani, dal Manicomio Provinciale di Genova, dove mi sono recato a far visita ad un povero vecchio ricoverato, ho appreso dal giornale le solenni onoranze funebri rese a Roma a Giuseppe Bottai.

« Nel leggere la notizia mi sono risonate ancora più tragiche le accorate invocazioni del povero pazzo che da oltre 18 anni chiama disperatamente giorno e notte, il suo unico figlio trucidato dai fascisti il 28 febbraio 1945 sulle alture di Genova (Righi) insieme ad altri quattro suoi compagni partigiani ».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

« Leggo la notizia che a Londra è stata aperta a scopo benefico una " mostra " di gemme e dalla radio sento questa sera ancora magnificata tale mostra con l'elencazione di questo o quel diamante che appartenne a questo od a quel monarca.

« Da molti e molti anni uno appassionato di Astronomia e fin da giovanetto ho un po' praticata questa bella scienza che ci fa conoscere le meraviglie del cielo. In queste fredde notti di inverno su Torino si può ammirare la meravigliosa costellazione di Orione e poco più discosta la costellazione del Cane Maggiore con la meravigliosa stella Sirio. Stupenda la cintura di Orione composta di tre stelle fisse dai colori smaglianti che i nostri antenati chiamavano " I tre re ". Queste sono esposizioni gratuite e così suggestive che ci fanno grande il cuore. Vorrei che tu consigliassi a tutti il guardarle queste bellezze così stupende e non solo agli anziani ma ai giovani che saranno portati a pensare quanto grande è il cielo in confronto alle nostre miserie terrene. Ed il cielo si lascia contemplare gratuitamente! ».

Giuseppe Beltramo
Maestro di musica
da 50 anni lettore de La Stampa

I figli dei muratori

Altri cinquanta muratori hanno ritirato ieri il pacco di « Specchio dei tempi » e in busta con diecimila lire. Sempre le stesse tristi storie, anche se raccontate da voci diverse. Le stesse quadre di povertà, per taluni dignitosa, accostata sotto le parole tronche ed amare, per altri espressa ad alta voce, senza veli. Abbiamo distribuito anche gli inviti per i conto premi che il signor Migliore offrirà nel ristorante « La Cittadella » domani alle 18 precise, a 50 bimbi e altrettanti adulti.

Giovedì dalle 9 alle 12, dalle 15 alle 18 avrà luogo nei nostri uffici l'ultima distribuzione di soccorsi in denaro e di pacchi dono ai rimanenti iscritti negli elenchi che ci sono stati forniti dai sindacati e dalla Cassa edili: cento muratori, che con quelli dei giorni precedenti fanno salire a 350 il numero delle famiglie soccorse.

Ecco l'elenco delle offerte ricevute ieri:

Un gruppo lettori di Omegna, L. 40.000; gruppo dipendenti Michelin (S. G.) 3500; N. N, 1000; Pizzini 1000; E. B. 1000; N. N. 500; Giovanna Fantino (Genova) 5000; N. N. 3000; Emi B. 1000; un architetto 5000; F. M. 2000; un gruppo d'impiegati 1. E. N. 4500; Varrone 500; N. N. 5000.

In memoria di Alessandro Capon, A. V. M., L. 10.000; ricordando Ogliaro, Burghesio e Quaglino una vecchia impiegata della « Fiee » 2000; Giovanna (Biella) 3000; Chiara, Gabriella e Lodovico 10.000; Andrea e Maria 3000; Riccardo 10.000; Claudia e Stefania 2000; Dina E. 1000; S. L. Felix e C. 2100; N. N. 2000; in memoria E. P. 1000.

Totale L. 117.100. Totale precedente L. 2.035.915. Totale generale L. 2.153.015.

Ancora ricevute *mattre* i seguenti pacchi: indumenti da Angela, Ina, Lucetta, Paola, un pacco di mercerie, N. N. (un pelo di scarponi) e altri due anonimi. Giocattoli da un anonimo, Formaggio, Miglioraccio. Dolciumi da Daniela, M.M.R., Sergio. Libri da N. A.

Il Cotonificio Valle di Susa ci ha inviato oltre 5 chili di scampoli per confezionare vestiti da bambini.

MOBILIFICIO U.E.A.P. Prezzo propaganda tinelli da 39.000, camere da 75.000, assortimento comune e di lusso in 20 rate, approfittatene. Via Garibaldi 9 (cortile).

I PELI SUPERFLUI (ipertricosi) vengono definitivamente eliminati con i più moderni metodi scientifici dal Gabinetto di Estetica Medica *C.E.M.* - Torino, piazza San Carlo 197 - Telef. 535-783, Alessandria, via Vescovado 7, telefono 21-57.

LIQUIDAZIONE PELLICCE fine stagione. Sconto dal 30 al 50%. Fr.lli Giorgi, via S. Francesco da Paola 18 p. terreno telef. 53-329.

MACCHINE per scrivere, nuove e d'occasione di ogni tipo e marca. Compra, vende, cambia, ripara, noleggia: *Mapo, v. Botero 4, t. 48-848.*

DIPLOMATA MIRTY chiaroveggente medianica. *Consultazioni c. S. Martyn. 72 ang. v. Montebello* scala destra 1° p. escl. giov. dom.

STATO CIVILE

18 GENNAIO

**Bast

— VIAGGIO IN GERMANIA —

Gli ultimi uomini

Con questo articolo, Carlo Levi continua il racconto iniziato con *La birra solitaria*: sono aspetti di vita torbida e desolata quali si possono cogliere, di notte, in particolari luoghi e ambienti di una grande città tedesca come Monaco

Alle tre del mattino, salutata la compagnia rimasta con me fino allora nelle varie Bierstuben, davanti alla Domicsel, che chiudeva per due ore le vecchie porte e metteva fuori lo strano gregge dei suoi avventori, che cosa mi spingeva ancora, in quella ultima sera di Monaco, per le vie percorse dal vento gelato? Forse, il bere che c'era qualche altra cosa, in quel mondo di sotto che andavo percorrendo, qualche altra cosa di ancora più elementare e rivelatore che gli aspetti della interna solitudine, o che il viso abbrutito della cuoca berlinese, o la vicenda di Frida, la donna incontrata poco prima, che non poteva far sapere alla figlia, per il persistere feroce di un ottuso fanatismo, il nome e la religione del padre, ucciso nelle persecuzioni.

Me ne andavo così, nelle strade notturne, con un giovane amico italiano; e ripensavamo, turbati, a quelle infinite vicende individuali, a quei destini, scritti sulle facce, che ci erano sfilati dinnanzi, a quegli occhi spaventati, a quella sofferenza non nascosta, ma così impietosamente e svisceratamente espressa, e così desolata. Ma Frida non ci aveva lasciato: ci aveva seguito, e ora ci guidava verso l'ultima birreria, tenendoci a braccetto, per i marciapiedi di deserti. Vinte le difese prime della diffidenza, Frida ci sente ora amici; si è aperta con noi, confessando il suo dolore e gridando il suo odio, l'odio per sé, per il suo paese e per il mondo, che la fa insieme arida e acuta: l'odio, che ha una sua oscura chiaroveggenza, che penetra le cose, e le stravolge.

Eccoci arrivati alla birreria, dove, ci avevano detto, avremmo trovato «gli ultimi uomini». Era, a vederlo, un locale tranquillo, senza frastuono, né aspetti mostruosi di visi deformati dal bere. Ci sediamo, noi tre soli, a un tavolo; e mi pare dapprima che non vi sia qui proprio nulla di interessante, e che avrei fatto meglio a andare a dormire, anziché restare con questa donna inasprita, e col suo carico, ormai tutto noto, di negazione e di violenza. Frida riprende a parlare, a giudicare sarcastica, a imprecare. «Sono le tre. Questa è l'ora della birra, l'ora della verità. Vede questa gente che sta qui seduta? Tutti, fuori, sono persone per bene. Ma li guardi! Non sono che dei vermi, dei vermi nazisti. Dove sono gli uomini? E ci sono? Ditemi, ci sono? Quelli che hanno combattere, quelli che ti libereranno da questi vermi? Che cosa fate, voi? Lo sapete, dove siete?».

Dalla porta girevole, entra un signore elegante, impellicciato, con un grosso sigaro tra le labbra. «Guardatelo: la Forza del Denaro!», lo definisce Frida. Il nuovo entrato saluta, con un gesto di degnazione, il padrone che canta accompagnandosi sulla fisarmonica, e gli batte la mano sulla spalla: «Salute, Caruso!». «Ha sentito cosa parla?», dice Frida, «Caruso! E' la sua lingua. La lingua della Forza del Denaro. Vermi!».

Al tavolo vicino al nostro, c'è una donna voluminosa, nera di capelli, gigantesca nel torace, fin alle ascelle pelose, con una faccia dura di belluina stupidità; e due uomini anziani, vestiti con il costume bavarese, simile a quello dei nostri tranvieri, con le foglie verdi applicate sui risvolti della giacca. Uno di essi, non so perché, attira il mio sguardo. E' un uomo floscio, grosso e pallido, una faccia stanca e acquosa di operaio, con dei tratti comuni e pesanti, che, per qualche oscura ragione, mi incuriosisce. Il suonatore si avvicina al nostro tavolo, e intona una vecchia canzone popolare tedesca: «*Morgenrot*». (Aurora, aurora / La tua luce splende per la mia morte prematura / Presto la tromba suonerà / E io dovrò lasciare la mia vita). Frida canta, posando le braccia sulle nostre spalle e sulle nostre teste: a quella musica antica, a quelle parole, qualcosa di più sciolto, affettuoso e materno c'è ora nei suoi gesti. Altri, nella sala, la seguono. L'aria di quella canzone, deformata e stonata dalle voci stanche e roche, mi richiama quella del cantastorie, la ballata di Mackie Messer e dei poveri di Soho, della «Dreigroschen Oper»: e chiedo al musicante di suonarla:

Und die einen sind im Dunkel
Und die andern sind im Licht
Und man sieht die im Lichte,
Die im Dunkel, sieht man nicht...
(Ed alcuni sono nel buio / E gli altri nella luce / Si vedono quelli che sono nella luce / Quelli che sono nel buio, non si vedono).

Ed ecco, appena il suonatore ha cominciato, l'uomo del tavolo vicino si alza d'un tratto, con una moneta da un marco in mano, e gliela porta. «Voglio pagare io», dice ad alta voce. «Voglio pagare io per questa musica che ha ordinato il signore. Questa è la musica giusta: io la pago. Io pagherò per tutta la musica che quel signore ordinerà, perché la musica che quel signore ordinerà è la musica giusta». Stupito da questo gesto, dico al suonatore di continuare e di ripetere quella cantilena:

Jenny Towler ward gefunden
Mit dem Messer in der Brust...
(Jenny Towler fu trovata / Con un coltello piantato nel petto).

L'uomo allora si alza, prende il suo boccale di birra, e viene al mio tavolo. Si siede, posa il boccale, e piange.

Grosse lacrime gli scendono per le guance pallide. «Non ho ancora parlato con nessuno», mormora, «e debbo parlare. Oggi, ieri sei, ho saputo. Mi ha chiamato la polizia, per darmi la notizia. La mia figlia prostituta, a Soho, è stata assassinata. E' stata sgozzata dal suo sfruttatore. Nessuno lo sa ancora, soltanto mio fratello, che mi ha accompagnato al commissariato. Non l'ho detto in casa, sono venuto qui. Non potevo parlare. Ma ho visto che mi guardavi come un uomo e ho dovuto dirtelo. Mi guardavi e hai fatto suonare quella musica, la musica dei poveri di Soho. Così, ho dovuto dirtelo. Aveva 21 anni. Sono le tre di notte, non potevo più tacere, e tu mi hai guardato, hai ordinato la canzone». Le lacrime scendono silenziose.

«Mia è stata la colpa se Erna è morta sgozzata. Sono stato troppo severo con lei. Tre anni fa, doveva avere un bambino. Sono stato severo, quando, al quarto mese, ha abortito. Così, dopo l'ospedale e la polizia, è andata a servizio a Monaco (prima lavorava a Ingolstadt) dagli ufficiali inglesi, che poi l'hanno portata a Londra. Là, poi, ha fatto la commessa: poi, quando abbiamo saputo che doveva andare in Africa, abbiamo capito. Mio fratello è andato a Londra l'anno scorso per farla tornare, ma non è tornata. Le hanno tagliato il collo, il suo sfruttatore. E' un tedesco, di Berlino. A Soho».

Gli dico qualche vaga frase consolatoria. Come se sentisse per la prima volta una presenza umana, la lingua gli si scioglie, e confessa la sua vita. Mi prende la mano, e mi fa toccare, fra i suoi capelli radi, una cicatrice. «Sono stato in guerra, in Francia. Sono stato anche in Italia, a Venezia. Ma la ferita l'ho avuta a Dunkerque: un frammento di V 1, che è scoppiato». Beve un sorso di birra, e racconta. Fa il pittore di caratteri e di scritte sui muri e sui manifesti. Ha una propria azienda artigiana, non è povero, ha 54 anni. A vent'anni si è sposato per la prima volta, con Inge. Il figlio lavora a Ingolstadt, nella fabbrica della Volkswagen. Poi ha divorziato, e ha sposato Magda: le tre bambine di Magda lavorano nella ceramica, a Ninphenburg. Poi ha sposato Resi, morta mentre partoriva due gemelli. Ma la donna che ha amato è Maria, la madre di Erna, la figlia sgozzata. Dopo la guerra, l'aveva ritrovata, quando si lavorava per gli occupanti e si faceva la fame, e si mangiavano le bucce di patate. Allora gli era nata l'ultima figlia, Katrin, una negra. E Maria che egli amava se ne era andata, ed ora è senza donna. In guerra era caporale. E' cattolico, devoto di Sant'Anselmo, San Corrado e San Pietro. E Erna è morta.

E' uno sfogo, una lunga ricapitolazione fatta per sé, forse per essere assolto del suo destino. «Debbo raccontare la mia vita... Ma perché? Perché la Francia? Perché la guerra? Perché sono stato ferito? Perché sono stato severo con mia figlia? Perché mia figlia era una prostituta? Perché è andata a Soho? Perché è stata assassinata? Perché ho trovato *Ein Mensch*, e mi ha guardato, ed io sento che debbo parlargli, che è a questo uomo che debbo parlare, e lui non è del mio paese, non sa la mia lingua, e io parlo, e lui può intendermi? Perché? Di chi è la colpa?... La colpa è di Dio. La colpa è di Dio: perché Dio è ebreo».

E' quasi l'alba: e non si può andare più in là. Gli dico, salutandolo, che spero che la vita gli dia qualche compenso ai suoi mali. Mentre esco, mi rincorre, mi trattiene, si china fino a terza, e mi bacia la mano.

Carlo Levi

— CHI E' LA "PRIMA SIGNORA" DI FRANCIA —

Per una tazza di tè rovesciata sulla gonna il cap. De Gaulle chiese la mano di Yvonne

Si erano conosciuti a una mostra di Parigi e ritrovati in un salotto di Calais, ma la timidezza paralizzava il giovane ufficiale - Quell'incidente fu l'inizio di un quarantennio di felice vita coniugale - Pur restando nell'ombra, la signora ha avuto una grande influenza sul generale: placandone le grandi ire, ridandogli la speranza nelle ore di sconforto - Ora non vivranno all'Eliseo, ma in un castello tra i boschi presso Parigi, con le austere e signorili abitudini dei nobili di campagna

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 12 gennaio.

Giovedì scorso, quando René Coty ebbe salutato De Gaulle sotto l'Arco di trionfo dell'Etoile e partì in automobile per Le Havre, sapeva che «andava a morire di noia». In una serata freddissima, il vento spazzava la pianura e il vecchio uomo di Stato, che guardava dal finestrino lo squallido affiare dei campi chiazzati da pozzanghere gelate, si sentiva stringere la gola da un nodo di tristezza.

Coty arrivò estremamente depresso a Le Havre. L'energia che lo aveva sostenuto negli ultimi mesi della sua presidenza, durante i quali aveva dovuto assumersi la responsabilità di decisioni tremende, lo aveva abbandonato ad un tratto. Arrivato a Le Havre, non seppe resistere e, prima di andare alla casa dove trascorrerà, fra i libri e i dischi di musica classica, gli ultimi anni della sua vita, si fece portare al camposanto. Sulla tomba della moglie Germaine c'era un grande mazzo di fiori freschi con un nastro di seta viola su cui era scritto: «Yvonne De Gaulle». Il vecchio presidente non potè più trattenere le lacrime.

E' stato questo il primo gesto compiuto dalla prima signora di Francia, un gesto d'una gentilezza squisita, che basta a farne capire il carattere. Dopo la Liberazione, la Repubblica ha avuto due presidentesse, Michèle Auriol e Germaine Coty, tutte e due di origine piccolo borghese. La prima aveva ridato all'Eliseo lo sfarzo delle grandi epoche, aveva portato nel palazzo vecchiotto il buon gusto della sua personalità raffinatissima e ne aveva fatto uno dei centri mondani più brillanti d'Europa. L'altra aveva dato alla presidenza della Repubblica un carattere familiare, aveva riempito la residenza di figliole e di nipotini. Dava ricevimenti impeccabili; però preferiva quelli dove erano invitati soltanto i bambini, per i quali preparava da se stessa le torte.

Con Yvonne De Gaulle si può credere che lo stile dell'Eliseo sarà del tutto diverso da come era con l'una e con l'altra. Intanto, i De Gaulle abiteranno pochissimo all'Eliseo. Non possono rimanere nella loro casa di campagna, come forse preferirebbero, perchè Colombey-les-deux-églises, a più di duecento chilometri dalla capitale, è troppo distante per gli impegni del generale; ma andranno probabilmente a stare in una delle residenze presidenziali nei dintorni di Parigi, in mezzo a quelle foreste della Doulce France che, per venticinque anni, sono state il loro svago preferito.

All'Eliseo, i saloni di rappresentanza verranno in gran parte trasformati in uffici, anche perchè le nuove funzioni della Presidenza esigono un considerevole aumento del personale burocratico. Nell'appartamento reale, che Michèle Auriol aveva ripristinato con tappezzerie e mobili d'epoca, il generale ha installato la propria segreteria, e persino la stanza da bagno, con le pareti ricoperte di specchi veneziani del Settecento su cui sono incisi amorini e gentili ghirlande di fiori, è stata adibita al lavoro delle dattilografe.

Non è però soltanto alla ristrettezza di spazio che sono dovuti questi mutamenti, ma anche al carattere dei due coniugi, restii ad ogni forma di mondanità troppo vistosa e poco portati alla confusione dei ricevimenti ufficiali. Nei lunghi anni passati nel ritiro di Colombey, i De Gaulle hanno acquistato le abitudini della nobiltà di campagna: l'ospitalità di Yvonne è squisita, nessuna padrona di casa sa ricevere con più signorilità, sa tener viva la conversazione su qualunque argomento. Purchè, però gli invitati siano pochi e scelti. Quando sono molti e gli inviti sono stati distribuiti soltanto per le esigenze del protocollo, la signora ne farebbe molto volentieri a meno. Tutto questo fa pensare che una certa signorile austerità sia entrata con Yvonne De Gaulle all'Eliseo.

Anche in questo, d'altronde, non è che lo faccia per assecondare i gusti del marito, ma perchè i gusti di lui sono veramente anche i suoi: poche coppie infatti vanno d'accordo come loro. L'avvenimento che decise l'esistenza di Yvonne Vendroux, figlia del proprietario di un grande biscottificio di Calais, avrebbe potuto essere anticipato di alcune decine d'anni da Stendhal e inserito nel racconto delle peripezie di Lucien Leuwen, sottotenente di guarnigione in una cittadina di provincia. Accadde l'11 novembre 1919; ma il costume della società provinciale non è molto mutato, nel Nord come nell'Est della Francia, dove ancor oggi si ritrovano le stesse divisioni fra i benpensanti, ultras, repubblicani che esistevano verso il 1830.

Ogni ambiente fa vita a parte ed è in uno di questi ambienti, fra i più agiati e certamente fra i più conservatori, che Yvonne incontrò quel pomeriggio, in un salotto di Calais, un giovane ufficiale che aveva conosciuto di sfuggita poche settimane prima all'inaugurazione del «Salone d'autunno» di Parigi. Era un semplice capitano, non era già molto conosciuto nella buona società locale perchè aveva avuto un incarico diplomatico a Varsavia ed era stato nominato professore di storia militare a Saint-Cyr.

Era un ufficiale altissimo, molto elegante, che al reggimento consideravano di carattere altero perchè stava poco assieme agli altri ufficiali, e dimostrava una sicurezza di sè che a molti sembrava esagerata. Ma, come tutte le persone dall'apparenza altera, nascondeva un fondo di timidezza, e la ragazza fu alquanto delusa quando, dopo averle fatto capire che s'interessava a lei e aver fatto tutto il possibile per avvicinarlasi, non seppe più che cosa dirle. Nel racconto di Stendhal si trova ciò che passò quella sera nella mente di Yvonne: «E' proprio vero che questo bell'ufficiale non sta bene altro che a cavallo; appena è a piedi perde la metà dei suoi meriti, e, se si mette a ballare, li perde del tutto. Non ha spirito: è peccato perchè la sua fisionomia annuncia una tanta finezza e naturalezza. Sarà la conseguenza della mancanza di idee»

Era tanto confuso quella sera il giovane ufficiale che, ad un certo punto, fece un movimento sbagliato e rovesciò una tazza di tè sulla sottana blù della signorina. Forse fu quell'incidente che ruppe il ghiaccio, che fece uscire Charles De Gaulle dal suo imbarazzo; fatto sta che dopo pochi giorni chiese ai genitori la mano di Yvonne e la sposò al principio del 1920.

La loro è stata un modello di unione familiare, fra un uomo che ha occupato posizioni di risonanza mondiale e una donna che gli è stata sempre vicina, ma ha fatto di tutto per non farsi notare. Nella vita del generale, la presenza di Yvonne ha avuto un'influenza grandissima: è stata la sua immensa dolcezza che ha placato le sue grandi ire, è stata lei che gli ha ridato la speranza quando, abbandonato da tutti, non poteva resistere allo sconforto.

A Colombey, fino al giorno in cui Coty lo richiamò al potere, i due sposi facevano ogni pomeriggio lunghe passeggiate a piedi nei boschi e, quando ritornavano a casa, anche se lui avrebbe voluto rinchiudersi subito nello studio, spesso Yvonne lo costringeva ad aiutarla per mettere a posto una tendina della finestra o per altri lavori spiccioli in cui egli era insostituibile, non foss'altro a motivo della statura. Poi, rimanevano molte ore a leggere vicino al fuoco, discutevano di storia o di letteratura, ma mai di politica, parlavano dei figli. Rimanevano a conversare finchè De Gaulle non aveva fumato l'ultimo dei suoi quattro pacchetti di sigarette inglesi quotidiani.

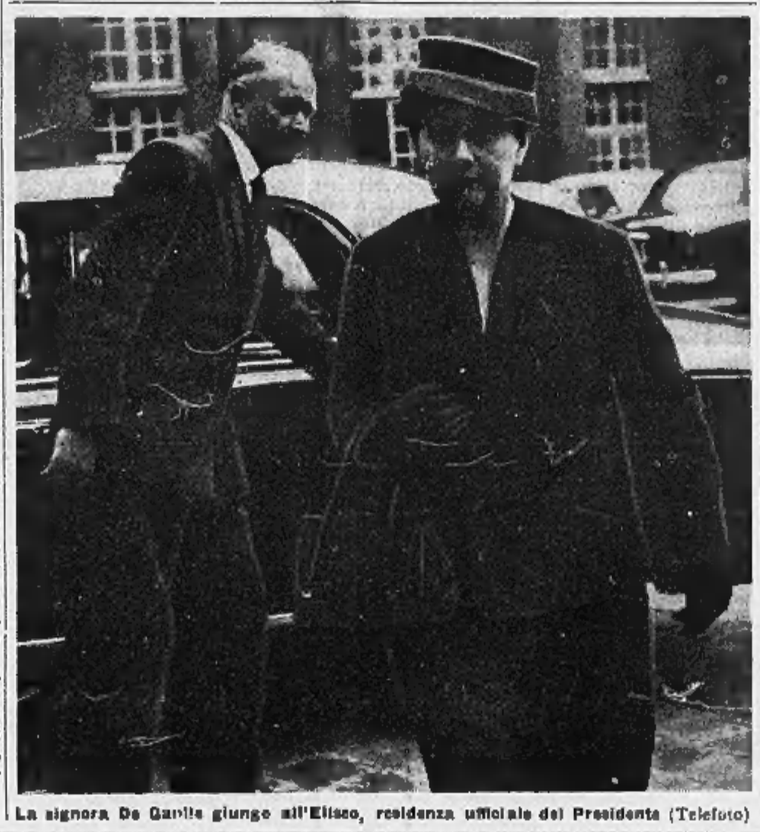
Era una vita riposante, una tregua per De Gaulle, fra le due grandi battaglie della sua vita. Ma non sempre l'esistenza dei coniugi era stata così pacifica: nei momenti per lui decisivi, il generale sapeva di poter contare sull'intrepido coraggio della moglie e di non doversene preoccupare quali che fossero stati i rischi della decisione che stava per prendere. Così, nel giugno 1940, quando partì per Londra aveva avuto il tempo di avvertire la famiglia, Yvonne mise i tre bambini in una barca, prese il mare a Brest e, sfidando i sottomarini tedeschi che incrociavano lungo le coste bretoni, lo raggiunse in Inghilterra dopo due giorni.

Yvonne De Gaulle è una signora molto curata, estremamente semplice anche nel vestire; porta quasi sempre tailleurs scuri. Nella sua eleganza non c'è mai una nota stonata o un particolare che disturbi perchè troppo chiassoso. Anche nell'intimità vuole che siano osservate le regole d'una perfetta educazione, e una sola volta il marito è venuto meno a quelle regole davanti a lei, facendola però ridere molto. Fu quando il generale, di ritorno dagli Stati Uniti, si buttò su una poltrona e, messi i piedi sulla tavola, le disse: «Come on, girl».

Sarebbe stato un matrimonio perfetto, senza neppure le difficoltà finanziarie che hanno quasi sempre le famiglie dei giovani ufficiali, perchè, anche prima che arrivassero i forti diritti d'autore per i libri, avevano tutti e due una discreta rendita personale che consentiva di vivere agiatamente. Sarebbe stato un matrimonio perfetto se non ci fosse stata la perdita della figlia Anne, morta a 18 anni, alla cui memoria la signora De Gaulle ha dedicato una clinica per fanciulle.

Degli altri due figli, Philippe è sposato da diversi anni e le ha dati tre nipotini, Elisabeth è la giovane moglie del colonnello De Boissieu, un ufficiale che si trova col corpo di spedizione francese in Algeria.

Sandro Volta



La signora De Gaulle giunge all'Eliseo, residenza ufficiale del Presidente (Telefoto)

IL CARNEVALE DELLA NOSTALGIA NELLA CAPITALE AUSTRIACA

Ritorna a Vienna lo splendore di fine secolo

Niente maschere, né cortei, né allegria per le strade - L'euforia si rinchiude fra le pareti, nei circoli e nei locali notturni, in una fantastica rievocazione del passato - Il Presidente della Repubblica darà il via alle danze nel tradizionale ballo di gala all'Opera di Stato - Dopo le feste aumentano i divorzi

(Dal nostro corrispondente)

Vienna, 12 gennaio.

Con la prenotazione dei biglietti per il ballo di gala all'Opera, è incominciato il carnevale. Ecco la scena madre che si svolgerà all'Opera di Stato il 5 febbraio: un anziano signore, indossante un frac con nastri e decorazioni, avanzerà solo, in mezzo alla sala da ballo vuota, immensa nel gioco ottico dei marmi e dei cristalli brillanti, e si fermerà alfine davanti a un gruppo di dame vestite di bianco; echeggerà l'attacco d'una quadriglia; l'austero cavaliere allora inviterà con un breve inchino una delle dame, e intrecerà con lei il primo passo di danza della serata.

Questo signore sarà il dott. Adolf Schaerf, uno dei più vecchi militanti del partito socialista austriaco, il quale, ai tempi della sua giovinezza, certamente non poteva immaginare che un giorno, divenuto presidente della Seconda Repubblica, sarebbe toccato proprio a lui il compito di inaugurare con lo stesso rituale riservato a corte all'imperatore Francesco Giuseppe, il ballo nazionale più rappresentativo e più importante dell'anno.

Dopo la solenne apertura, duecentoventi coppie seguiranno il Capo dello Stato nel giro della quadriglia che durerà, al massimo, dieci minuti; quindi il *maître* con un colpo di voce e di bastone, darà il via ai valzer.

La etichetta dell'*Opernball*, per tradizione rigorosissima, impone alle dame lo strascico bianco, una coroncina di pietre preziose sul capo e un mazzo di rose gialle in mano; agli uomini il frac, e nel valzer un severo giro a sinistra. Il bianco immacolato, per le signore, è d'obbligo anche per un calcolo di regia; combinando simmetricamente con il nero degli uomini, trasforma il turbinio delle duecentoventi coppie in una scacchiera perfetta. E', insomma, più che una festa di lusso, uno spettacolo; è la parodia grave, compunta, inamidata, di un costume, di una società, di una classe alle quali non stanno più, il frac, il valzer, le rose, il galateo d'una volta costituiscono gli elementi d'una mascherata dei rimpianti, orchestrata e messa in scena con smaliziato senso teatrale.

Che il ballo dell'Opera sia considerato una mezza rappresentazione, lo conferma il fatto che con 50 scellini, circa 1200 lire, si può acquistare un posto di osservazione che dà il diritto soltanto ad assistere alla festa senza parteciparvi. Anche per quest'anno, comunque, è prevista un'affluenza di più di cinquemila persone.

La grandiosa festa dell'Opera rappresenta il culmine di questo curioso carnevale viennese, che si svolge senza maschere, senza cortei e, praticamente, quasi senza allegria per le strade. Qui l'euforia si rinchiude tra le pareti, si isola nelle case, nei circoli, nei locali notturni. Per tutta la durata del carnevale si compiono circa duemila balli, di cui seicento ufficiali: dai magistrati ai beccai, ogni categoria sociale organizza la propria festa privata.

Carnevale e valzer sono perciò sinonimi. L'operetta di mezzo secolo fa, stipula era una specie di armistizio con l'offensiva dei ritmi moderni. Non solo nel ballo dell'Opera, ma pure in quelli minori, ogni viennese, specialmente se ha una certa età, si maschera, anche intimamente, in un personaggio della *belle époque* danubiana e lo fa rivivere in un istante di dissipazione. Il valzer diventa il vortice simbolico del tempo in cui la gente si rituffa con vero slancio di soporifera voluttà.

Mentre all'esterno Vienna rimane quella che è, lo scenario di una grandezza vuota e spettrale, all'interno casa si rianima, come un malato iniettato d'una febbre effimera, si esalta, per poche settimane, nella rievocazione fantastica del passato: i palazzi nobiliari si rinnovano, mimetizzandosi con la stessa suntuosità che li riveste da secoli, e che, per l'occasione, viene tirata a lucido.

I colori antichi dei saloni, concepiti quasi sempre nel più trionfale barocco o rococò, in cui dominano il giallo di Napoli, il rosso fiamma, l'oro zecchino, vengono rinsanguati con lo smalto. In tutto questo splendore artificiale si riaccende, come in un museo vivente, un quadro della Vienna fine secolo, francesizzante, cosmopolita, godereccia, melomane: ripalpita per un attimo fittizio, quell'atmosfera in cui Johann Strauss, con un frac scarlatto e lo spadino d'oro, simbolo operettistico di una frivolezza agiata e d'alta classe, dirigeva uno dei suoi valzer al ballo carnevalesco della corte imperiale.

Questo è il carnevale della nostalgia, è, per così dire, una risata in cui i ricordi scoccano fragorosamente. E' pure il tempo in cui Vienna appare come pervasa da una smania febbrile di schiudere i suoi tesori, di esibire al completo tutta la sua attrezzatura culturale. I teatri d'opera, di operetta, di prosa, le gallerie d'arte, i musei, le sale da concerto, persino le sale delle conferenze, allestiscono il meglio del loro programma annuale e registrano il massimo dell'affluenza del pubblico. Si rincorrono, in questo periodo, anche il mito d'una Vienna centro spirituale della Mitteleuropa; il pretesto carnevalesco rivela qui, senza più maschera quasi, il suo vero volto, quello di una celebrazione concentratissima, esplosiva, dello spirito di Vienna, in tutte le sue gradazioni, leggere, medie, profonde.

A parte il lato nostalgico e commemorativo, il carnevale viennese incide nella vita e nel costume attuale della città con un fenomeno: il diagramma dei divorzi segna la curva culminante dell'anno. Forse, come ci diceva l'altro giorno un vecchio giornalista mondano, nell'ansia di cambiare, di non essere quelli che la mediocre realtà d'oggi impone a loro di essere, i viennesi in questo periodo di facili incontri si buttano più a capofitto di altri nelle avventure di occasione, trasformando il capriccio del momento in un vincolo. Dopo la vacanza del passato, celebrata con l'intensità che si è vista, il ritorno della realtà non soddisfarebbe parecchi, ed essi allora si affretterebbero a recidere i vecchi legami per ricostruirsi una vita, che potrà durare magari per anni, fino ad un altro fatale giovedì grasso.

Enzo Bettiza

Un concorso di poesia nella reggia nipponica

Tokio, 12 gennaio.

Stamane al palazzo imperiale di Tokyo si è svolta una delle cerimonie più caratteristiche fra quelle che hanno contribuito ad avvicinare al popolo l'ultimo discendente dei «figli del celeste impero»: alla presenza dell'imperatore Hiro Hito, dell'imperatrice, del principe ereditario e di altri membri della famiglia imperiale alcuni cortigiani hanno letto le migliori poesie composte durante l'anno su un tema unico assegnato qualche tempo fa: le finestre. I componimenti (se sono stati presentati 22.427) vengono regolati da uno speciale schema ed il loro maggior pregio sta nel ritmo e nelle sfumature di significato dei versi.

Fra la cinquantina di persone che assistevano alla tradizionale cerimonia c'erano i compositori delle 11 migliori poesie dell'anno sul tema «Finestre». Il concorso non prevede premi, ma soltanto l'onore di sedere alla presenza della famiglia imperiale mentre viene effettuata la lettura dei versi.

L'assassino dell'esistenzialista ucciso nel sonno dai complici

Il "regolamento dei conti" in un paesino del Massiccio Centrale, mentre la piccola banda fuggiva verso Grenoble - Uno dei banditi catturato con l'amante del Berganti; l'altro è fuggito

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 12 gennaio.

Il pregiudicato Antoine Berganti, detto il «Balafré», che nella notte fra il 3 e il 4 gennaio scorso assassinò a Tolone l'esistenzialista Jean Lannelongue, proprietario del locale notturno «La Tournerie des Drogueurs», è stato a sua volta ucciso dai suoi complici, i quali hanno voluto sbarazzarsi di un uomo che ritenevano ormai pericoloso: il suo cadavere è stato ritrovato nel pomeriggio di oggi nel fiume Aveyron, poco distante dal paesetto di Penne, dove i delinquenti trascorsero la notte fra giovedì e venerdì scorso. L'omicida dell'assassino, tale Francis Lopez, è stato arrestato con l'amante del Berganti, Marie-Thérèse Davergne, di 28 anni, mentre il terzo complice, Maurice Breteau, è riuscito a darsi alla fuga.

Un pacchetto di abiti legati con uno spago, che i gendarmi trovarono venerdì sulle rive dell'Avayron, dove la corrente del fiume l'aveva depositato, mise in polizia sulle tracce degli assassini: infatti gli abitanti di Penne, interrogati circa la provenienza di quegli abiti, dichiararono di ignorarla, ma rivelarono di avere constatato giovedì la presenza di una «Peugeot 403» nera vicino a una casa disabitata da molto tempo; l'indomani, venerdì, quella macchina non c'era più. Una visita alla casa in questione permise di scoprire tracce di sangue e i segni evidenti del recente passaggio di parecchie persone.

Ieri mattina, domenica, la presenza di tre persone, due uomini e una donna, che rispondevano ai connotati forniti dai cittadini di Penne circa i viaggiatori della «Peugeot 403» nera, fu constatata dalla polizia in un albergo di Mornas, vicino ad Orange: i tre erano giunti su una «Dauphine» che recava i segni di uno scontro con un'altra macchina ed era ferma per un guasto al motore. Mentre l'albergo era strettamente sorvegliato affinchè i tre indiziati non potessero allontanarsi, veniva fatta una rapida inchiesta dalla quale risultava che la «Dauphine» era stata noleggiata a Nimes, per cui i gendarmi, convinti più che mai di avere a che fare con gli assassini del Lannelongue, invitarono i tre a seguirli: Francis Lopez e Marie-Thérèse Davergne obbedivano, mentre Maurice Breteau, col pretesto di andare un momento in camera a prendere il portafogli, riusciva a fuggire saltando dalla finestra.

Nell'auto venivano scoperte parecchie bombe, pallottole da 7,65, gioielli, abiti e biancheria provenienti da vari furti, nonché tutta l'attrezzatura abituale degli assassinatori. Interrogata per prima, la donna non esitò a rivelare ch'era stato il suo amante, Antoine Berganti, ad assassinare l'esistenzialista Jean Lannelongue, e che egli era stato a sua volta assassinato dai due complici.

Invitato successivamente a dire ciò che sapeva, il Lopez tentava di negare i fatti ma poi ha finito per confessare. Egli ha narrato che, dopo l'assassinio del Lannelongue, il Berganti, la sua amante, egli stesso e il Breteau fuggirono da Tolone con la «Peugeot 403», che era stata rubata, per ritornare a una villa di Cauterets, piccolo centro pirenaico, dove erano già andati a nascondersi il 25 dicembre, allontanandosene poi solo il 3 gennaio per andare a fare certi conti col Lannelongue. Dopo due giorni di soggiorno in quella villa, il Berganti decise di recarsi nella regione del Massiccio Centrale e il quartetto riprese la strada sino al villaggio di Penne, dove si fermò in una casa della frazione «La Madeleine» che sapevano essere disabitata. Fu lì che una discussione violentissima nacque fra il Berganti da un lato, e il Lopez e il Breteau dall'altro. Costoro decisero allora di sbarazzarsi del pericoloso compagno: durante la notte il Lopez gli sparò nel sonno alcuni colpi di rivoltella e poi il cadavere, avvolto in un materasso, fu gettato nel fiume.

L'indomani i due complici e l'amante del Berganti ripresero la via sulla «Peugeot 403» sino a Nimes dove la donna fu costretta a noleggiare una «Dauphine»: infatti il Lopez voleva sbarazzarsi della «403» che, sebbene avesse una targa falsa, poteva ormai farli scoprire. Ma, mentre si dirigevano verso Avignone, l'uno al volante della «403» e l'altro a quello della «Dauphine», per poi andare fino a Grenoble dove sapevano di trovare un nascondiglio sicuro, le due macchine si urtarono sul ponte del Gard. La «403» doveva poi essere abbandonata; poche decine di chilometri più avanti anche la «Dauphine» si fermava per un guasto al motore proprio a Mornas.

Il Lopez ha dichiarato che il Berganti era andato da Jean Lannelongue per esigere il pagamento di cinque milioni di franchi, dei quali era creditore. I rapporti fra l'esistenzialista e la malavita sembrano comunque evidenti.

l. m.

SPETTACOLI

AL TEATRO STABILE DI TORINO

«La Giustizia» di Giuseppe Dessì

Da un fatto di cronaca Giuseppe Dessì ha tratto l'ispirazione al suo dramma: *La Giustizia*. Dramma complesso, e un po' complicato. In un piccolo paese della Sardegna, la domestica, di diciassette anni, Domenica Sale ha un'improvvisa, terrificante visione. Vede una vecchia col volto squarciato, e moribonda; è là, in un boschetto dietro le case, e pronuncia dei nomi. In un attimo il piccolo paese è sconvolto; corrono a precipizio sul luogo: la vecchia non c'è. La folla, irritabile, si rivolge allora con aggressiva, primitiva crudeltà contro la ragazza: ha mentito, gridano, è una bugiarda, una indemoniata. Il maresciallo dei carabinieri interroga con professionale freddezza; i paesani, le donne, si fanno sempre più minacciosi; la ragazza, presa nel gorgo dell'isteria, urla: è vero, è vero. E sul tumulto si leva una voce, ferma e pacata: sì, è vero, la ragazza dice la verità. Ma il fatto, soggiunge Pietro Manconi, non è avvenuto stamani, è avvenuto quindici anni fa.

Quindici anni prima la madre delle padrone di Domenica, sorelle Minnia e Francesca Giorri, era stata assassinata in quel modo e trovata così come la ragazza l'ha vista ora, e lui Manconi sospettato, arrestato, tenuto in carcere dieci mesi, prosciolto per insufficienza di prove. Ora tutto ritorna a galla, il triste episodio è riproposto alla curiosità, al dubbio, alla ferocia e alla stoltezza del pettegolezzo, delle ipotesi, delle fantasie. Di più, tra quella povera gente rozza esso era un mito sacro e pauroso: quello della giustizia che si adempie o no. Il giudice riapre l'istruttoria. E quel Manconi, quello strano tipo, si dirabbe che faccia di tutto per perdersi. Lui e la moglie si prendono in casa la ragazza ormai insegulita dall'odio, poi se la lasciano sfuggire, e la gente insinua: quelle visione, quelle parole alla ragazza le ha suggerite lui, il Manconi. Perché tra le parole, tra i nomi pronunciati dalla vecchia agonizzante, ve n'è uno terribile, il nome del vero assassino. Il nome del marito di Minnia. Così, dicono, il Manconi tenta di togliersi di dosso l'ombra e la macchia antiche.

Ed ora, vediamo un po'. Pietro Manconi è certo innocente, lo si sente subito, ed è anche un galantuomo. Eppure un delitto, a suo modo, lo ha commesso anche lui. Per questo non poté mai produrre, far valere un alibi, l'unico alibi che lo avrebbe salvato. Un fratello di Pietro aveva sedotto una ragazza, l'aveva resa incinta, e Pietro anziché rimediare, far sposare i due, creare una famiglia onesta, per un inspiegabile senso di onore o di pantiglio, li aveva separati. Aveva cacciato la giovane, fatto arruolare il fratello nella Marina. Perché, perché mai? Sono gli enigmi della vita, è il mistero del male. E scoprirà mentre il marito di Minnia ammazzava la suocera, a quattro chilometri dal luogo del delitto la ragazza madre con la piccina in braccio era venuta ancora una volta a pregare Pietro, a chiedere aiuto e pietà, e Pietro ancora una volta l'aveva cacciata. Aveva cacciato la testimone della sua innocenza.

Sempre più il dramma penetra nei segreti del destino, della colpa, dell'espiazione. E sempre più si addensa in circostanze bizzarre. Quella servotta, quella Domenica, che con le sue visioni ha riportato il fattaccio antico e quasi obliato nel vivo di una tragedia nuova, è precisamente la figlia del fratello di Pietro. Scelta dall'imperscrutabile destino a compiere, senza saperlo, la vendetta, a punire Pietro non del non commesso assassinio, ma di quella sua azione nefanda contro l'amore e la carità. E' inutile seguire la cronaca del dramma; l'istruttoria continua per opera di un giudice pensoso, e dal farvido cuore. Ma le apparenze si infittiscono contro Pietro, i carabinieri vanno ad arrestarlo, Pietro fugge e in uno scontro a fuoco è ammazzato. Nel frattempo Minnia, che sapeva tutto, ha confessato o quasi. Le voci si alzano dal paese, veementi, angosciate: maledetta! maledetta!

Il dramma dunque è assai complesso e complicato. Fulto di temi, di intenzioni, di possibilità, non percorre forse tutta la tastiera dei propositi, non li compone in armoniosa unità, ma è denso di una commossa interiore, di una sincerità fantastica alle quali non si sfugge. Qualcosa si effonde da queste scene di sofferto e di vero. Non bisogna, di fronte a un testo siffatto, farsi domande troppo pedantesche; è meglio coglierne il respiro. Che cos'è, ad esempio, la visione della ragazza? E' un fenomeno patologico? metapsichico? soprannaturale? Come lo si spiega? Non lo si spiega. Bisogna accettarlo com'è, nella realtà ch'esso ha assunto tra quella gente primitiva. Perché questo è un dramma di pura fantasia psicologica e morale, e forse religiosa, e come tale va inteso. E se in qualche tratto oscilla, a proprio quando una troppo minuziosa dialettica e un impegno di verismo cronistico o una total sottigliezza intellettuale sopraggiungono a variarne il giuoco ma a contraddirne l'intima, delicata ispirazione: che è tutta naturalistica, di un paesaggio, di una gente, di un dolore ancora primitivi e involti in lontananze misteriose.

Il dramma è stato rappresentato l'altra sera dalla Compagnia del Teatro Stabile di Torino diretta da Gianfranco De Bosio, regista Giacomo Colli. E diciamo subito e francamente che qualcosa di essenziale e di tecnico si è opposto a che lo spettacolo fosse davvero pieno e compiuto, come gli accorgimenti di Colli, la bravura di Mischa Scandella che ha montato una stupefacente scenografia con praticabili, sfondi e case e scale e balconi, e il garbo degli attori meritavano. Questo «qualcosa» è la piccolezza del palcoscenico: come si pensò a portare sulle minuscole tavole del «Gobetti» un dramma di folla, al quale tutto un paese partecipa, e nel quale i moti dell'azione spostano grappi di persone, le fanno correre di qua e di là, le agitano nel tumulto? Strette, soffocate in quei pochi palmi di prospettiva è miracoloso se queste scene sono riuscite a creare una nobile illusione; ma l'ampiezza e giustezza del ritmo, e non solo delle immagini, ma delle voci e dei suoni fu in varie occasioni alterata.

Del regista vorremmo sottolineare l'impegno l'abilità, e come egli ha ricavato con ferma misura e calcante espressività il senso migliore del dramma. Gli attori hanno recitato benissimo: attori di molto prestigio, esperti, sicuri, e altri, giovani e appassionati. Paola Borboni era Minnia; imponente, col volto celato, per dir così, da una maschera di dura imperturbabilità, enigmatica, solenne, fu al centro dello spettacolo, personaggio cetile e crudo, con grande efficacia. Una schietta, sobria, maschia recitazione ci diede Gianni Santuccio (Manconi); nella bruschezza rustica il suo dolore d'uomo colpito più e più volte dal destino appariva pietosissimo e intero, l'intensità divenne alta commozione; e Gina Sanmarco fu la sorella di Minnia, sottolineando il dramma con sfumature comiche, e di eccellente carattere. Eccitata, più che allucinata, e fino a un certo limite impressionante fu la giovane Ivana Erbetta nella parte di Domenica. E per coloritura e perspicuità scenica ricorderemo Giulio Oppi, Attilio Ortolani, Mario Bardella (ottimo giudice istruttore), Cielia Bernacchi, Vincenzo De Toma, Ernesto Cortese, il Bartolucci, la Giardini. Ma gli attori erano una folla, non possiamo nominarli tutti; basti dire che tutti hanno collaborato al successo con pittoresca duttilità teatrale. Il pubblico bellissimo ha vivamente applaudito ad ogni atto, e con particolare calore e cordialità alla fine dello spettacolo, ricco di concrete immagini e di sogni accennati e vaganti. L'autore fu chiamato alla ribalta con il regista e gli interpreti.

f. b.

Chiffon nero con Ricci ieri al Teatro Carignano

Commedia costruita con un certo disinvolto mestiere, non mancano due o tre scene di grosso e facile effetto; ma ci si accorge subito che è una commedia tutta superficiale e nel tempo stesso scabrosa e fortemente imbarazzante. C'è una rispettabile signora, Alice Christie, che ama esageratamente il figlio Roy, prossimo alla nozze; c'è il padre, che proprio a causa di questo smodato affetto, odia il figlio ed è geloso della moglie. D'improvviso la signora esce di casa, girovaga in un magazzino e ruba una conturbante camicia di chiffon nero. E' scoperta, denunciata, dovrà subire un processo.

Perché ha rubato? Qui si va nel difficile. Alla base del furto sta un groviglio di rancori torbidi, di «complessi», di desideri foschi, innaturali, inconfessabili. In sostanza la virtuosa signora Christie s'è impadronita della camicia dopo averne vista una simile addosso alla fidanzata del figlio, splata di notte, nal suo letto; inconsciamente, con quel gesto, voleva «competere» con la donna che gli porterà via per sempre l'adorato Roy. Al processo si guarderà bene, naturalmente, dal raccontare una storiella del genere alla Corte: non parlerà, non si difenderà e finirà in carcere come semplice ladra.

Lesley Storm, autrice inglese, conosciuta in Italia per la divertente commedia «Paolino ha disegnato un cavallo», ha preteso stavolta di affrontare un argomento forse intrattabile e comunque assolutamente sproporzionato ai suoi mezzi. La vicenda sfiora spesso il ridicolo. Ci si domanda se valeva la pena di tradurre e di importare in Italia un simile copione. Lo spettacolo, ieri sera, è stato salvato dalla volontà e dall'impegno di alcuni attori. Eva Magni, anzitutto, che ha cercato di dare credibilità e dolorosa umanità al personaggio di Alice (è stata applauditia calorosamente, anche a scena aperta); e poi Renzo Ricci, nella parte di un medico inquisitore, sottile e caustico; e Bianca Toccafondi, che ha sbozzato con gradevole semplicità la figuretta di Thea. Gli altri se la sono cavata alla meglio. Non molti gli spettatori: battimani alla fine d'ogni atto. Si replica.

Vice

Marlene Dietrich rifiuta una parte di anziana in film

Bonn, 12 gennaio.

Il regista tedesco Käutner prepara una versione della storia di Amleto ambientata in tempi moderni. La famiglia reale danese verrà sostituita da una famiglia di industriali dell'acciaio della Ruhr. Helmut Käutner, nel darne inizio alla lavorazione, che è fatta per conto di una nuova casa cinematografica, ha dichiarato ai giornalisti che «Amleto è il miglior romanzo giallo del mondo».

Käutner voleva per protagonista Montgomery Clift, che per sui rappresenta il tipo ideale di un Amleto demoniaco. Ma l'attore americano non era disponibile e Käutner ha dovuto ripiegare su un attore tedesco di nome Kruse. Per la parte della regina il regista aveva pensato a Marlene Dietrich, ma l'attrice gli ha fatto sapere di non sentirsi ancora abbastanza vecchia.

Mostre d'arte

La tedesca Kollwitz

Manifestazione didattica è la presentazione fatta dall'Unione Culturale di Käthe Kollwitz, nata a Königsberg nel 1867, morta a Moritzburg l'anno del crollo della Germania nazista: perché delle oltre ottanta immagini esposte la maggior parte sono riproduzioni fotomeccaniche d'acqueforti, silografie e litografie, e soltanto una diecina sono rami originali. Ma dall'insieme della molto oppertuna mostra, promossa dal «Centro Thomas Mann di Roma», illustrata il giorno dell'inaugurazione da Mario De Micheli, critico dell'Unità e autore d'una monografia sulla Kollwitz, balza ugualmente la piena definizione della potente, e passionale artista tedesca, troppo poco conosciuta in Italia.

«L'opera di Käthe Kollwitz è il più grande poema della Germania d'oggi, un poema che ribatte le prove e i dolori degli umili e dei semplici», scriveva Romain Rolland nel 1927; e nelle brevi parole c'è tutta la storia, umana ed artistica, di questa missionaria di una altissima idealità sociale, di questa splendida precorritrice degli spiriti più vetusti e attivi dell'Espressionismo tedesco ed europeo.

Dramma sentimentale e drammaticità figurativa; patetica convinzione morale e corrispondente sincerità del mezzo plastico, che qui trova nel pathos chiaroscurale la sua più adatta espressione e nel disegno realisticamente condotto con magistrale padronanza rappresentativa, il suo linguaggio più eloquente: sì che di fronte a questi mirabili fogli in cui i contenuti diciamo così «populisti» sono non raramente superati (ché altrò l'assunto fallirebbe) ma poeticamente trasfigurati, ci si domanda se fossero artisticamente necessari gli eccessi, le violenze formali di quell'Espressionismo che dal Nord Europa poi dilagò a corrompere l'antica nobile visione dell'uomo e della natura.

Due greci

Yannis Gaftis nato ad Atene 38 anni fa, e John Christoforou, londinese di nascita (1921) ma di famiglia greca, sono presenti nella sala del «Grifo» con poche opere inviate da una galleria parigina che sovvenziona i due pittori: l'uno e l'altro seguaci del diffuso gusto antinaturalistico di moda, assimilato dal primo in una materia monocroma, e dal secondo in un quasi-astrattismo espressionistico.

mm. ber.

Televisione e radio

PROGRAMMA TV. — Ore 14-15,10: «Telescuola»: a) 14: Esercitazioni di lavoro e disegno tecnico; b) 14,30: Religione; c) 14,40: Geografia ed educazione civica.

17-18: Per i ragazzi: a) Telesport; b) «Il circolo dei cantori», convegno settimanale dei ragazzi in gamba; presenta Febo Conti; 18,30: Telegiornale.

18,45: «Una risposta per voi», colloqui di Alessandro Cutolo con i telespettatori. Dopo alcuni mesi di assenza dai teleschermi ritorna il professor Cutolo per le sue risposte settimanali agli spettatori: la sua rubrica è una delle più vecchie della tv datande dal periodo sperimentale, cioè dal dicembre del '53.

19: Concerto sinfonico, diretto da Sergiu Celibidache, ripresa diretta dall'Auditorium del Foro Italico in Roma di una parte del concerto: in programma, la Sinfonia n. 8 in si minore opera 74 «Patetica» di Ciaicowsky.

19,50: «Omaggio a "Commerce"»: trasmissione a cura di Gilberto Severi dedicata all'esposizione che si tiene in questi giorni a Roma e che celebra i fasti della pubblicazione «Commerce» alla quale collaborano le più eminenti figure del mondo letterario italiano e francese negli anni 1924-1936.

20,15: «La famiglia», conversazioni di Padre Mariano; 20,30: Telegiornale; 20,50: Carosello.

21: «L'indimenticabile anno 1925», tre atti di Umberto Morucchio, in ripresa diretta dal Teatro Verdi di Sestri Ponente. Ritorna Gilberto Govi con un avvincente spettacolo. Questa commedia ha portato anche il titolo di «Sior Felice», che cuccagna», ed è in dialetto genovese. Il signor Fortunato Tavanna, che, a giudicare dalla situazione in cui si trova all'inizio della vicenda, non fa certo onore al suo nome, viene improvvisamente ereditato da una misteriosa signora, che ha dedicato tale gesto con la sibillina frase: «A ricordo dell'indimenticabile agosto 1925». A dire il vero il signor Fortunato non ha nessun agosto che desti in lui particolari ricordi, ma ormai tutti lo considerano un uomo eccezionale, che ha saputo farsi amare alla follia. Poi la questione dell'eredità finisce in una bolla di sapone, e sarà quella avventura, allora, che il signor Fortunato non dimenticherà mai più, per tutto il resto della vita.

Al termine: Telegiornale, edizione della notte.

RADIO - PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 6,40: Lezione di inglese; 7: Giornale radio, Musiche del mattino; 8: Giornale radio, Rassegna della stampa; 8,15: Crescendo; 8,45: La comunità umana; 11: La radio per le scuole.

11,30: Musica operistica; 12,10: Orchestra diretta da G. Ferrio; 12,20: Album musicale; 13: Giornale radio, Appuntamento alle 13,25; 14: Giornale radio; 14,15: Arti plastiche e figurative, e cronache musicali; 15,20: Le opinioni degli altri; 15,30: Ai vostri ordini; 17: Giornale radio. Per ragazzi: Settecolori, a cura di G. Gaspertini; 17,30: Orchestra diretta da D. Olivieri.

17,40: Si può curare la fatica?; 18: Dalla sala del Conservatorio di San Pietro a Majella: concerto diretto da M. Rossi, nell'intervallo: Università internazionale; 19,45: La voce dei lavoratori; 20: Canzoni di tutti i mari; 20,30: Giornale radio; 21: Passo ridottissimo, varietà musicale in miniatura.

21,05: «L'avvocato veneziano», tre atti di C. Goldoni; 22,15: Giornale radio. Musica da ballo; 24: Ultima notizie. Buonanotte.

SECONDO PROGRAMMA — 9: Capolinea; 10: Disco verde; 12: Il Signore delle 13; 13,30: Giornale radio; 14: Teatrino dalle 14; 14,30: Giornale radio.

15: Panoramiche musicali; 15,30: Giornale radio; 16: Terza pagina: Le bancarella, Auditorium, Fra noli e banchise; 17: Festival del festivals, retrospettiva dei festivals di Napoli e di Sanremo.

18: Giornale radio, «Confessioni d'amore», da «Il barone» di I. Conciarov; 18,30: Orchestre; 19: Classe unica; 19,30: L. Dee e i suoi d-men; 20: Radiosera; 20,30: Passo ridottissimo, varietà musicale in miniatura. Amnore, ammore, ammore, variazioni sul tema di D. Modugno e A. Mille.

21: Il gonfaloce, torneo e quintieri: regioni e città; 22: Ultime notizie. G. Feyer al pianoforte; 22,15: un americano a Roma, appuntamento con J. Ritter; 22,30: Telescopio: 23: Sipariette. Momenti magici.

TERZO PROGRAMMA — 19: D. H. Lawrence fra l'Italia e il nuovo Messico; 19,30: Novità librarie; 20: L'indicatore economico; 20,15: Concerto di ogni sera: musiche di G. F. Haendel, A. Ariosti.

21: Il giornale del Terzo; 21,20: I poesia di Ugo Fascolo, a cura di M. Fubini; 21,50: Le opere di Prokofev, a cura di G. Pannain; 22,55: La rassegna.

STAZIONI A M.F. — 13: Musica popolare italiana; 13,30: Antologia; 18,30: Musiche di W. A. Mozart.

Il pianista Pollini per la Musica da camera

Benché il criterio nella valutazione d'un pianista giovane in gara con giovani sia e debba essere diverso dal giudizio d'un pianista in un pubblico concerto nella stessa sala dove appaiono anziani e grandi e grandissimi, la notizia dell'età non può essere trascurata. E' il caso di Maurizio Pollini, che, nato a Milano il 6 gennaio 1942, e stimato secondo nel recente Concorso internazionale di Ginevra, e già applaudito in altre città, si presentò lersera al soci della Musica da camera.

Il programma era vario e impegnativo: da una Sonata di Schubert all'*Appassionata* di Beethoven, dal *Divertimento contrappuntistico* di Ghedini a pagine di Debussy, a una Sonata di Prokofieff. Il concertista provò che né i giudici del Concorso, né gli ascoltatori italiani e stranieri esagerarono nel riconoscimento di quanto ha e offre, e che i suoi sedici anni assommano con la nativa vocazione e felicità e la più evidente schiettezza un fruttuoso studio e un'esperienza già numerosa.

Il pubblico, e non solo tecnici docenti, esperti delle difficoltà pedagogiche, delle assimilazioni, delle fatiscenze riuscite, applaudì con soddisfazione, convinzione, e auguralmente.

a. d. c.

Gianni Santuccio, al centro tra Mario Bardella e Cielia Bernacchi, in una scena della nuova commedia di Dessì, «La Giustizia», rappresentata allo «Stabile»

Cronaca televisiva

Difficile raddrizzare le gambe a "Rascel City„ - Bisogna dargli una mano per salvarlo da altri insuccessi - Cinquant'anni di vita italiana; si è rivisto Mussolini a torso nudo - "Il secolo XX„

Quinta puntata di Rascel; fra molte cose stonate, un lieve miglioramento. Stavolta, per volontà sua o per volontà della tv, il «piccoletto» si è astenuto da polemiche personali ed ha iniziato subito la rivista. Dei barboni e della città dei barboni poco o nulla è rimasto: forse gli autori hanno capito che più si vende da quel mondo di stracci falsi e di falsa poesia, meglio è. Una scenetta d'apertura tra Rascel e una fastidiosa macchietta di regista americano ha dato luogo alle solite lungaggini prive d'umorismo e ai soliti strilli. Poi, la trovatina migliore dello spettacolo: la televisione come sarebbe apparsa ai tempi del «muto». Ecco «Lascia o raddoppia»: inchini, baciamano, mustacchi, roteare di pupille e svenimenti; e un concorrente gioviale e ghiottone che fa succedere un pandemonio con torte in faccia a volontà. Niente di eccezionale: appure risatine e sorrisi non sono mancati. Una buona esibizione della Tamantini e dieci minuti di accettabile parodia dei film western con un Rascel che è riuscito ad essere divertente. Ma subito dopo la rivista è ricaduta. Sfiorato lo *sketch* del comiziante a domicilio, La Di Mola ha cantato una brutta canzone; scarso il suo duetto con Rascel. Confuso e inutile il «rodeo» del circo.

Alla fine, come ospite d'onore, è spuntato Walter Chiari che ha narrato alcune barzellette non eccessivamente spiritose. Raddrizzare le gambe a «Rascel City» è difficile: ma i tentativi sono urgenti e indispensabili se si vuole tirare avanti sino alla dodicesima puntata. Occorre tagliare e rifare senza pietà; e assegnare ad ogni attore una parte conveniente. E' inutile chiamare Franca Tamantini per poi lasciarla inattiva; ed è assurdo scritturare Ernesto Calindri per confinarlo al ruolo di comparsa. Se Rascel, in quest'occasione, ha dimostrato di non poter reggere da solo uno spettacolo, è bene dargli una mano e salvarlo da altri insuccessi.

Continua «50 anni di vita italiana», la trasmissione più attesa e più seguita del momento. E' stato rievocato l'altra sera il periodo che va dal 1929 al 1932. Non diciamo che attraverso la documentazione e il commento il pubblico si sia potuto fare un'idea esatta e completa di quegli anni. Ad ogni modo parecchie immagini meritano di essere ricordate: cielo grigio, pioggia e ombrelli in piazza San Pietro nel giorno della Conciliazione; gli elettori dell'Italia fascista vanno alle urne inquadrati, con la banda e le autorità in testa; in un'atmosfera di fasto mondano, il re Vittorio Emanuele va a pronunciare il discorso dalla Corona che sarà di adesione al nuovo regime: la monarchia si è irrimediabilmente legata al fascismo. Sfarzose nozze in casa Savoia e intanto Mussolini brandisce da un podio il libro e il moschetto e assicura che il secolo ventesimo sarà il secolo della camicia nera.

Rieccolo, in maglia e fez, che maneggia il piccone e dà il via all'abbattimento di un vecchio quartiere; e a torso nudo mentre si esibisce tra i contadini al tempo della battaglia del grano. Esplode la campagna demografica all'insegna dello slogan «il numero è potenza»; incomincia il mito del «capo» che arriverà alle forme più ridicole di fanatismo. Crisi in America; in Austria compare Dollfuss; in Germania torna alla ribalta con sempre maggior frequenza l'allucinante faccia di Hitler. E tra i fatti politici passato sullo sfondo Mariene Dietrich, Thomas Mann, Carnera, Musco, Beccali, la «Juventus» di Combi e di Rosetta. Nonostante i difetti e le evidenti lacune, questo di «50 anni» è uno spettacolo che attrae e lo stesso desiderio di gran parte del pubblico di poter assistere ad una rievocazione più ampia e più approfondita dimostra un interesse quale raramente è stato registrato per un programma tv.

Il pezzo forte di domenica pomeriggio era costituito dal film *Atomicofollia*, di miserevole comicità. Forse nemmeno i ragazzi sono riusciti a sopportarlo sino alla fine.

u. bz.

CIRCOLO DELLA STAMPA — Stasera alle ore 18 ha luogo un dibattito sulla nuova commedia di Giuseppe Dessì, «La Giustizia». Oltre all'autore e al regista Colli parteciperanno gli attori Paola Borboni e Gianni Santuccio.

«Beatrice di Tenda» di Bellini rappresentata dopo 125 anni

Palermo, 12 gennaio.

La stagione lirica del Teatro Massimo di Palermo si è aperta stasera con un'opera che da centoventicinque anni non veniva rappresentata: «Beatrice di Tenda», di Bellini. Caduta alla sua prima apparizione, il 16 marzo del 1833 a Venezia, protagonista Giuditta Pasta, l'opera non conobbe praticamente repliche e venne quasi dimenticata.

«Beatrice di Tenda» è stata diretta da Vittorio Gui e interpretata da Consuelo Ruble, Ilva Ligabue, Juan Oncina e Giuseppe Taddei. Regia di Franco Enriquez.

Sullo schermo

All'Astor: *I 27 giorni del pianeta Sigma*, di W. Asher
Al Cristallo: *Gli orditi degli obissi*, di A. Marton

La fantascienza bisogna prenderla com'è. *I 27 giorni del pianeta Sigma* (« The 27th day ») tratto da un omonimo romanzo di John Mantley, in fatto di strampalatezza non ha molto da invidiare ad altri film del genere. Peccato ch'esso si limiti alle premesse e non passi in azione, dando luogo a uno spettacolo piuttosto statico e prolisso. Cinque persone, in cinque diverse parti della Terra, vengono misteriosamente prelevate da un essere spaziale: una ragazza inglese, un giornalista americano, uno scienziato tedesco, un soldato russo e una donna cinese. A ciascuna di esse un misterioso individuo di un altro mondo (si tratta del pianeta Sigma, distante appena 200 miliardi di chilometri dalla Terra) dà un potere distruttivo d'inaudita potenza, racchiuso in una semplice scatoletta apribile per radiazioni mentali, soltanto da colui che la possiede.

Gli abitanti del nostro pianeta apprendono lo spaventoso pericolo che li sovrasta, e cominciano la caccia agli sventurati possessori delle capsule astrali, di cui il film racconta in particolari vicende di ognuno e di lì dalla cortina di ferro. La gara si risolve in una lotta di supremazia fra i due blocchi che dividono il mondo; e battuti in velocità dai russi, gli americani devono sottostare al minaccioso ultimatum di quelli e cominciare ad evacuare Europa e Asia. Inutile descrivere lo sbigottimento del mondo; quand'ecco che il terribile ordigno, senza nulla perdere della sua terribilità, si rivela dotato di intelligenza superiore e capace di scovrire i buoni dai cattivi e colpire solo questi. Bisogna dire che quelli di Sigma sono delle gran brave persone, degne in tutto del caldo invito che loro rivolge l'occidente di venire a passare qualche giorno sul nostro globo. Interpreti: Gene Barry, Valerie French, Arnold Moss.

* *

Gli orditi degli obissi (« Underwater warrior ») sono i sommergatori, ai quali anche gli americani hanno dedicato ora un film, essendo forse al lumicino con le specialità delle loro forze armate che non siano ancora state immortalate sullo schermo. E naturalmente si sono tenuti alla formula più collaudata del genere: illustrare le imprese in pace e la guerra degli uomini rana intrecciandovi i casi amorosi del loro intrepido comandante.

Così, tra un bacio al chiaro di luna, una cerimonia nuziale e la nascita di un figlio, seguiamo il protagonista durante il duro addestramento, nei pericolosi esperimenti con un nuovo respiratore, nelle azioni belliche subacquee lungo le coste coreane, in mezzo agli squali del Pacifico (dove si dimostra che i terribili pescicani di hemingwayana memoria sono mansueta bestiole), e infine nel rischioso tentativo di distruggere un sicuro sperimentale, installato a cento metri di profondità con preziosi segreti a bordo. Compiuta felicemente anche quest'ultima impresa, il comandante David Forrester, sotto il quale nome è adombrato il personaggio realmente esistente che ha ispirato la vicenda, può godersi un meritato riposo tra le braccia della tropida moglietta.

Condito con la tradizionale retorica, il film si avvige per metà sott'acqua, narrando, con la dovuta drammaticità i vagabondaggi dell'allampanato e simpatico Dan Dailey, nonché al quale, nell'altra metà della pellicola sopra il livello del mare, è l'accordato Claire Kelly. Con alcune avvincenti sequenze sottomarine, regia attrice è quanto di meglio ha saputo offrirci l'esperto regista Andrew Marton.

MUSEO DEL CINEMA — Da oggi, alle ore 17,15 e 21,15, «Fra Diavolo» di Hal Roach (1933), con Stan Laurel e Oliver Hardy (Crick e Crock).

Nessun accordo sul figlio tra Dawn Addams e il principe

Roma, 12 gennaio.

Il 23 gennaio sarà discussa la causa di separazione consensuale dei principi Massimo. Nessun accordo è stato sinora raggiunto dalle due parti, per cui è da prevedere che per quella data i rispettivi legali si limiteranno alle scambio delle «memorie» e che la causa stessa verrà rinviata.

Il punto di maggiore discordanza fra Dawn Addams e Vittorio Massimo, riguarda la posizione del figlio: l'attrice vorrebbe tenere presso di sè il piccolo Stefano almeno per sei mesi l'anno, con la facoltà di recare a trovarlo liberamente durante il restante periodo; il principe Massimo insiste invece sull'opportunità di avere il figlio permanentemente, lasciando tuttavia libera la moglie di venirlo a trovare quando vuole. Egli motiva tale richiesta con il fatto che essendone impedita per motivi di lavoro, l'attrice non potrebbe occuparsi convenientemente della educazione del figlio.

Robeson a Mosca si è ammalato

Mosca, 12 gennaio.

Il cantante negro americano Paul Robeson che si trova in questi giorni nell'Unione Sovietica è stato ricoverato in una clinica di Mosca.

Persone amiche di Robeson riferiscono che il cantante non ha sulla di serio ma ha bisogno di abbondanti di un potente ricostituente o di riposarsi.

TEATRI E RITROVI

Alfieri: Biglietti Salone La Stampa, v. Roma 389 e Bertola, tel. 53-113

Alfieri: ore 21,15 Comp. Cesco Baseggio in «Tramonto» di Simoni.
Carignano: ore 21,15: Comp. Ricci-Magni «Chiffon nero» di L. Storm
Teatro delle dieci (Galleria S. Federico, via Roma): ore 22, atti unici di Ionesco-Neveu-Tardieu.
Teatro Stabile: ore 21,15 «La giustizia (Inchiesta giudiziaria)» di G. Dessì con P. Borboni, Santuccio
Museo del Cinema (Palazzo Chiablese, 120 posti): ore 17,15 e 21,15 «Fra Diavolo» con Laurel e Hardy (Crick e Crock).

Galleria Cavour Galleria Subalpina: Personale di Guido Jannon.
La Bussola (v. Po 9): Personale di Francesco Casorati Pavarolo

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-822): ore 17 the; 21-1 Comp. Gianni Romano, c. Sandro Luconi.
Arlecchino Danze (v. S. Secondo 57, tel. 597-197): ore 21 Bruno Bianchi Brune (Valentino); Danze ore 21.
Castellina: ore 17-21 Rosaclot.
Edea Danze: ore 21 Orch. Fabrizi.
Gaudia: ore 16,30-21: Spadaccini.
Gay: ore 17-21 con «I 5 Crazies»
Gran Mago: ore 21 M° Travaglio.
Hollywood: ore 21 Turi-Golino.
La Cicala Danze: 21 Orch. Lana.
La Feria: ore 21 M° Pippo Pezzo
La Serenella: ore 21 Miguel Cucco
Lutrario: 21 Alberto Vigni Walter Mosso. Lezioni danze gratuite.
La Rotonda: Orchestra Gimelli ore 21, canta Maria Pia Parello.
Nirvana: ore 21 Orch. Borgione.
Principe: ore 21 Paolo Biliante.
Smeraldo (v. Goito 3, t. 682-470): ore 21 Orchestra M° Til Nunzio, cantano M. Benny, R. Brosio.
Trocadero: ore 17-21 Bonazzelli.
Zilie: Scuola di ballo. Bonafous 5

Chatham (via T. Rossi 3, t. 45-313) Orchestra Gelmini Attrazioni
Taverneta (via Ancona 19, tel. 47-533): Orch. Michelino. Attrac.

Palazzo del Ghiaccio (Valentino): ore 9-11, 15-17 e 21-23

Teatro ALFIERI
Da stasera ore 21,15 Compagnia
CESCO BASEGGIO
con
Rina Vanzeler - Gino Cavalieri
Carlo Micheluzzi - M. Segilo
«TRAMONTO»

Danze PRINCIPE
Ore 21: Serata in onore
Gruppo fedelissimi
GRANATA TORINO
Interv. Giocatori e Dirigenti
Orchestra PAOLO RITTANTE

SALA DANZE GAY
Ore 17 e 21 successo dell'Orchestra *Internas*, *Attrazione* già ospite TV Belgio-Olanda
5 CRAZIES
presentati da
Romano Natti e Joe DN Nara

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La tempesta» di Lattuada, tech. technirama, Silvana Mangano, Van Heflin, V. Lindfors, Horne, Gassman, Ap. 14, Fl. 500.
Astor: «I 27 giorni del pianeta Sigma» Gene Barry, V. French.
Corso: «I battellieri del Volga» Sc. col. John Derek, Elsa Martinelli, Dawn Addams.
Cristallo: «Gli arditi degli abissi» Sc. tech. Dan Dailey, J. Gregory.
Doria: «Racconti d'estate» cast-manodor, A. Sordi, Michèle Morgan, M. Mastroianni, S. Koscina.
Lux: «Rascel marine» Sc. tech. con Renato Rascel, Calina Cely, Ernesto Calindri.
Reposi: «La Maja desnuda» tech. technirama con Ava Gardner e Anthony Francisca.
Romano: «Kitty» cast-mancolor con O. E. Hasse, Romy Schneider.
Ultimo spettacolo 22,30.
Vittoria: «La donna che visse due volte» di Mitchock. tech, VistaV., con James Stewart e Kim Novak

Ariston: «Mogli pericolose» con S. Koscina, R. Salvatori, D. Gray.
Arlecchino: «Il giocatore» colori, G. Philippe, L. Pastor.
Augustus: «Desiderio sotto gli olmi» S. Loren, A. Perkins. Vietato
Nazionale: «Una vita» tech, Visirama con Pascale Petit e Maria Schell, Vietato minori anni 16.
Torino: «La ragazza Rosemarie», Nadja Tiller, P. Van Eyck, Ap. 10

Alexandra: «I dieci Comandamenti» di B. De Mille, tec., C. Heston, Yul Brynner. Or.: 13,15-17,15-21,15
Capitol: «I dieci comandamenti» di B. De Mille, tech., C. Heston, Yul Brynner. Or.: 13,15-17,15-21,15
Faro: «I dieci Comandamenti» di B. De Mille, tech., con C. Heston, Yul Brynner. Or.: 13,15-17,15-21,15
Piasanza: «French can-can» tech. di Renoir, con Jean Gabin.
Hollywood: «Rodan il mostro alato» K. Sawara, J. Shirakawa, tec.
Ideal: «Via col (par)vento» J. Vidor, C. Campanini; sulla scena Tullio Pane, or.: 16,15-21,15.
Maffei: «99 disgrazie M. Travet» Riv. Herrero-Morgan-Zavart. Oramio 16,15-21,15. Film: «Città nuda»
Massima: «Karamazoff» tech. Sc., Y. Brynner, Maria Schell, Ult. 22.
Principe: «Rodan il mostro alato» tech., Sawara e Shirakawa.
Sansoè: «Rodan il mostro alato» (fantascienza) tech. It.gr. L. 200.
Statuto: «Karamazoff» tech. Sc., Yul Brynner. Ap. 13,45; ult. 22.

Adriano: «L'inferno degli uomini del cielo».
Alcione: «Lama alla gola» scope con James Mason, I. Stevens.
Alpi: «Figlio di Montecristo» con Louis Hayward e Joan Bennett.
La Feria: «Indiscreto» tech, con Ingrid Bergman, Cary Grant.
Regina: «Adorabili e bugiarde».

Astì: «Senza scampo» Scope con R. Taylor, J. Leigh. Apertura 10.
Milano: «O 38 non è morto» e «Traguardi di gloria». Apert. 10.
Olimpia: «Invasori spaziali» col.
Po: «Anonima delitti».
P. Nuova: «Armi del re» e «Berlino Tokio». Apertura ore 10.
S. Felice: «Ore di angoscia».

Esperia: «Italiani sono matti», V. Mc Laglen, M. Carotenuto.
Giardino: «Strada della rapina» **Italiana:** «Pattuglia d'assalto».
Miralfori: «Amore a prima vista».
Vinaglio: «Come le movi te fulmino» tech. Rascel, M. Carotenuto

Kinese: «Segreto di Mara Tau», G. Palmer, A. Hayes.
Fréjus: «Lo sconosciuto» Dan Duryea, J. Mansfield.
Nuovo: Assai. ha lasciato urna.
S. Paolo: «Uomo del Colorado» Glenn Ford, William Holden.

Corallo: «L'adultero» A. Wayne, V. Mitchell. Solo oggi.
Belgio: «Ora zero».
Eridano: «Conta fino a 5 e muori» **Orepa:** «Il dado è tratto».
Radium: «Anni pericolosi».
V. Veneto: «Giustizia senza leg

La difficilissima scienza della meteorologia

A prevedere il tempo che farà si sbaglia una volta su cinque

L'enorme aumento delle osservazioni, avutosi in tutto il mondo negli ultimi decenni, non ha portato ad alcun progresso nel campo pratico - I vantaggi per la navigazione aerea

L'illustre meteorologo olandese Bleeker, Presidente del «Seminario» di meteorologia sinottica del Mediterraneo tenutosi a Roma verso la fine dello scorso anno, iniziò la sua prolusione applicando alla meteorologia la definizione che un famoso medico francese aveva dato della medicina: *La plus belle des études, la plus triste des métiers*.

Non c'è infatti studio più interessante di quello che cerca di determinare le leggi regolatrici degli stupendi, e terribili, fenomeni dell'atmosfera, che fin dagli albori del mondo si sono fortemente imposti all'attenzione dell'uomo, e che ancora oggi esercitano sulla nostra vita una influenza predominante. Nello stesso tempo, non c'è professione più ingrata di quella del meteorologo che voglia, o debba passare all'applicazione pratica delle sue teorie, prevedendo il tempo che farà. Non per nulla l'inglese Symons, già molti anni fa, asseriva che: «fra le più disperate carriere che un giovane può scegliere per guadagnarsi la vita, poche sono così cattive come quella del meteorologo».

L'atmosfera, in verità, è quanto di più capriccioso e complicato si possa immaginare. I fenomeni che in essa si verificano dipendono da tanti fattori, forse non tutti conosciuti, e in ogni modo così oscuramente intrecciati l'uno con l'altro, da rendere impossibile che la mente dell'uomo possa tenerne conto completamente, specie nel breve tempo disponibile per fare una previsione. Per questo il previsore semplifica e schematizza le situazioni meteorologiche, e ragiona piuttosto su un'atmosfera — e su una terra — ideali che su quelle reali. Non c'è da meravigliarsi, perciò, se talora la evoluzione del tempo devia da quella che egli aveva prevista.

Per portare un esempio molto banale, se voi lanciate una boccia su un campo di gioco ben piano e livellato, e se siete un buon tiratore, riuscirete quasi certamente a colpire un birillo, anche lontano; ...ma se ripetete l'esperienza su un terreno sassoso, ineguale, pieno di buche e di ciuffi d'erba, si potrà scommettere che farete cilecca. Ben presto la vostra boccia urterà, salterà, devierà, e da ultimo finirà in una direzione del tutto diversa da quella che volevate.

Ora, il meteorologo lancia la sua «boccia» presumendo che il terreno sia liscio, cioè fa la sua previsione nella ipotesi che l'atmosfera segua certe leggi relativamente semplici. Inoltre, per diminuire la difficoltà, pone il «birillo» non troppo lontano, vale a dire si limita a brevi periodi di validità, ventiquattro o al più quarantott'ore. Molte volte le cose vanno bene; ma non mancano i casi in cui il «terreno» reale su cui agisce è tanto aspro e accidentato che la previsione va a farsi benedire.

Aggiungiamo che il povero meteorologo è già a priori consapevole delle limitazioni dei metodi che adopera. Egli già sa che, facendo delle previsioni per ventiquattr'ore, non riuscirà che nell'ottanta per cento dei casi o poco più, e che ci sarà sempre quasi un venti per cento di volte in cui i fatti gli daranno torto. L'ottanta per cento, infatti, è la percentuale media di riuscita dei previsori più abili.

Inoltre — altra constatazione piuttosto deprimente — non sembra che gli innegabili progressi della meteorologia teorica, e lo spettacolare aumento del numero e della frequenza delle osservazioni, tanto al suolo che in quota, siano stati accompagnati da un adeguato miglioramento delle previsioni. Quasi un secolo fa, l'americano Abbe garantiva il settantacinque per cento dei suoi presagi; e anzi, a conti fatti, si constatò che egli sbagliava soltanto cinque volte al mese, sicché già allora la riuscita erano allo stesso livello di adesso.

Questa è dunque la situazione: sembra proprio che la meteorologia pratica abbia toccato la sua «quota di tangenza», e cioè sia giunta al limite massimo di rendimento compatibile con i metodi che adopera. Per migliorare questo stato di cose occorre evidentemente cambiare indirizzo, e a questo oggi si lavora incessantemente in tutto il mondo, come ci riprometteremo di spiegare in altra occasione.

Per il momento vogliamo invece soffermarci su un altro aspetto della questione: sulle reazioni del pubblico dinanzi agl'insuccessi, sia pure non frequentissimi, del meteorologo.

Il pubblico, in genere, non tiene affatto conto delle difficoltà a cui abbiamo accennato, che del resto ignora, come ignora quasi sempre il faticoso, pesantissimo lavoro di cui le previsioni sono il frutto non sempre felice. Per la gente, le previsioni dovrebbero essere sempre giuste; a suo parere, anche un errore di uno su cento le infirma praticamente tutte, perché non si sa quando questo errore potrà capitare. E' una opinione rispettabile, per quanto discutibile; d'altra parte le cose sono quel che sono, e allora il pubblico sfoga la propria delusione inferendo contro l'infelice meteorologo. Di solito la sua reazione assume una forma ironica o magari scherzosa, ma sempre pungente; e suona assai sgradita, perché immeritata, agli orecchi dei previsori più giovani. Gli anziani, in genere, non se ne impressionano molto perché, nel corso della loro carriera ne hanno viste e sentite tante che una di più o di meno non gli fa né caldo né freddo.

Il più comune tratto di spirito sta nell'affermare che «il tempo fa sempre il contrario di quel che si prevede». Tratto non molto felice, a dire il vero, perché, se ciò fosse, la previsione del tempo avrebbe, sia pure interpretata a rovescio, raggiunto la perfezione. Vengono poi altre famose battute, come: «La previsione è quella cosa che lascia il tempo che trova», «La previsione serve a conoscere il tempo che farà ieri», e consimili gemme di arguzia.

Del resto, i meteorologi di spirito, cioè la maggioranza, sono essi stessi pronti a sorridere dei loro errori (quando, beninteso, non abbiano arrecato pregiudizio a nessuno), a partire dal vecchio Arago, che consigliava i propri discepoli a prevedere sempre tempo buono, «Così la gente è contenta, e d'altra parte non c'è nessuna ragione per dire il contrario», fino al compianto Brooks, che pubblicava tempo fa una lunga poesia sui vantaggi dei reumatismi rispetto agli altri metodi di previsione, allo Scurer, che dichiara serio serio in fondo a un articolo che «In Canada le previsioni sono considerate uno scherzo, proprio come in Inghilterra», alle riviste meteorologiche di divulgazione che pubblicano imparzialmente le critiche più o meno argute del pubblico.

A questo proposito, sentite l'ultima, letta in un recente numero dell'americano *Weatherwise*. Un giornalista, intervistando un meteorologo, gli dice: «Sicché lei è tanto convinto del suo lavoro, che quando ha preveduto tempo buono, se ne va il giorno dopo vispo, arzillo e in giacchetta, sicuro di una bella giornata?» e il meteorologo, abbassando la voce: «Beh... non proprio: però metto l'impermeabile nella borsa, così non si vede...».

Per fortuna, c'è una moderna attività che può giovarsi efficacemente delle nostre previsioni, anche nei loro limiti. Si tratta della navigazione aerea, che oggi non sarebbe concepibile senza assistenza meteorologica. I voli degli aeroplani, commerciali o no, non durano di solito che poche ore; e le previsioni che li riguardano sono quindi giuste per una percentuale molto maggiore dell'ottanta per cento. Ma anche il diffusori dell'assistenza al volo, non c'è da disperare. Come abbiamo detto, in tutto il mondo gli studiosi dell'atmosfera sono in piena attività per affrontare il problema della prognosi da nuovi punti di vista e con nuovi metodi; e se saranno lasciati lavorare serenamente e con mezzi adeguati riusciranno certo a darci, fra non molti anni qualche cosa di buono.

Raoul Bilancini
dell'Università di Roma

Il discorso del Pontefice alla nobiltà romana

Città del Vaticano, 12 gennaio.

E' stato pubblicato oggi il testo del discorso rivolto dal Papa sabato scorso alla nobiltà ed al patriziato romano.

«Il Signore — ha esordito il Pontefice — ha fatto di noi quel che ha voluto: ha costruito cose grandi — come Egli ama fare — con pochissimi elementi, traendoli dalla legge del Vangelo, che è di rispetto, di comprensione, di calma e di ottimismo, per poi presentare tutte le virtù indispensabili in ogni seguace di Gesù Cristo. Ed ecco il Signore elevare un umile figlio del popolo — appartenente ad una famiglia, grazie a Dio, cospicua per vita cristiana, ma specialmente modesta — all'altissimo fastigio. Ciò si è svolto nel modo più naturale, per cui quegli che è stato eletto alla cattedra di Pietro è passato, sempre compiendo volonterosa obbedienza, attraverso i vari strati sociali, ognor più ampi ed elevati».

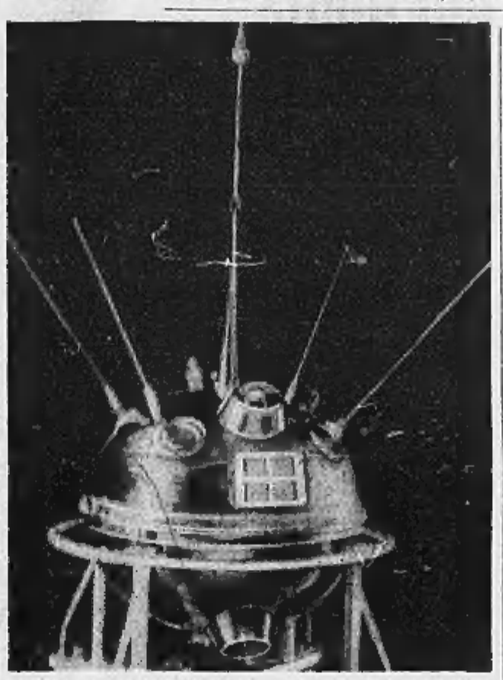
«Veramente tutto questo — ha proseguito il Papa — sarebbe inesplicabile se non ci fosse stata la mano di Dio. Ma Dio, che ha voluto così, ci ha forse insegnato a creare il cielo e la terra, a rivoltare il mondo, a mettere a soqquadro ogni cosa; ad architettare battaglie? Nient'affatto. Ci ha insegnato ad essere giusti, ad essere miti ed umili di cuore, ad essere fratelli».

Rivolgendo la sua parola ad un gruppo di religiose che assistono la gioventù femminile cattolica il Papa ha oggi sottolineato la natura dell'Azione Cattolica, intesa come «energie poste in servizio alla sacra gerarchia» e la sua prerogativa di essere «una delle più moderne forme di apostolato».

Quanto al detto «bisogna che il clero esca dalla sagrestia», la frase aveva certo un suo significato, ma bisogna intenderlo nel senso giusto. La missione insostituibile del sacerdote al esercita la chiesa e l'Azione Cattolica è proprio suscitata dal Signore per prolungare e diffondere fuori della chiesa l'influenza del sacerdote per mezzo di laici.

Il razzo cosmico sovietico ruota diviso in tre parti?

L'involucro con gli strumenti di registrazione e il cono di protezione si sarebbero staccati, nei pressi della Luna, dal vettore



La prima fotografia ufficiale della capsula contenente gli apparecchi scientifici del razzo sovietico (Telefoto)

Mosca, 12 gennaio.

La «Pravda» ha informato oggi che due o tre erano i corpi che sono passati in prossimità della Luna in seguito al recente lancio del razzo cosmico sovietico, e non uno solo, come si era creduto fino ad ora.

La «Pravda» indica in effetti, per la prima volta, che, come per lo Sputnik n. 2, l'involucro che conteneva le apparecchiature scientifiche di cui era equipaggiato l'ultimo stadio del missile, si è staccato al momento in cui si è consumato il combustibile che assicurava la propulsione di questo stadio.

«Il sistema di direzione automatica di questo stadio — informa il giornale — arrestando il motore del razzo, ha messo in funzione un meccanismo che ha permesso all'involucro di staccarsi. L'involucro e l'ultimo stadio si sono allora posti sulla traiettoria del razzo e, a breve distanza l'uno dall'altro, hanno iniziato i loro movimenti in direzione della Luna».

Secondo i dettagli forniti dal giornale sovietico, il cono che proteggeva il missile contro l'attrito si è anch'esso staccato da quest'ultimo. La «Pravda» sottolinea che gli scienziati sovietici hanno scelto il sistema che prevede il distacco dell'involucro e del razzo vettore per «assicurare un regime termico adeguato nell'interno dell'involucro».

D'altra parte la separazione ha permesso di evitare gli effetti magnetici che la massa metallica del missile avrebbe potuto esercitare sul funzionamento del magnetometro, posto all'interno dell'involucro.

L'articolo della «Pravda» riferisce inoltre che «la nuvola di sodio che ha formato la cometa artificiale è stata creata nelle condizioni di imponderabilità e di vuoto quasi totale che esistono nello spazio cosmico».

Fornendo particolari sull'osservazione da parte degli scienziati sovietici della cometa artificiale, formatasi nella notte tra il 2 e il 3 gennaio, il giornale riferisce che tale fenomeno ha avuto luogo ad una quota di 113.000 chilometri e che esso è stato perfettamente visibile nell'Asia centrale, nel Caucaso, nel Medio Oriente, in Africa e in India. Gli osservatori astronomici situati nelle regioni meridionali della Russia lo hanno potuto fotografare in favorevoli condizioni.

La cometa artificiale si è formata alle 3,57, ora locale, tale ora era stata scelta per consentire il maggior numero possibile di posti di osservazione ottica sulla Terra di seguire il fenomeno. La formazione della cometa è stata resa possibile dall'emissione di un chilo di vapore di sodio mediante uno speciale vaporizzatore che era stato installato a bordo del razzo. La fuoriuscita di sodio è durata per 5-7 secondi.

Il quotidiano moscovita pubblica anche le fotografie della testata del razzo cosmico e degli strumenti scientifici che vi erano stati sistemati. Il materiale scientifico — a quanto afferma la «Pravda» — ha funzionato normalmente permettendo di raccogliere numerosi dati attualmente allo studio. Da una analisi preliminare, tali informazioni si sono rivelate di incomparabile valore scientifico. Stando all'articolo della «Pravda», i risultati dell'analisi definitiva verranno resi noti quanto prima.

Lo Chef Alexander vi dà un'idea per il pranzo di domani:

Sformato di tonno in gelatina

Un piatto di lusso! E lo potete realizzare con grande semplicità grazie alla squisita Gelatina istantanea 'Aspic Royal': bastano 3 minuti per prepararla! La Gelatina istantanea Aspic Royal, brillantissima e pura, è aromatizzata con sedano, cipolle, carote, pepe, chiodi di garofano. E' una gelatina di gran lusso e costa come una comune gelatina.

Troverete la ricetta dello 'Sformato di tonno in gelatina' e altre 6 formidabili ricette illustrate a colori sul pacchetto di Aspic Royal.

Aspic Royal
'GELATINA ISTANTANEA'
Un nuovo prodotto dei fabbricanti del LIEVITO ROYAL
E. BELTRAMI & Co. S.p.A., Via Valtorta 10, Milano

AGENTE GENERALE
con vasta clientela Parigi e provincia di corredi di lusso per neonati e abiti per bambini, disponendo ufficio centro Parigi, cerca fabbricante di begli articoli d'abbigliamento per bambini. Scrivere a: HAVAS N. 285/021, rue Vivienne, 12 PARIGI (Francia)

cachet dr Knapp
stronca il mal di denti
D.M. 6438. - P. 5480

L'aveva sottratta il 2 gennaio da una clinica una vedova madre di 7 figli

Ritrovata in buona salute la piccina rapita a New York due ore dopo la nascita

Una telefonata anonima ha indirizzato la polizia in casa della rapitrice La donna afferma che la bimba è sua, ma è smentita dalla analisi del sangue - Nata prematura, la piccola è cresciuta, in 9 giorni, di 400 grammi - Il padre la riconosce per un segno caratteristico su una palpebra - Cauto annuncio alla madre, prostrata dall'angoscia

La rapitrice, Joan Iavarone, sconvolta e piangente, cerca di nascondere il volto mentre viene scortata dagli agenti ad una stazione di polizia a Brooklyn (Telefoto)

(Nostro servizio particolare)

New York, 12 gennaio.

A nove giorni dal rapimento avvenuto due ore dopo la nascita, la piccola Lisa Rose Chionchio è stata ritrovata dagli agenti dell'F.B.I. (Federal Bureau of Investigation). Le sue condizioni sono ottime; attualmente la piccina si trova nell'ospedale dove dieci giorni fa vide la luce.

E' terminato così l'incubo che per nove giorni ha gravato su tutta New York. Il caso di Lisa Rose era dei più drammatici, poiché la piccola, venuta al mondo un po' prematuramente, aveva bisogno nei primi tempi di una alimentazione particolare. La speranza di ritrovarla viva sembrava già quasi svanita; si pensava che il capriccio fosse stato gettato da qualche parte per farla scomparire.

E invece, la polizia è riuscita a mettere le mani sulla rapitrice della piccina grazie, come hanno riferito James B. Leggett e J. Kenneth McCabe, i funzionari che hanno condotto le indagini sin dall'inizio, ad una telefonata anonima, che veniva indirizzati alla casa della signora Joan Iavarone, una vedova bionda, di 45 anni, piuttosto formosa, madre di sette figli viventi, che abita non molto distante dall'ospedale di San Pietro. La Iavarone rispondeva ai connotati forniti la notte del rapto — il 2 gennaio — dal portiere dell'ospedale di San Pietro di Brooklyn. In casa sua, ben avvolta in calde coperte, i due funzionari rinvenivano una piccola la quale doveva risultare essere Lisa Rose dopo una serie di esami e prove incontrovertibili.

La donna, messa subito alle strette dai due investigatori, si manteneva sulla negativa ed affermava di aver dato alla luce la piccina la sera del 2 gennaio senza alcuna assistenza.

Sottoposta Lisa Rose alla prova del sangue, risultò che il suo gruppo sanguigno era simile a quello della madre, e diverso da quello della Iavarone. Inoltre risultava pure uguale l'impronta del piede. Come è noto, per prevenire rapimenti e sostituzioni di persona, in tutti gli ospedali e cliniche americane vengono prese ai neonati le impronte dei piedi assieme.

Questa prova, da sola, è risultata decisiva nell'identificazione di Lisa Rose, ma la polizia ha spinto più oltre le sue indagini. Altri accertamenti, come vedremo, si sono dimostrati definitivi. Il padre della neonata, l'avvocato Frank Chionchio, legale della capitaneria del porto di New York, ha riconosciuto la figlia anche se la aveva vista soltanto una volta, pochi minuti dopo la nascita. Egli ha basato la sua identificazione su una leggera imperfezione cutanea vicina all'occhio sinistro ed inoltre su una «evidente somiglianza di famiglia».

La piccola Lisa Rose — la quale, naturalmente è stata definita dalla pubblica opinione «la più piccola rapita della nazione» — sembra non avere sofferto dall'avventura. I medici non hanno ancora dato il permesso di portarla alla madre, poiché prima desiderano essere certi che le sue condizioni siano perfette. Attualmente il suo peso è di tre chilogrammi e 300 grammi, cioè 400 grammi in più di quando nacque.

Nonostante le proteste innocenti ed affermi che la piccola sia sua figlia, la Iavarone è stata denunciata sotto l'accusa di rapto, reato severamente punito dalla legge federale americana. Come ultima prova a conferma della sua colpevolezza, la polizia ha scoperto che la piccina, negli ultimi nove giorni è stata sottoposta alla stessa dieta prescritta dai medici dell'ospedale di San Pietro e che fu trasmessa varie volte per radio nella speranza che i rapitori non la facessero morire.

Infine un esame medico ha provato senza ombra di dubbio che non è possibile che la Iavarone possa avere avuto un figlio nove giorni fa. E, per finire, i vicini di casa della donna si sono mostrati sorpresissimi quando è stato loro chiesto se mai si fossero accorti che la donna stava per diventare madre. Rimane da stabilire perché la donna, la quale è casa ha sette figli tra i 3 e i 21 anni, abbia rapito Lisa Rose. Forse, soltanto una risposta a questo interrogativo potrà salvare la donna da una pena severa.

La notizia del rinvenimento è stata portata alla madre di Lisa Rose dall'avv. Chionchio, il quale ha dovuto agire con ogni cautela — su suggerimento dei medici — per evitare un secondo collasso alla moglie. La signora Chionchio, infatti, era caduta in un pericoloso stato di prostrazione e ad un certo momento si era temuto che perdesse la ragione.

Nell'apprendere la notizia, la giovane signora — ha appena 26 anni — è scoppiata in lacrime e si è abbandonata tra le braccia del marito. «E' stato uno sfogo che l'ha salvata» ha dichiarato un medico. Si è presto rimessa ed ha ricevuto l'abbraccio di numerosi parenti che si erano recati a casa sua per congratularsi.

a. p.

Quattro aquile reali catturate vive sui monti

Bongo, 12 gennaio.

Quattro aquile reali, con una apertura di ali di 2 metri e quaranta, sono state catturate vive, sui monti che sovrastano la valle Codera a 2000 metri di altitudine. Il fortunato cacciatore, Severino Penone di 32 anni di Novate Mezzola (Val Chiavenna) asserisce che i quattro rapaci provengono dalla Jugoslavia in quanto presentano zampe di color giallastro.

Le aquile sono rimaste impigliate nelle taglioie metalliche precedentemente predisposte dal Penone.

Per un furto d'opere d'arte

Si è annegato nel Nilo un noto archeologo egiziano

Il Cairo, 12 gennaio.

Il più illustre archeologo egiziano, il prof. Zakaria Goneim, che nel giugno del 1954 scoprì la piramide di Sakkara, si è ucciso gettandosi nel Nilo.

Goneim aveva 48 anni ed era scapolo. Era da vent'anni al servizio del ministero delle Antichità. Un mese fa egli era incorso in una grave disavventura che spiegherebbe, secondo la polizia, il suicidio. Nei bagagli di un archeologo straniero in partenza dall'aeroporto del Cairo, furono trovati oggetti preziosi sottratti al Museo di Sakkara. Il governo ordinava il fermo dell'archeologo e un'inchiesta tra il personale del Museo.

Il prof. Goneim, che tutti giudicavano al di sopra di ogni sospetto, era stato invitato a presentarsi al comando di polizia per fornire particolari sul furto degli oggetti preziosi. La convocazione era per ieri. Uscito dalla sede della polizia dopo il colloquio con i funzionari, Goneim non tornò più a casa. Stamane la polizia dava notizia del ritrovamento del cadavere. L'archeologo si sarebbe ucciso perché sconvolto dallo scandalo in cui era stato trascinato.

TRIBUNALE DI TORINO

Il Giudice dell'Esecuzione dr. Anzoldi Giusto nella procedura di esecuzione immobiliare promossa da Mastero Elsa contro Morra Carlo con ordinanza 18-12-1958 ha disposto la vendita all'incanto per l'udienza del 6 febbraio 1959 h. 10,45 dei seguenti immobili: In Torino regione Madonna di Campagna in via della Brusà 32 interno 7 casa con tettoia, orto della consistenza catastale di mq. 535 e, cortile comune composta di vani 3 a terreno e 3 al primo piano. Catasto Urbano Comune di Torino alla Partita 43.802, Mappa F. 25 n. 140 e 252 intestato a Morra Carlo e con l'imponibile di L. 12.000.

Alle seguenti condizioni:
1) Prezzo di detto lotto stimato 2.980.000; 2) Cauzione pari 300.000; 3) Deposito spese L. 300.000; 4) Offerte d'aumento non inferiori a L. 50.000; 5) Versamento del prezzo entro giorni 30 dall'aggiudicazione.

Torino, 10 gennaio 1959.

Il Cancelliere
L. DE VIRGILIO

Processo per il bimbo lasciato morto 7 giorni in fondo ad un ripostiglio

Il Pubblico Ministero chiede: "Ma l'aria non era ammorbata?„ - Un'infermiera risponde: "Era sempre così„ - Sospeso il procedimento per compiere un'inchiesta sul direttore sanitario

(Dal nostro inviato speciale)

Salerno, 12 gennaio.

Si è ripreso stamane il processo per la morte di Agostino Feola il bimbo di sette anni il cui corpo fu trovato il 7 dicembre del 1957 in un ripostiglio, nascosto sotto una pila di materassi, in stato di avanzata decomposizione, nell'istituto Villa Alba per minorati psichici di Cava dei Tirreni. Come accertarono i periti medici d'ufficio, la fine del piccolo risaliva «a non meno di sette giorni prima del ritrovamento dei cadaveri». Possibile che nessuno in una settimana si fosse accorto che mancava un piccolo ricoverato? Nel loro referto i periti avanzavano l'ipotesi che la morte del bambino di costituzione mongoloide fosse stata causata da un collasso cardiaco derivato da una lesione

La magistratura rinviò a giudizio due infermiere: una, Carmela Seguino, per «omicidio colposo» e «occultamento di cadavere», l'altra, Maria Ferrigno, per «concorso nell'occultamento del cadavere».

All'udienza di stamane si è saputo che i genitori del bimbo avevano ritirato la costituzione di «parte civile». Sedevano al banco della difesa — per le due infermiere — gli avvocati Orazio De Divitiis e Giuseppe Della Monica. Il dibattito s'è svolto innanzi a una grande folla da cui ogni tanto partivano brusii per esprimere lo stupore e l'indignazione innanzi alle gravi deficienze che man mano apparivano dalle deposizioni. Prima ad essere interrogata è stata l'infermiera Carmela Seguino.

Presidente — E' vero che nell'infermeria i ragazzi erano in numero maggiore dei letti?

Seguino — Sì.

Presidente — C'era un controllo sui bambini per accertare che non ne mancasse nessuno?

Seguino — Credo di no.

Presidente — Di che età erano i ricoverati nell'infermeria?

Seguino — Di varia età. Avevamo ragazzi di sei o sette anni e giovani di venti.

La segue l'infermiera Maria Ferrigno. Spiega come avveniva il servizio e all'osservazione del Presidente che le fa notare come fosse strano di non avere avvertito né lei né altre il lezzo del cadavere in avanzata putrefazione chiarisce:

«L'aria nei reparti era abitualmente così cattiva che non vi si fece caso».

Dopo le due imputate, una testimone, Giuseppina Verriale, in «religione» suor Gabriella, addetta all'infermeria di Villa Alba. Dice che nell'istituto non vi erano registri per segnarvi le presenze né le licenze. Queste licenze le assegnava l'economo, il quale però non ne teneva nota. Ma come faceva allora — ha chiesto il Presidente — l'economo a farsi pagare la rette dai Comuni e come faceva a fissare il numero dei pasti?

P. M. — Chi controllava l'obbligo della vigilanza notturna nell'infermeria, insomma chi sorvegliava la notte la infermiere?

Suor Gabriella — Nessuno.

Presidente — Ma come! Lei ogni tanto di notte non si alzava?

Suor Gabriella — No. Al mattino chiedevo alle infermiere se c'era nulla di nuovo. Non potevo fare di più data l'ampiezza dell'istituto e il rilevante numero dei ricoverati.

P. M. — Nell'infermeria c'era una sveglia?

Suor Gabriella — No.

P. M. — Ma allora, come facevano le infermiere a svegliarsi ogni due ore per ispezionare le camerate?

Suor Gabriella — L'infermiera al turno di notte era la stessa che faceva di giorno i vari lavori nell'infermeria.

Presidente — Quante volte veniva il medico addetto alla infermeria?

Suor Gabriella — Due volte al giorno.

Pubblico Ministero — Il bambino che poi morì venne fatto ricoverare nell'infermeria proprio da suor Gabriella che, secondo le prescrizioni del sanitario, doveva medicarlo due volte al giorno per una ferita al piede. Come mai la suora non notò la scomparsa del bambino?

Suor Gabriella — Non so, forse credettì che fosse ritornato al reparto.

Entra poi l'economo, Giuseppe Cerreno. Quasi calvo, corpulento, parla piano, con spiccato accento calabrese. Nega tutto ciò che ha detto la suora.

Presidente — E' vero che i bambini dormivano anche due o tre in un solo letto?

Economo — Può darsi, ma io lo ignoro. Del resto il mio compito è quello dell'economo.

Viene a deporre il prof. Arturo De Falco, direttore sanitario. Il P.M. fra l'altro chiede: «Non esisteva un regolamento scritto dall'istituto?» e il professore risponde: No.

P. M. — Ma chi fu per lo Stato il controllo su questa casa di cura?

Professore — Il medico provinciale.

P. M. — Chi è il proprietario di Villa Alba?

Professore — Mio zio; ma mio padre ne è un azionista.

Congedato il prof. De Falco, il Pubblico Ministero chiede il rinvio del processo a nuovo ruolo, riservandosi di istruire un altro procedimento penale per concorso nell'omicidio colposo del bambino Agostino Feola a carico del direttore sanitario, della direttrice generale e della preposta all'infermeria di villa Alba. Il tribunale accoglie la richiesta. La folla esce facendo animati commenti.

c. g.

Un'inchiesta fra i creatori della "haute couture„

La moda di primavera secondo i sarti francesi

Abbandonata la "linea Direttorio„ - Gonne più lunghe e morbide, vita meno alta - Prevalgono i disegni giovanili ed i colori freschi, accesi - "Austerità temperata dalla grazia„

Parigi, 12 gennaio.

Fra quindici giorni i grandi sarti parigini lanceranno la moda per la primavera 1959. Per soddisfare la curiosità legittima di milioni di donne, il *Figaro* ha incaricato un gruppo di specialisti di condurre un'inchiesta fra i «maestri» della *haute-couture*; prima ancora della pubblicazione dei modelli, è così possibile conoscere i criteri di gusto ed i principi cui essi si ispireranno.

Già è stato detto che la nuova moda seguirà l'orientamento «austero», dato dal governo De Gaulle a tutta la vita nazionale; ma deve trattarsi di una «severità temperata dalla grazia». Sono stati rivelati anche taluni principi generali: la vita ritornerà «al giusto posto», non sarà più così alta come negli abiti «stile Direttorio» dell'anno passato; e quanto ai seni verranno abolita «alla le esibizioni oltraggiose, sia le compressioni anormali». Rispetto alla natura e semplicità sono, dunque, le norme generali. Ma ognuno dei sarti maggiori porta, naturalmente, il segno particolare del suo gusto e del suo temperamento.

Pierre Balmain vuole che «un soffio di giovinezza» spiri in tutte le sue collezioni: la donna ideale in primavera porterà vestiti relativamente corti, ma che scoprano le ginocchia; alquanto adornati e costruiti, ma senza esagerazione; e con un'impronta di originalità nella scollatura, nelle maniche, in vari altri particolari... Yves Saint-Laurent, malato, e non ha ancora scelto le idee definitive o le tiene nascoste; il successore di Christian Dior, comunque, orienterà la sua scelta sui colori e sui disegni più freschi; «stampati» a larghi fiori, o bianchi e azzurri; mussole verde-bronzo a fiorami sfumati, taffetas bianco con bottoni di rose rosse...

Michel Gerna dichiara esplicitamente di avere ringiovanito la «linea Direttorio», senza peraltro ritornare alla linea «naturale». «La vita non sarà più alta — dice — ma ciò non vuol dire che ritorni al suo posto. La mia linea sarà morbida, ben costruita, adattata ai vari tipi di donna. In nessun caso, niente gonne troppo corte e niente vita troppo sottile».

La signora Manguin prevede una linea «morbida, con gonne che cascano morbidamente come giochi d'acqua». Spalle rialzate, cintura alta a molle, fianchi anch'essi rialzati; i suoi vestiti debbono dare una «falsa impressione d'ampiezza». Un'altra «creatrice» di moda, Madeleine de Rauch, ricerca anch'essa effetti di una certa morbidezza: «Gonne corte, ma non oltraggiosamente; la vita quasi al giusto posto, non eccessivamente stretta. Una linea semplice, molto femminile, mai rigida. Molto nero, molto bianco ed un solo colore vivo, il giallo».

Semplicità è la parola d'ordine di Jean Patou. «La moda deve seguire l'evoluzione dell'opinione pubblica; i francesi vogliono qualcosa di più vero, di più schietto, di più solido. Insomma: una moda più stabile, con proporzioni normali: la vita al posto giusto, gonne lunghe senza eccessi, una femminilità semplice». Pierre Chardin sarà più audace, più innovatore; parla di «un'architettura nuova», senza ben precisare quale, e di una grande ricchezza di colori. «Non posso più soffrire il nero!», dichiara.

Un lieve abbassamento delle gonne, un risoluto abbassamento della vita, una predilezione per i vestiti che cadono non una certa ampiezza: ecco i criteri cui si ispirano sia Jacques Griffe che Carven. Quanto ai colori, il primo vuol lasciare il verde perno; l'altro predilige il giallo limone, il rosso, il bianco. Verde, giallo, oro, rosso-corallo ritorneranno anche nelle collezioni di Balenciaga (che predilige i tessuti aerei, freschi, con effetti «di nube») e di Givenchy.

Nina Ricci continuerà ad ispirarsi al Settecento per i vestiti da sera, ma con discrezione, ed allo stile neo-classico per gli altri abiti, ma senza esagerazione. Antonio Lanvin-Castillo vuole invece una moda veramente moderna: «Non ho nostalgia per le epoche remote; il mio stile rifletterà il nostro tempo, sobrio, spoglio, saggio pur nella femminilità. Gonne più lunghe, ma non troppo, forme leggere e vaporose. Quanto ai colori, diversamente da taluni concorrenti, non escluderà né il nero, né il bianco. Quanto a Maggy Rouff, raccoglie in due parole soltanto il suo programma «linea appetitosa». Ma questo, in fondo, è l'obbiettivo di tutti i maestri della *haute couture*; solo che ognuno l'interpreta a modo suo.

LETTI PEPINO

Letti a reti
VIA FARINI 59 tel. 753.418

PER I VOSTRI PRODOTTI
MILIONI DI LETTORI IN TUTTO IL MONDO
SERVIZIO ESTERO
della Società per la Pubblicità in Italia
LA STAMPA DEI 5 CONTINENTI
Informaz. preventivi a richiesta
SIPI Soc. per la Pubbl. in Italia
TORINO - Via San Tommaso 22
Tel. 54.00 - 50.996 - 47.037 - 53.951

Mobili VASTO ASSORTIMENTO UNVRAL VIA GARIBALDI 26 INTERNO

OBESITA'
grasso localizzato, ptosi viscerali, reni mobili, cicatrici ritenziali, eventramenti post-operatori, ernie ombelicali, sono imperfezioni ed infermità sovente pericolose
LA CINTURA VENTRIERA DI BERNARDO
nei suoi diversi modelli esclusivi, aiuta a risolvere problemi dell'OBESITA', corregge automaticamente la linea; del DIMAGRAMENTO, sostenendo i visceri ed evitando quelle spiacevoli, frequenti conseguenze che vanno dallo sventramento all'ernia addominale.
Si riceve tutti i giorni presso lo Studio Medici delle filiali di
TORINO - VIA S. QUINTINO n. 4 - Telefono 524-500
GENOVA, v. Dante 1 BOLOGNA 6 Maggio 29 ROMA, v. Torino 46
Orario feriale: 9-13 - 14-19 - Festivi: 9-12
CONSULTAZIONI E PROVE GRATUITE
ISTITUTO A. R. DI BERNARDO - SEDE CENTRALE
MILANO - Viale Monza 31 - Telefono 287-030

CRONACHE DELLO SPORT

Cinquanta reti in quindici partite di campionato

La Fiorentina batte il record dei goals e diventa minacciosa per il Milan

Alle spalle delle due squadre di testa, Inter e Juventus avanzano, dopo le vittorie di Bari e Trieste In coda l'Udinese ha ottenuto un importante pareggio a Napoli - La situazione del Talmone Torino

La quindicesima giornata del campionato non ha modificato né la fisionomia della classifica né la posizione dei singoli concorrenti. Fatte eccezione per la Roma, che ha pareggiato a Genova colla Sampdoria, le squadre del gruppo di testa hanno superato tutte vittoriosamente la loro fatica. E, fatta eccezione per l'Udinese, che è andata a pareggiare a Napoli, quelle del gruppo di coda, o di stretta o di larga misura, hanno subito tutte una sconfitta.

In alto. Il Milan capolista, operando sul proprio terreno, pur privo di Altafini, ha battuto senza gran fatica il Padova per quattro reti a una. La Fiorentina, seconda nell'ordine, è venuta a Torino, e, senza impegnarsi a fondo, ha inflitto un altro severo rovescio — sei a zero — ai granata che tuttora si dibattono nelle spire di una crisi diventata puramente tecnica. A Bari, l'Internazionale portata fino ad un certo punto la partita in parità, è passata vittoriosamente nell'ultima parte dell'incontro. Ed a Trieste infine, la Juventus in formazione inedita, ha debellato i giuliani con un netto tre a zero — tre reti di Nicolè ritornato alla sua posizione naturale di centro avanti. Su quattro vittorie, di cui tre ottenute in casa d'altri, la sola eccezione a questa serie di successi, è come già accennato, il pareggio della Roma sul campo della Sampdoria. La quale ultima, le occasioni di vincere le ha avute, e le ha sciupate malamente.

Tutto causa prima quindi nei posti d'onore; col Milan e colla Fiorentina che continuano il loro duello a distanza, e colla seconda delle due in gran forma. I viola hanno segnato esattamente cinquanta reti nei corso di quindici incontri, di cui venti nelle tre ultime giornate di pare. Fa una media di più di tre reti per partita, scusate se è poco. Il gioco fluido, semplice ed efficace dei toscani ha impressionato molto benevolmente il pubblico torinese, domenica scorsa, e v'è già chi vede senz'altro nell'undici viola i campioni d'Italia della stagione. V'è tempo per pensarci su, dato che la Fiorentina ed il Milan non incroceranno i ferri che nella decima giornata del girone di ritorno sul terreno della prima nominata.

V'è tempo per pensarci su, anche perché un terzo incomodo potrebbe venire ad inserirsi fra i due contendenti e dire una parola tutta sua. Intendiamo riferirci alla Juventus, la quale, se veramente coll'arretramento di Charles a centro mediano e coll'inserimento di Nicolè a contravanti è riuscita a conferire consistenza alla sua difesa e forza penetrativa al suo attacco, sarebbe ancora in tempo per interloquire nella questione del primato. Non sarebbe la prima volta che uno spostamento interno nella formazione di una squadra, trasforma materialmente il giuoco ed il rendimento. Domenica prossima la Juventus sarà chiamata a giuocare in casa propria avendo come avversario quella Lazio che, facendosi battere l'altro ieri dalla Stadio Olimpico dal Genoa per quattro reti a due ha subito la sorpresa più dolorosa di tutta la giornata, e sta ora scivolando giù dalla scala della classifica. Contemporaneamente, sul proprio terreno non opererà che l'Internazionale che avrà per ospite l'Alessandria. Il Milan sarà a Udine, e l'incontro Roma-Fiorentina avrà luogo su campo neutro per ambo i contendenti, a Livorno cioè, per i noti provvedimenti a danno della squadra della capitale. Non meraviglierebbe se la situazione del gruppo di testa rimanesse immutata anche al termine della penultima giornata del girone di andata.

E già nelle posizioni di fondo non si sono avuti cambiamenti di momento nemmeno. Il Talmone-Torino ha perso in casa dalla Fiorentina per sei a zero — la più larga marcatura di tutta la giornata per le due prime Divisioni professionistiche — la Triestina, pure in casa è stata battuta, come abbiamo visto, dalla Juventus per tre a zero, l'Alessandria ha ceduto sul campo del Bologna per quattro a zero, e solo il Bari, fra le proprie mura, non si è arreso che di stretta misura — due a uno — all'Internazionale. Unica unità del gruppo di coda a sfuggire alla sorte comune, è stata l'Udinese, come già detto, che ha pareggiato a Napoli per uno a uno. I friulani fanno quindi un passo in avanti, mentre il rimanente della situazione rimane come era: il Talmone-Torino da solo all'ultimo posto, a la Triestina, l'Alessandria ed il Bari assieme, al penultimo. Domenica prossima, combinazione, i granata ed i loro più prossimi rivali in disgrazia sono tutti in trasferta: la Triestina a Vicenza, l'Alessandria a San Siro contro l'Internazionale, il Bari a Napoli, ed infine il Torino a Padova. Non meraviglierebbe se anche in questo caso le posizioni dei contendenti rimanessero come sono attualmente.

Il caso dei granata torinesi. La loro sconfitta di domenica era preventivata: di nuovo e di forte, in casa, non c'è che il punteggio che la contraddistingue. I torinesi hanno lottato con coraggio per una buona mezz'ora. Poi, la malasorte dapprima e la schiacciante superiorità tecnica e fisica degli avversari li hanno costretti alla resa. Di una effettiva ripresa della compagine non si poteva ancora pensare nelle circostanze. L'undici è in cura, e non potrà riprendersi che in prosieguo di tempo, quando avrà ricuperato quanto di forza materiale aveva perduto nel disgraziato inizio di campionato. La situazione, per la squadra, va affrontata con fredda lungimiranza e con fiducia nell'avvenire. La posizione del momento è meno difficile di quanto paia di primo acchito: disperata non lo è affatto. Basta pensare che una vittoria allontanerebbe ora, subito, gli interessati di ben quattro posizioni dall'ultimo posto. Sono in tanti a lottare per non cadere! Ed ancora ora, effettivamente non si sa che cosa in alto si intenda per «cadere».

Vittorio Pozzo

Pauroso incidente al pilota Jean Behra

Modena, 12 gennaio.

Il capo squadra della «Ferrari», il noto asso del volante Jean Behra, è stato protagonista domenica notte di un pauroso incidente automobilistico a Belluno, il quale non ha avuto, per fortuna alcuna conseguenza per il corridore. Il francese in seguito ad una sbandata sulla strada gelata ha urtato contro un muretto. La sua «Giulietta», è uscita dalla prova notevolmente malconcia.

Venuto subito a Modena il famoso corridore ha provato oggi all'Autodromo la nuova monoposto sei cilindri che era stata posta in fase di collaudo nei giorni scorsi. La prova si è svolta in vista delle prossime gare di «formula uno» alle quali la Ferrari parteciperà ufficialmente.

Dopo la prova Behra si è detto soddisfattissimo della nuova «Ferrari» che ha definito «scattante e velocissima».

Il pilota della casa modenese ha girato per circa un'ora realizzando tempi di rilievo.

Ha perso uno sci in volo

L'austriaco Plank, durante una gara al Semmering, ha perso uno sci in volo: è riuscito comunque a cavarsela con un ruzzolone, atterrando su un legno solo (Tel.)

Nuove trattative avviate per l'allenatore del granata

Come è sfumato il trasferimento di Baldi - Nella Juventus il terzo "lancio,, del giovane Nicolè

Tra Charles (a sinistra) **e Nicolè scambio di complimenti dopo la prova data rispettivamente come centromediano e contravanti contro la Triestina** (Foto Moisio)

Il Talmone Torino è sempre alla ricerca di un allenatore. Il ritorno di Baldi alla compagine torinese è sfumato nella stessa serata di domenica. Il raggiunto della società granata Leumann si era messo in contatto col presidente della Spal comm. Mazza, ma ha ricevuto un cortese rifiuto.

La lista dei possibili allenatori dopo la chiusura della candidatura Baldi ritorna sui vecchi nomi: Buhtz (allo Zurigo come giocatore-allenatore), Francesco Rosetta (a Locarno come tecnico), Andreolo, ex-campione del mondo, Klein ex-allenatore del Padova e del Bari, Vargilen II, che ha allenato varie squadre di serie A ed è pure stato in Turchia con ottimi risultati, e Piola il quale sarebbe tenuto presente per il prestigio della lunga e brillante carriera di [illegible] campione del mondo.

All'ultimo momento pare che anche queste possibilità siano state scartate. Ieri nel pomeriggio il dirigente granata avrebbe allacciato trattative con un «nome nuovo». Si mantiene in proposito il massimo riserbo. Pare che sia il «trainer» di una squadra del nord, non si sa se italiano o straniero.

Nella Juventus è da segnalare frattanto la soddisfazione per la buona prova della «rinnovata» squadra bianconera.

Il campo calcistico della Triestina, è stato teatro ieri l'altro del terzo «lancio» di Bruno Nicolè. Il giovane attaccante è venuto alla Juventus dal Padova nella stagione '57-'58. Non aveva ancora diciotto anni. Messo in prima squadra come ala destra, pur segnando un solo goal in tutto il campionato lasciò vedere nella sua azione spunti tali da essere riconfermato fra i titolari bianconeri. All'inizio dell'attuale torneo Nicolè, infortunatosi Charles a Vienna e costretto ad un lungo riposo, riprese nella Juventus il [illegible] che già aveva tenuto a Padova, durante i primi passi della sua carriera di calciatore, quello di centravanti. Il contrattempo che tenne l'inglese lontano dagli stadi portò fortuna a Nicolè: a Parigi contro la Francia (due goals realizzati) ed a Genova contro la Cecoslovacchia il ragazzo venti la maglia azzurra ed ebbe il secondo «scatto» verso l'affermazione completa.

Rientrato nei ranghi Charles e ritornato Nicolè a giocare come ala, non molti pensavano come imminente un impiego del padovano come contrattacco della Juventus. La situazione tecnica sviluppatasi invece in seguito nella compagine bianconera ha riaperto prima del previsto a Nicolè, la strada alla maglia numero 9, ed il ragazzo l'ha percorsa trionfalmente segnando domenica a Trieste il tre reti della vittoria.

Al pari di Nicolè, anche John Charles ha compiuto a Trieste una prova molto interessante. Tornato a ricoprire un ruolo in cui non giocava più da circa due anni (l'ultimo «match» come centrosostegno il gallese lo ha disputato nel 1957 contro la Cecoslovacchia, concludendole vittoriosamente per 1 a 0), Charles ha mostrato di sentirsi a suo agio.

I due giocatori intervistati ieri al ritorno a Torino si sono scambiati reciproci complimenti. Per la partita con la Lazio è prevista la riconferma della formazione bianconera vittoriosa a Trieste.

Henry Cooper ha conquistato il titolo di campione dei pesi massimi del Commonwealth battendo il detentore Brian London ai punti sul ring di Londra.

Il negro **Wright** ha sconfitto ai punti il medio [illegible] in una riunione [illegible] ieri sera al Palasport dello Sport di Bologna.

Domani, con inizio alle 12, si gioca il recupero Casale-Piacenza del campionato di Serie C.

De Dorigo sulle nevi di Le Brassus è stato all'altezza degli specialisti nordici

Un terzo posto che vale un successo - Meno lieto il bilancio dei discesisti

Nordlund, taciturno allenatore dei fondisti azzurri, ha mantenuto le promesse. Poco più di un mese fa, il *trainer* della squadra italiana, durante gli allenamenti collegiali a Claviers, s'era lasciato sfuggire una previsione, che, lì per lì, era sembrata un po' campata in aria. Nordlund aveva detto: «Nella stagione che sta per incominciare, i fondisti azzurri, per la prima volta, si batteranno alla pari con gli specialisti nordici».

Ieri l'altro, sulle nevi di Le Brassus, è stata la gara di apertura e, mentre i nostri *juniores* han dominato il campo, De Dorigo si è piazzato al terzo posto, alle spalle di un finlandese e di uno svedese, quinto è giunto Giulio De Florian, settimo Fattor, dodicesimo Compagnoni. Il miracolo si è avverato con sconcertante puntualità, secondo l'annunzio di Nordlund; il fondismo italiano, dopo qualche anno di duro lavoro, ha acquistato di colpo una posizione che le affianca alle nazioni tradizionalmente abituate a dominare.

Meno lieto il bilancio, invece, per le due compagini della discesa. Il «combinato» di Grindelwald ha segnato un arresto nel cammino delle ragazze allenate da Lacedelli. Qualche buon piazzamento nello *slalom* gigante, un'onesta difesa nello *slalom* speciale, una sconfitta abbastanza secca nella discesa libera, nella prova cioè sulla quale erano concentrate le nostre speranze. Le conclusioni sono ovvie: le Marchelli non ha ancora «riscoperto» il ritmo dei momenti buoni, la Riva e la Ierta Schir, pur confermandosi sciatrici di mezzi notevoli, han trovato una schieramento avversario forse più forte del previsto.

In campo maschile, infine, la superiorità massiccia dell'Austria ha fornito un'ennesima dimostrazione. Schranz, il «sostituto» di Sailer, ha vinto la discesa libera, seguito da Molterer; i due campioni, nello *slalom* speciale si son fatti tradire, insieme agli altri favoriti, dalle difficoltà di due tracciati pieni di insidie; ma l'*équipe* austriaca, già priva appunto di Sailer e di Rieder, vale a dire dei due collezionatori di titoli mondiali, ha fatto agevolmente a meno anche di Schranz e di Molterer. L'*équipe* austriaca ha vinto lo *slalom* e la combinata con Obalbia 2467; Pugliese 1620; Romana 2220; Sasa 3000; Sip 1640; Sme 1563; Stet 2043; Tecnomasio 3480; Volta ord. 2030; Volta pref. 1970; Teti A [illegible]; Teti B 3440; Terni 282,50.

Unes 867,50; Vimoda 4150; Certem 1800; Distillati 4300; Eridania 4480; Motta 9400; R. Zuccheri 540; Anic 2790; Nap. Gas 1148; Erba 5000; Italgas 1884; Larderello 600; Liquigas 498; Mirelanna 11.850; Montegano 1896; Montgas 320; Rumianca 1985; Safia 2874; Solgas 1235; Aedes 3080; Beni Stab. 3250; Bon. Ferr. 906; Edificio 3670; Immobiliare Roma 642; Segi 1650; Iniziativa 1790; Risanamento 6700; Sylos 4670; Barconi 435; Rinda 31.000; Burgo 14.700; Cementir 670; Cer. Pozzi 630; Ginori 660; Ciga 4480; Eternit 5360; I. Cementi 14.900; Cond. Acqua 580,50; Rinascente 245; Linoleum 2170; Pirelli Spa 4170; Pirelli e C. 3220; Smeriglio 342.

GENOVA — Mercato di realizzi che incidono sulla quasi totalità dei valori. Titoli locali uniformati all'andamento generale. Titoli di stato ed obbligazioni con poche variazioni.

BORSE ESTERE

NEW YORK. — Chiusura con scarti abbastanza bene equilibrati entro un dollaro per azione. Il numero-indice ha perduto 10 cents ed è sceso a quota 212,10 dollari.

LONDRA. — E' continuata la tendenza all'ascesa con aumenti in quasi tutti i settori.

PARIGI — Mercato attivo e sostenuto per i titoli francesi, soprattutto all'apertura, e quelli del petrolio, delle banche e dei prodotti chimici; le quotazioni cui subiscono, però, modifiche significative né per i titoli francesi né per quelli esteri. Aumentate il cesto dell'oro.

FALLIMENTI - VIGEVANO. — **Calzaturificio La Bi Di Sodpel** di Giovanni Preni; sent. 5 gennaio: curat. dr. Caimelli; verif. 29 gennaio; giud. dr. Dal Covolo. - **Calzaturificio Fratelli** di Ramponi Aldo e Buzzi Ercole; sent. 5 gennaio; curat. dr. Arrigoni; verifica 20 genn.; giud. dr. Dal Covolo. - **Giovanni Schenone**, Camoglinuovo: sent. 5 genn.; curat. dr. Massini; giud. Dal Covolo.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

	9	10		9	10
VALORI DI STATO					
Rendita 3,5%	71 60	71 80			
[illegible]	71 50	71 70			
Redimibile [illegible]	79 —	79 —			
Redimibile 5%	99 40	99 50			
[illegible]	99 30	99 50			
Redimibile 5%	98 60	87 85			
Redimibile 5%	98 25	98 25			
[illegible]	85 —	82 70			
Ricostruz. 5%	91 90	92 60			
[illegible]	95 25	95 30			
Ind. Fond. 5%	93 05	92 90			
Fd. Ed. 5% Scuola	92 90	92 90			
5%	104 40	103 80			
[illegible]	100 25	100 35			
[illegible]	99 80	99 80			
[illegible]	99 50	99 50			
[illegible]	99 625	99 70			
[illegible]	99 60	99 60			
[illegible]	99 70	99 60			
[illegible]	99 60	99 70			
[illegible]	99 50	99 40			
OBBLIGAZIONI					
I.R.I. 3,5%	97 15	97 15			
[illegible]	98 —	98 —			
[illegible]	98 90	99 10			
[illegible]	99 80	99 925			
[illegible]	99 50	99 50			
[illegible]	96 —	96 —			
[illegible]	93 50	93 50			
[illegible]	95 75	95 75			
[illegible]	96 55	96 55			
[illegible]	96 70	96 70			
[illegible]	97 15	97 —			
[illegible]	98 80	98 55			
[illegible]	91 —	91 —			
[illegible]	94 —	94 —			
[illegible]	84 —	84 —			
Meridionale 3%	87 50	87 50			
C.I.R. Ind. 3,5%	97 —	97 —			
C.I.T. Buoni 5%	99 75	99 75			
C.I.R. Risp. 5%	98 —	98 —			
[illegible]	97 —	97 —			
[illegible]	97 —	97 —			
[illegible]	99 50	99 50			
[illegible]	98 10	98 80			
[illegible]	100 —	100 —			
[illegible]	98 —	98 —			
AZIONI					
[illegible]	116 25	116 25			
[illegible]	96 70	96 85			
[illegible]	99 80	99 80			
[illegible]	93 50	93 50			
[illegible]	95 75	95 75			
[illegible]	96 55	96 55			
[illegible]	96 70	96 70			
[illegible]	97 15	97 —			
[illegible]	98 80	98 55			
[illegible]	91 —	91 —			
[illegible]	94 —	94 —			
[illegible]	84 —	84 —			
[illegible]	87 50	87 50			
[illegible]	97 —	97 —			
[illegible]	99 75	99 75			
[illegible]	98 —	98 —			
[illegible]	97 —	97 —			
[illegible]	97 —	97 —			
[illegible]	99 50	99 50			
[illegible]	98 10	98 80			
[illegible]	100 —	100 —			
[illegible]	98 —	98 —			
AZIONI PER CONTANTI					
FERROVIARIE E MANUFATTI					
FIAT	5430	5290			
Cantieri Riuniti	—	—			
Cantieri Navali	4725	4700			
Cantieri Riuniti	15450	—			
Acciaie Piombino	1985	1958			
[illegible]	2920	2880			
Pirelli	4310	—			
Ceramica Pozzi	670	675			
TRASP. - ASSIC. - FINANZ.					
[illegible]	67	66			
Assic. Generali	45050	42700			
Ass. Assic. Torino	32800	32500			
SIFI	2865	2845			
Fin. Meridion.	—	—			
Fin. Meridionali	2490	2500			
Fin. Finanz.	—	—			
Finanziaria	1374	1340			
La Centrale	14519	14325			
Linoli	3290	3180			
Mediobanca	—	—			
M.I.I.	—	—			
Pr. Italia	—	—			
S. I. F. I.	—	—			
MINERALI-STRATTIVI					
Fonte Egeria	19500	—			
E. Gerolo	6350	6250			
Montecatini	1270	1230			
METALMECCANICI					
Franco	—	—			
Italcima	—	—			
Riv	495	495 a			
Ilva	283 50	283 —			
Fucinatur	707	705 —			
Siac	—	—			
Meccanotel	—	1295 a			
Westinghouse	—	—			
Safau	16 15	16 —			
Savigliano	—	—			
[illegible]	495	495 —			
Ansaldo	—	—			
Fiat	1443	1434			
Magneti Marelli	1090	—			
ELETTRICI					
Ind. Elettr.	3345	—			
Selt-Valdarno	1180	1195			
Ed. Elettr.	954	954			
Edison	5155	5050			
Sade	1490	1498			
Elettrorava	1560	1563			
Sme	1610	1560			
Vizzola	—	—			
ALIMENTARI					
Cirio	161	—			
Saiag	—	—			
Buitoni	—	159 —			
Ital. Zucchero	—	—			
DIVERSI					
Carbonif. Meridion.	—	—			
Linoleum	5430	5290			
Cartiera Italiana	4725	4700			
Cartiera Burgo	15450	—			
Acciaie Piombino	1985	1958			
Ilva	2920	2880			
Pirelli	4310	—			
Ceramica Pozzi	670	675			
CHIMICI					
Montecatini	1890	1880			
Montecatini	—	—			
Montecatini	—	—			
Montecatini	—	—			
Montecatini	2020	2000			
Montecatini	1905	1895			
Montecatini	1840	1826			
Montecatini	2840	2830			
Montecatini	451 50	449 —			
Montecatini	217	—			
IMMOBILIARI					
Risanam. Napoli	2295	2190 a			
Risanamento	2920	—			
Immobil. Roma	676	662 —			
Sicis	4795	4625 a			

La settimana si è iniziata con una seduta caratterizzata da forza irregolarità. La tendenza iniziale, ravvivata da un denaro vivacissimo sulla Italgas, sulle Bastogi sul gruppo Finsider e sulle Liquigas, ha deposto a favore di una ulteriore ripresa, molto controllata invero sugli usuali valori a larghissimo mercato. A metà seduta il mercato si è addensato in un largo contratto tecnico, che ha causato una lieve flessione. Da quelle basi si è sviluppata un'improvvisa larga flessione, che ha investito il mercato poco prima del listino: ne ha risentito fortemente il quadro di chiusura, confinato su livelli inferiori a quelli di venerdì scorso. Titoli di Stato ed obbligazioni in fase riflessiva. Depohoros confusa ed irregolare, gravata da offerte su prezzi deboli ed a tratti caratterizzata da ritorni non sono stati estranei ordini di compera su alcuni settori del listino. Diritti: Sip 75; Selt-Valdarno 190.

Prezzi fatti per obbligazioni non ancora quotate ufficialmente: obbl. Iri Rici 6% convertibili lire 105,85; obbl. Iri 6% 1958-74 lire 98,50; obbl. Montecatini 6% 1958 lire 98,85.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro 6100-6300; marengo svizzero 4850-5150; sterlina carta unitaria 1750-1770; dollaro carta Usa 622-627; franco svizzero 143-146; franco francese 122-127; oro fino 708-718; argento 28-33,50.

ROMA — Quotazioni ufficiali dei biglietti di Stato e di banca esteri: dollaro Usa 623,25; dollaro canadese 642,25; franco svizzero 146,25; corona danese 89,75; corona norvegese 85,90; corona svedese 119,60; fiorino olandese 164,75; franco belga 11,90; franco francese 134,75; lira sterlina 1749; marco tedesco 149,15; scellino austriaco 24; peseta spagnola 10,35; scudo portoghese 21,50; peso argentino 3,50; cruzeiro brasiliano 3,50; rublo (Urss) 10; sterlina egiziana 1150-1070; dinaro jugoslavo 6,80; dracma greca 18,375; lira turca 21,50; sterlina australiana 1365.

MILANO — La reazione (scatenata sull'azione azionario con una violenza fuor del comune. All'apertura il mercato appariva ancora abbastanza assorbente, benché qualche sintomo di malessere cominciasse a farsi palese. In seguito, sia per una maggiore ponderazione dovuta alla smentita ufficiosa della svalutazione della lira, sia per una decisione improvvisa adottata da taluni grossi gruppi impossibilitati a comperare dati gli alti livelli raggiunti, verso la metà della riunione gli ordini di vendita cominciavano a diventare [illegible] più imponenti. I telefoni di fuori piazza portavano notizie offerte massicce, mentre i compratori si ritiravano in fretta e gli acquisti si effettuavano soltanto con larghi sacrifici di prezzo; di fronte ad uno scenario così brutale, si dimostrava tutta la debolezza della sovrastruttura speculativa, che si affrettava ad abbandonare il campo. Nel pomeriggio pochissimi affari a prezzi ulteriormente rifiessivi: Fiat 5450; Catini 2510; Bastogi 2415; Vinicola 2370. Diritti; Valdarno 135; Romana 123; Teti A 295; Teti B 305; Sip 74.

Ecco alcuni prezzi indicativi:

M. Banca [illegible] 650; Bastogi 2440; Breda 3780; Finelettrica [illegible]; Finmare 610; Finsider 690; Gim +200; Ilcrom. 2080; Centrale 13.700; Sviluppo 2050; Sidr 1730; Generali 43.500; Ford. Inc. 7020; Assicurat. 16.850; Ras 16.000; N. Milano 425; Assitalia 2400; Mittel 5750; Châtillon 5000; Cleonicre 200; Cantoni 14.450; Val Ticino 46,50; Olcese 365; Cucirini 9020; Stampati 3080; Cascami 4500; Gavardo 3450; Lanerossi 4150; Tiltano 4800; Scotti 135; Linificio 753; Rossari 19.000.

Rotondi [illegible]; Man. Tosi 4000; Viscosa 2400; Un. Manif. 44.000; Breggi-Inar 708; Delmine 1549; Ilva 486,50; Magona 398; Metalli 4300; Amiata 6180; Catini 2540. Montepaoni 1300; Siele 6780; Falck 4280; Bianchi 467; Fiat 1571; Nebiolo 16,10; F. Tosi 518; Safe 1440; Cieli A 3190; Cieli B 1740; Dinamo 2930; Edison 3185; Breda ciana 3430; Caffaro 24,650; Calabria 1780; Campania 1720; Sardegna 4545; Valdarno 3425; Emiliane 2367; App. Centr. 3380; Subalpina 3380; Sit 1130; Lucana 1550; Meganet 1030; E. Marelli 486; Orobia 1780; Pugliese 1620; Romane 2220; Saso 3000; Sip 1640; Sme 1563; Stet 2043; Tecnomasio 3480; Volta ord. 2030; Volta pref. 1970; Teti A [illegible]; Teti B 3440; Terni 282,50.

Unes 867,50; Vimoda 4150; Certem 1800; Distillati 4300; Eridania 4480; Motta 9400; R. Zuccheri 540; Anic 2790; Nap. Gas 1148; Erba 5000; Italgas 1884; Larderello 600; Liquigas 498; Mirelanna 11.850; Montegano 1896; Montgas 320; Rumianca 1985; Safia 2874; Solgas 1235; Aedes 3080; Beni Stab. 3250; Bon. Ferr. 906; Edificio 3670; Immobiliare Roma 642; Segi 1650; Iniziativa 1790; Risanamento 6700; Sylos 4670; Barconi 435; Rinda 31.000; Burgo 14.700; Cementir 670; Cer. Pozzi 630; Ginori 660; Ciga 4480; Eternit 5360; I. Cementi 14.900; Cond. Acqua 580,50; Rinascente 245; Linoleum 2170; Pirelli Spa 4170; Pirelli e C. 3220; Smeriglio 342.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	—11	2,2	Pescara	0,7	11
Trento	—8,5	0,6	L'Aquila	5	9
Trieste	1,4	6,1	Roma	6,2	11
Venezia	0	4,2	Bari	0,8	10
Milano	—4,2	1,9	Napoli	6	9,5
Torino	—4	2,7	Potenza	—1,8	5,4
Genova	1,8	7,6	Reggio C.	5	14,8
Bologna	—1	2,2	Messina	9,2	12,8
Firenze	—0,6	9,9	Palermo	6,6	16,6
Pisa	0,8	9,2	Catania	1	12,1
Ancona	3,2	10,4	Alghero	5,1	9,8
Perugia	1,3	6,4	Cagliari	4,4	10

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 22)

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI (a Torino: via S. Tomaso 22) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/30931, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, adoppiando le articolesamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annunzio coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7 % globale. Per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle condizioni generali cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati ne «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunzi che contengano una o più lettere iniziali non indispensabili all'intelligibilità, richieste di fotografie e di anticipi di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: «Scrivere cassetta ... SPI, Torino» (od altra sede), computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annunzio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 120 per decade, ed un primo deposito di lire 100 per il rimborso spese di recapito delle corrispondenze in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Cassetta non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se affrancate o raccomandate.

1 COMMERCIALI L. 100 p.p.

ABBIAMO segnal lampeggiatori, lampeggiatori, elevatori, torri avvistamento, compressori stradali. Edile Moderna Cristina 111. Telefonare 682-342. Rateazioni. 1049

AFFILATRICE, ferri paralleli, cesoiver, frenatrici, pialiatrici, limatrici. Via Nizza 41. 441

AFFITTASI pala caricatrice cingoli adatta caricamento scaricamento materiali ferrosi, spianamento, scavi, capacità mc. 30 cca. Telefonare 779-154. 2148

CATENE minere e nazionali per auto, moto, industria, Marengo, [illegible] 33, telefono 872.723. 10209

CEDESI fornitura completa per oreficeria-orologeria. Scrivere [illegible] 1487 T. SIP, Genova. 435

CERCASI [illegible] per uffici Selim, Cinzo, Nizza 7, telef. 772-766.

COMPRESSORI aria ogni tipo, nuovi, occasioni, permute, rateazioni, «Bibor s», via Nizza 32, telef. 683-976. 73384

CONDUTTORI elettrici Post, Massini 31, Telefonare 372-234. 10093

INGEGNERE perfezionato disponente ufficio centro Genova rappresentanze tecnico-commerciali, assume mandati, incarichi, perizie. Scrivere cassetta 28 E. SPI, Genova. 438

LIQUIDIAMO valvole per lampadari, attrezzature, cinegni, macchinario. Facilitazioni pagamento. Gindro, Roma 7, telefonare 772-765. 488

MOTORI trasformati alternatori diesino gruppi elettrogeni, Laparo. Ceiano Serravalle 157. 7866

PER cessata attività fornace vendesi gruppo completo macchine Borgheresi semiusate. Scrivere cassetta 3308, SPI, Torino

RULLO stradale Diesel Savigliano tons. 12/16 con accidentiere vendesi. Scrivere cassetta 6142, SPI, Torino. 10465

TRASFORMATORI olio trifase monofase, gruppi convertitori industriali e materiale vario nuovo, occasione, cedesi. Telefonare 250-940. Torino. 10333

TUBI pluviali [illegible], bauglie, accessori, liquidiamo 400 al kg., Gindro, Roma 7, telefonare 772-765. 455

VENDO permesso funzionamento torre, relativi cifre, linee, macchinari diversi. Don Bosco 3. F0241

120 globi vetro opalino prima scelta diametro cm. 40 vendonsi occasione. Scrivere cassetta [illegible] SPI, Torino.

2 ARTIGIANATO L. 80 p.p.

ARTIGIANO edile provvedesi richiesta ristrutturazione alloggi, fabbriche, portoni [illegible]. Telef. 287-461. 10331

OCCHIALI prodigiosi a fissarini e rimontaggi conservatori vista, servizio mutuo. S. Massimo 42. 13671

RIMODERNAMENTO alloggi patrimoniali (pavimentazioni) incidenze marmi pulicheti, opere murarie, impianti sanitari. Telefonare 280-891. 63244

RIPARAZIONI orologerie? Pure, via Bidoglio Duca 4, telefonare 280-896. M2972

RIPARAZIONI, trasformazioni apparecchi rac, lampeg. Mirazio, Frechiron 177 telefono 30-307. 13494

3 SOC. - CAPITALI - CESSIONI RILIEVI AZIENDE L. 100 p.p.

A impiegati e funzionari, pubblici e privati di rata agiate, concedonsi in pochi giorni prestiti rimborsabili in 10 mesi. Minimo 50.000, massimo 500.000. Rapporto diretto, esclusivo interessato datore di lavoro. Riservatezza. Finceter, via Santa Teresa 12. Telef. 47-246. 10903

[illegible] negozio pellicceria centralissimo, lirge cedere. 530.000. Pianezza. Garibaldi 5. 13955

ASSUMO ottima clientela, orchestrabar, drogherie, commestibili. Pianezza. Garibaldi 5. 13955

ABBIGLIAMENTO femminile, maschile, elegante negozio ottima zona, redditi 600 mila, causa matrimonio, Mussaglia, Milano 28. 17350

PENSIONE completa cedesi causa partenza. Telefonare 778-227. F0249

PER tessuti, filati, negozi qualsiasi genere, rivolgersi fabbricai Bonzoni, piazza Carignano 4, Telef. 46-701 Massima serietà. 10205

PETTINATRICE cedesi negozio poca spesa. Scrivere cassetta 6135, SPI, Torino. F0219

PIASTRELLE vendo impianto completo tre prese cinque banchi pompa irrigatrice stampi. Telefonare 94-452, Castagnolo Lanze. 434

PRESTITI concedonsi in pochi giorni a impiegati e funzionari, pubblici e privati di ogni azienda, rimborsabili in 10 rate. Minimo 50.000, massimo 500.000. Rapporto diretto, esclusivo interessato datore di lavoro. Riservatezza. Finceter, via Santa Teresa 12. Telef. 47-246. 10903

PRIVATO cede avviatissimo negozio salumiere, C. Casale 53, telefonare 276-634.

SALUMERIA vendo o gerenza causa malattie, incasso 40.000. Telefon. 272-289.

STUDIO [illegible] cedesi centro altadium prov.

Nuovi sviluppi dell'inchiesta sul delitto Martirano

Il Sacchi di nuovo interrogato per quattro ore dai magistrati

Le rivelazioni verranno rese note ai difensori nei prossimi giorni - Il geometra Fenaroli, secondo l'accusa, pensava al suicidio nel caso che non potesse ottenere i milioni dell'assicurazione

(Nostro servizio particolare)
Roma, 12 gennaio.

Giovanni Fenaroli, giunto ormai sull'orlo della rovina finanziaria, avrebbe espresso agli amici più fidati l'intenzione di togliersi la vita se non fosse riuscito a sopprimere la moglie e ad incassare quindi i centocinquanta milioni dell'assicurazione. Anche questo particolare — di cui solo oggi si è venuti a conoscenza e che servirà certamente all'accusa per dimostrare come la morte di Maria Martirano fosse divenuta un'idea fissa nella mente del geometra — è stato rivelato al giudice istruttore dal rag. Egidio Sacchi, il «personaggio-chiave» della inquietante vicenda, l'uomo al quale — secondo le sue stesse ammissioni — il Fenaroli avrebbe proposto per primo di aiutarlo a sbarazzarsi della sventurata signora. Sacchi rifiutò ed il geometra cercò allora di convincere il dott. Carlo Savi, il medico di fiducia della Martirano e suo intimo amico. Riuscito vano anche questo tentativo e rivolse perciò — sempre secondo l'accusa — a Carlo Inzolia, il fratello della defunta, amante legato a lui da saldi vincoli di riconoscenza, Inzolia avrebbe poi convinto Raoul Ghiani a indossare le vesti del sicario.

Questa nelle grandi linee la tesi dell'accusa il cui principale pilastro è appunto costituito dalle rivelazioni fatte da Egidio Sacchi dopo essere stato incarcerato dal magistrato per testimonianza falsa e reticente. Il ragioniere è tornato proprio stamani a Palazzo di Giustizia. Lo aveva convocato il dott. Modigliani nel suo ufficio ed il loro colloquio è durato quattro ore. Entrato alle 8,30 Sacchi è stato visto uscire soltanto verso mezzogiorno e mezzo. Quali motivi abbiano indotto il magistrato a convocare presso di sé l'ex amministratore della Fenarolimpresa nessuno può saperlo con certezza. Si ritiene tuttavia di non essere lontani dal vero affermando che nel corso del colloquio avrebbero stati riletti tutti i verbali degli interrogatori resi dal Sacchi perché costui stabilisse la verità su eventuali discordanze e ribadisse la rispondenza al vero delle sue dichiarazioni.

Il deposito di questi verbali è ormai imminente. «Certamente entro la fine della settimana», ci ha dichiarato stasera l'avv. Fernando Ciarrapico, nuovo difensore del Sacchi dopo la revoca del mandato agli avvocati Gasta e Addamiano. Più presto di quanto fino a ieri si prevedeva gli avvocati difensori potranno dunque sapere la reale portata delle rivelazioni di colui che fu l'uomo di fiducia del geometra Fenaroli. Secondo alcune voci il deposito dei verbali potrebbe avvenire addirittura domani.

Lo scalpore determinato dall'episodio entrato nell'istruttoria sotto il «caso Gasta» non è forse del tutto estraneo alla sua decisione. E' stato infatti detto da qualcuno che all'origine del «caso», con il presunto invito che il dottor Modigliani avrebbe rivolto al Sacchi perché ritirasse il ricorso in Cassazione sulla illegittimità del mandato di cattura e suo tempo spiccato contro di lui e revocasse il mandato al suo difensore, vi sarebbe stata anche la volontà del giudice di evitare, con la necessaria trasmissione degli atti alla Corte di Cassazione, che potessero troppo presto essere divulgate quelle rivelazioni che parvissero, secondo i magistrati, di far luce completa sul giallo di via Monaci. Il deposito potrebbe perciò apparire una lampante smentita a simili affermazioni venendo per di più proprio nel momento in cui il consiglio dell'Ordine degli avvocati si accinge a discutere il «caso» nella sua riunione di giovedì prossimo.

E' giunto intanto a Roma da Milano l'avv. Cesare Degli Occhi, difensore di Carlo Inzolia, per recarsi domattina a Palazzo di Giustizia e prendere visione dei verbali degli interrogatori del suo cliente, depositati da sabato nell'ufficio di Modigliani insieme a quelli riguardanti gli altri imputati.

Nella capitale si trova anche la moglie di Carlo Inzolia. La signora che è in stato interessante si è recata stamane dal giudice Modigliani per chiedergli un permesso di colloquio con il marito. Ma la risposta del magistrato, così come avvenne sabato per il fratello del Ghiani, è stata negativa.

A proposito degli interrogatori di Raoul Ghiani si è saputo che i magistrati gli hanno lungamente contestato di aver impiegato nelle due banche da lui visitate la mattina dell'11 settembre, un tempo eccessivo per riparazioni che potevano essere compiute in un tempo assai più breve. Le risposte fornite dal Ghiani rivelano indirettamente la precisione tecnica delle domande di cui negli atti istruttori non è trascritto il testo. Alla Banca Popolare doveva sostituire un vetrino all'apparecchio che serve per fotografare contemporaneamente le due facce degli assegni. Questa operazione, devono aver sostenuto i magistrati, è semplice e brevissima.

Ghiani ha risposto che di solito egli è molto scrupoloso nell'eseguire il lavoro e lo scrupolo richiede tempo. Inoltre il lavoro non era così semplice: la messa a punto dei tre minuscoli specchi contenuti nell'apparecchio può avvenire rapidamente o meno, a seconda di come si riesce a sistemare il primo. Uno spostamento di qualche millimetro di uno specchietto costringe a rifare il lavoro da capo per ottenere la perfetta «messa a fuoco».

Per provare la sua presenza alla Banca Popolare nel periodo di tempo indicato sui cartellini, il Ghiani fece persino ai magistrati il nome d'un funzionario, il signor Corbetti, il quale, ad un certo momento, gli avrebbe detto: «Ma perché ci metti così tanto?». Interrogato dai giornalisti, il funzionario ha però risposto: «Mi dispiace molto per il Ghiani, che per quanto l'ho conosciuto è un ragazzo molto simpatico e per bene, ma non sono in grado assolutamente di poter confermare di avere visto il signor Raoul la mattina dell'11 settembre scorso nella sede della mia banca. Questa dichiarazione del resto l'ho già resa ai giudici Modigliani e Felicetti allorché mi interrogarono circa un mese fa. Ghiani lo conobbi in luglio e con una certa periodicità lo rividi circa una decina di volte, che del resto non sono in grado di poter determinare nel tempo».

Secondo quanto affermato a Milano dall'avv. Vladimiro Sarno, difensore dell'elettrotecnico, vi sono due persone in grado di testimoniare che Raoul Ghiani non prese l'aereo per Roma la sera del 10 settembre. I due testi sono i fratelli Israel e Mayer Manhalla, di nazionalità inglese, proprietari a Milano d'un negozio di stoffe. Mayer Manhalla, avvicinato dai giornalisti, avrebbe confermato quanto rilevato dall'avv. Sarno. «Ricordo perfettamente — avrebbe detto — che la sera del 10 settembre, quando io e mio fratello prendemmo quell'aereo, tutti gli otto passeggeri in partenza da Milano per Roma erano già riuniti da una buona mezz'ora prima che l'aereo giungesse da Barcellona nella saletta d'attesa dell'aeroporto. Nessuno vestiva l'abito blu. Quando arrivò l'aereo, la hostess ci riunì in prossimità dell'ingresso alla pista di volo e poco dopo ci avviammo verso il velivolo: nessuno giunse in ritardo».

Gianfranco Franci

L'attrice Eva Bartok a Bombay per riconquistare il principe Shiv

Scorta all'aeroporto e a passeggio per la città con il principe indiano - Si rifanno insistenti le voci di un possibile matrimonio fra i due, malgrado l'irreducibile opposizione della Maharani di Palitala

L'attrice Eva Bartok ed il principe Shiv fotografati in un bar a Bombay (Telefoto)

(Nostro servizio particolare)
Bombay, 12 gennaio.

La notizia che l'attrice di origine ungherese Eva Bartok si trova a Bombay, è stata data per primo da un cronista che ieri sera si trovava all'aeroporto di Santa Cruz. Il giornalista, che evidentemente ha dato prova di essere un uomo con gli occhi davvero aperti, l'ha scorta al momento in cui si avviava con passo fermo verso i banconi della dogana, malgrado i grandi occhiali neri che le nascondevano il volto.

Immediatamente le si è messo alle calcagna, ma la signora, accortasi di essere seguita, appena sbrigate le formalità, è salita su un taxi riuscendo così a far perdere le sue tracce. Ma naturalmente, tutta la stampa di Bombay sapeva, pochi minuti dopo, che la Bartok era in città e subito uno stuolo di giornalisti è stato sguinzagliato in tutti gli alberghi più lussuosi della metropoli, fino a che un *reporter* è riuscito a sapere dal personale di un grande albergo che l'attrice effettivamente era scesa lì e che, desiderando passare inosservata, si era fatta registrare sotto il nome di signora Jurgens.

La notizia ha dato inizio ad un vero e proprio assedio all'albergo, per poter intervistare la nota attrice, soprattutto in merito alle voci che il suo arrivo a Bombay ha rimesso in circolazione con particolare insistenza e che riguardano il suo possibile matrimonio con il principe Shiv di Palitana.

Ieri sera e stamane l'attrice è stata infatti vista in giro con il principe Shiv, per visitare la città ed i suoi monumenti.

Così di nuovo il nome di Eva Bartok viene associato a quello del principe Shiv, dopo un periodo di alcuni mesi di silenzio seguito alla scalpore che il loro *flirt* suscitò in Europa e che, secondo il *Times of India* dell'ottobre scorso incontrò la ferma opposizione al matrimonio da parte della madre del principe, la Maharani di Palitana.

Shiv, il cui nome intero è Shivendrasingh, riceve 280 mila rupie (quasi 40 milioni di lire) all'anno a titolo di pensione annuale da suo padre, il maragià Bahadursingu, il quale, oltre a ricevere un appannaggio non indifferente dal governo indiano, possiede enormi ricchezze. Ma, oltre alla suddetta pensione, il padre dà al principe Shiv, suo unico figlio maschio, accanto a sei figlie femmine e con le scuse più varie.

La madre di Shiv è nata principessa di Gondal, uno stato più vasto di quello di Palitana. Oggi i genitori del principe Shiv vivono separati ma, a quanto si dice, nutrono per il figlio un affetto altrettanto tenero e profondo e un'avversione piena di diffidenza per Eva Bartok.

Ed oggi che la Bartok è giunta a Bombay, dove attualmente il principe risiede in una splendida villa a circa 8 chilometri dalla città, la partita si fa di nuovo interessante e l'esito incerto. Una cosa è sicura: la Bartok a Bombay non è la Bartok a Londra, dove la distanza poteva giocare a favore della libertà del principe. A Bombay all'attrice è possibile di nuovo ricorrere a quelle arti della seduzione che deve possedere in grado eccellente se già hanno spinto quattro uomini a sposarla e un numero non precisato ad accendersi perdutamente per lei.

f. r.

Ha colpito con 51 coltellate colei che gli aveva fatto da madre

Il nipote della donna uccisa a Oleggio arrestato a Lugano confessa il delitto

Era stato allevato da lei come un figlio - Venerdì disse che voleva andare in Francia - Alla reazione della zia, le si scagliò contro finché la vide morta - Fuggì con mezzo milione - Spese in 2 giorni 275 mila lire - In Svizzera è stato riconosciuto da una compaesana

(Dal nostro inviato speciale)
Lugano, 12 gennaio.

L'assassino della signora Maria Stecchetti, uccisa a Oleggio (Novara) con cinquantun colpi di coltello, è suo nipote Felice Albrighi, di 19 anni. La polizia elvetica lo ha arrestato questa mattina in un ristorante di Lugano. Il delitto era stato compiuto venerdì sera, ma soltanto ieri il marito della vittima aveva scoperto il cadavere, nascosto sotto un letto. Subito i carabinieri s'erano messi alla ricerca dell'Albrighi, che era scomparso da Oleggio dopo avere incassato in una banca più di mezzo milione da un libretto di risparmio rubato alla zia. Egli si trovava già in Svizzera. Aveva varcato clandestinamente il confine e si preparava a raggiungere la Francia per arruolarsi nella Legione Straniera.

E' stato catturato per un caso, in circostanze che sembrano incredibili per la sua incoscienza e la sua temerarietà. Verso le 11 di stamane è entrato nel ristorante «Tamburini» di via Pessina 14, vicino alla funicolare che collega Lugano con la stazione ferroviaria. Sapeva che una ragazza di Oleggio, Rossiba Zecchinato di 23 anni, faceva la cameriera in quel locale; era stato a trovarla due mesi fa e forse ora intendeva mostrarsi a lei sotto una nuova veste: quella del giovanotto che ha fatto fortuna, pieno di quattrini. Le fece incontro e la salutò con calore. Non s'accorse che la ragazza era impallidita e tremava: non poteva immaginare che essa, un'ora prima, aveva letto su Stampa Sera il racconto del feroce delitto, nel quale si affacciavano dubbi che l'autore fosse l'Albrighi.

Vedendoselo davanti, spavaldo, la Zecchinato ebbe la certezza che l'assassino era lui. Ma riuscì a dominarsi, lasciò che il giovane le descrivesse certe sue avventure amorose, certi improvvisi guadagni. Per darle una prova della sua nuova condizione, il compaesano le mostrò una radia a transistore: «Mi è costata sessantamila lire: — disse — però per uno come me, che ha il portafogli imbottito, è una sciocchezza». E continuò a parlare, a vantarsi.

La cameriera resistette finché non si sentì vicina a una crisi di nervi. Si allontanò con un pretesto e corse dal suo principale. Gli raccontò tutto, gli fece vedere il giornale, lo supplicò di intervenire. Nella sala vi era un agente di pubblica sicurezza, il signor Bottani, un uomo tarchiato, dal volto bonario, che fumava la pipa seduto a un tavolino. Il proprietario del locale lo prese in disparte e gli confidò che nel bar vi era un ricercato dalla polizia italiana, forse colpevole di un assassinio. L'agente avvisò per telefono il suo Comando e pregò alcuni colleghi di venire con un'automobile. Poi si avvicinò ad Albrighi dicendogli: «Come vi chiamate?».

La vittima: Maria Stecchetti

«Mi chiamo Comazzi, sono qui per affari». La ragazza lo guardava. Egli abbassò il capo e aggiunse: «Ma sì, mi chiamo Albrighi». Salì nella vettura senza opporre resistenza.

Venne portato al Palazzo di Giustizia, in via Pretorio, un grande edificio che raggruppa gli uffici dei magistrati, le aule, il Comando di polizia e le carceri. Quando fu di fronte al delegato Annibale Rubaglio perse la sua sicurezza e scoppiò a piangere. Confessò il crimine fin nei più macabri particolari, spontaneamente: il funzionario non ha dovuto rivolgergli domande per sapere chi era, che cosa aveva fatto e perché lo aveva fatto.

Ed ecco la confessione. Venerdì sera l'Albrighi era rientrato presto nella casa di Oleggio, via Bourné 5, dove abita con gli zii. Dallo stabilimento ove lavorava, ad Albizzate presso Varese, aveva ottenuto due giorni di permesso, ma non intendeva tornare più in fabbrica. La sua decisione era presa: andarsene da Oleggio e cercare una occupazione in Francia. A casa vi era soltanto la zia, Maria Stecchetti, di 58 anni: una buona signora che nutriva per l'Albrighi un affetto materno. Senza figli, lo aveva raccolto quando egli era un bimbo di tre anni e improvvisamente la madre lo aveva abbandonato con altri quattro fratellini. L'adozione di quel piccino aveva allietato la vita della Stecchetti e del marito Paolo Cazzaniga. Lo avevano allevato senza parsimonia, lo adoravano, ogni suo desiderio era immediatamente appagato. Forse lo avevano viziato troppo, ed ora, all'improvviso, voltavano loro le spalle e se ne andava.

Alla zia il giovane disse che voleva partire al più presto, l'indomani stesso. Già altre volte si erano avute discussioni del genere, presto pacificate. Questa volta Felice sembrava impuntarsi. La Stecchetti opponeva i sacrifici fatti per lui; egli rispondeva seccamente: «Me ne andrò anche senza il tuo permesso e senza quello dello zio». Le lacrime della donna non lo smossero. Quando la vide muoversi, temendo uno schiaffo, reagì come una belva. Sul tavolo della cucina vi era un coltello affilato. Lo impugnò e si gettò avanti, la colpì selvaggiamente al fegato trapassandoglielo, alle braccia, infierì ancora alla vista del sangue fino a che la poveretta crollò a terra morta.

Erano le 19 di sera. Lo zio, che dirige un ufficio di imposte in un comune della Brianza e sta fuori tutta la settimana, non sarebbe arrivato a Oleggio che il giorno successivo. Nessuno nella casa aveva udito i rumori della colluttazione. L'assassino preparò in fretta la partenza. Frugò negli armadi e trovò un libretto di risparmio sul quale erano depositate 550 mila lire. Poi afferrò per i piedi la donna, la trascinò nella propria camera. Tentò di deporla sul letto ma non vi riuscì. Ve la nascose sotto. L'alloggio era tutto imbrattato di sangue. Cercò della segatura, pulì i pavimenti, ne mise un po' attorno al cadavere per impedire che altro sangue colasse. Rifece il letto cambiando la lenzuola.

Gli venne in mente che avrebbe potuto ritardare la scoperta del delitto e guadagnare tempo. Scrisse su un foglio di carta, imitando la calligrafia della morta: «Sono a Novara dalla Tina» (Tina Bertolini, una nipote della Stecchetti, abita a Novara). Lo sio forse sarebbe subito corso a Novara, senza cercare la moglie in casa. Su un altro foglio vergò poche righe: «Zia perdonami... la zia mi ha perdonato». Ma stracciò la lettera e intascò i pezzi. A giorno fatto indossò un completo grigio scuro, un impermeabile e andò in banca. Disse all'impiegato che lo zio voleva ritirare 525 mila lire. Le ebbe. Prese un pullman e scese a Chiasso. Sembra che, imbattutosi in un contadino, per qualche migliaio di lire si sia fatta accompagnare clandestinamente oltre la frontiera.

In Svizzera si sentì salvo. Spese in due giorni 275 mila lire. Si comprò la radio portatile, sigarette, liquori. Il suo piano era di portarsi oggi stesso a Ginevra per entrare in Francia e di qui arruolarsi nella Legione. Giunto a Lugano ricordò di avere un'amica e volle compiere la bravata di andarla a trovare.

Questa è la confessione dell'Albrighi. Non sappiamo (le autorità elvetiche sono molto riservate in proposito) se negli identici particolari è stata fatta sia al delegato Rabaglio che, più tardi, al procuratore pubblico della giurisdizione di Sottoceneri avv. Bader. La sostanza è quella che abbiamo raccontato. L'assassino, dopo gli interrogatori, è stato rinchiuso in una cella. Non s'è ancora reso conto dell'infame crimine di cui si è macchiato. Non sente rimorsi. Piange, ma è la paura di ciò che lo attende e non l'orrore per quel che ha compiuto.

Gino Nebiolo

La stanza dell'omicida era piena di «fumetti»

Oleggio, 12 gennaio.

Il perito settore ha eseguito oggi pomeriggio l'autopsia di Maria Stecchetti, assassinata dal nipote Felice Albrighi. Al primo sommario esame della salma era parso che la povera donna fosse stata strangolata: invece sono state scoperte sul corpo cinquantun ferite di arma da taglio.

Lo spaventoso delitto ha suscitato cordoglio ed orrore a Oleggio. La vittima era nota per la sua bontà e soprattutto per l'attaccamento verso il nipote, che aveva adottato quindici anni fa. In quel tempo la madre dell'Albrighi aveva abbandonato la famiglia: marito e cinque figli. La Stecchetti e il consorte avevano voluto adottare il più piccolo, Felice.

Quanto all'assassino, chi lo conosce non può non stupire per il suo gesto nefando. Pareva a tutti un ragazzo equilibrato, taciturno, incapace di uccidere. Frequentava poco gli amici e, nei momenti liberi dal lavoro, stava in casa a leggere: nella sua stanza è stato trovato un mucchio di fumetti.

Pauroso incendio nell'asilo in cui dormono 54 bambini

Tutti i piccoli tratti in salvo - Aperta un'inchiesta - L'istituto era sprovvisto di estintori

Rovigo, 12 gennaio

Un violento incendio è scoppiato ad Adria, nella Casa della madre e del fanciullo, che ospita cinquantaquattro bambini. Al momento del rogo, i piccoli erano addormentati nei loro lettini.

Le fiamme — sviluppatesi improvvisamente, alle 13, nello scantinato ove è posta la caldaia per il riscaldamento — in breve tempo hanno investito l'unica scala d'accesso al piano superiore ove erano alloggiati i bimbi. Pare che causa del sinistro sia stato un ritorno di fiamma che ha investito un piccolo deposito di nafta, danneggiando l'impianto di riscaldamento. Si temeva che la caldaia scoppiasse.

A dare l'allarme è stato il geom. Guido Molteni che, passando presso una finestra, notava lingue di fuoco nell'interno del locale. In pochi minuti giungevano sul posto numerosi volontari, agenti di polizia, carabinieri, guardie di Finanza e vigili urbani e poco dopo i vigili del fuoco di Rovigo. Senza perdere tempo il personale in servizio, coadiuvato da una cinquantina di volenterosi, si prodigava per il salvataggio dei bimbi i quali, nei lettini e ravvolti in panni e coperte, venivano trasportati in strada e accolti nelle abitazioni vicine. Poco dopo i piccoli venivano riconsegnati alle loro angosciate mamme.

Difficile è stata l'opera di salvataggio in quanto la scala era invasa dalle fiamme e il piano superiore era avvolto da nubi di denso fumo che ostacolavano la respirazione. Dalle finestre sono stati gettati in strada mobili ed alcuni lettini vuoti. Fortunatamente non si devono lamentare feriti tra i soccorritori: soltanto un ragazzo — Vanni Rondina, di 13 anni, del luogo — si è prodotto ferite da taglio al viso e alle mani nel mandare in frantumi il vetro di una finestra. Dopo un'ora di lavoro, i vigili del fuoco hanno potuto domare completamente l'incendio.

Con le autorità di Adria si è pure recato sul luogo il Prefetto di Rovigo il quale si è subito interessato della sorte dei piccini. Dalla prima inchiesta è emerso che la casa dell'Omni era sprovvista di estintori.

Alla vigilia del processo

E' morto l'ex-amministratore dei marchesi Doria Lamba

Alessandria, 12 gennaio.

E' morto stamani a Milano, dove era da qualche tempo ricoverato per una malattia inguaribile, il signor Luciano Perduca di 48 anni, noto in Alessandria per la sua passione sportiva e per una clamorosa vicenda giudiziaria. Avrebbe dovuto comparire dinanzi ai giudici il 22 gennaio prossimo.

Luciano Perduca era ex-amministratore dell'azienda dei marchesi Vittorio, Oberto, Ludovico, Anna Costanza ed Emilia Doria Lamba e con lui dovevano comparire a giudizio ben trentacinque persone, imputate tutte di appropriazione indebita, truffa ed altri reati minori. L'ex-amministratore doveva rispondere di essersi indebitamente impossessato ai danni dei marchesi Doria Lamba e fino al 6 novembre 1952, di 5.853.735 lire; era anche accusato di truffa aggravata continuata per aver, dal 1948 al 1952, in concorso con altri imputati, emesso cambiali per un ammontare complessivo di oltre 34 milioni di lire, firmandole con la qualifica di amministratore dei marchesi Doria Lamba.

Il Perduca in istruttoria aveva sostenuto la propria innocenza, respingendo le accuse ed aveva dichiarato che le appropriazioni indebite a lui contestate non sussistevano poiché le somme di denaro date come mancanti erano state spese esclusivamente nell'interesse dell'azienda agricola di cui era amministratore. Naturalmente con la morte del principale imputato, il processo dovrà essere rinviato a nuovo ruolo.

Scontri a Padova tra polizia e 300 proprietari espropriati

Il terreno, che misura oltre sei milioni di metri quadrati, è destinato alla nuova zona industriale - I dimostranti vogliono un prezzo maggiore e hanno cercato d'impedire i lavori

Padova, 12 gennaio.

In una vasta regione alla periferia della città, che deve essere espropriata perché destinata alla costruzione della nuova zona industriale di Padova, sono avvenuti oggi gravi incidenti. I circa 300 proprietari dei terreni, che si estendono per 6 milioni e 274 mila metri quadrati, hanno cercato di impedire i lavori che geometri e operai si accingevano a intraprendere. La forza pubblica ha dovuto intervenire, e i dimostranti si sono scontrati con carabinieri e agenti di polizia. Alcune donne sono rimaste contuse e altre temporaneamente svenute. I lavori sono proseguiti, protetti per tutta la giornata dai tutori dell'ordine.

Il consorzio per la zona industriale e il porto fluviale ha fissato i prezzi di esproprio da un minimo di lire 199,10 a un massimo di 396,20 al metro quadrato, considerando i terreni come passibili di solo sfruttamento agricolo, senza tener conto della loro edificabilità e possibilità di sfruttamento. Appena conosciuti i prezzi, i proprietari, per difendere i loro interessi si sono costituiti in consorzio raccogliendo l'adesione della totalità degli interessati.

Il consorzio dei proprietari vuole che non si faccia valere l'articolo 4 della legge istitutiva della zona industriale secondo il quale i terreni devono essere valutati come agricoli. Esso si fa forte di una sentenza della suprema corte di Cassazione, a proposito della «zona industriale» di Genova, che sancisce che non abbia importanza il fatto che il piano regolatore cittadino indichi per agricolo il terreno destinato alla «zona» quando poi si ha la edificazione.

A Ulzio 13° sotto zero gelata la Dora Riparia

Ulzio, 12 gennaio.

Persiste ovunque, sull'intera Val di Susa, un intenso freddo: in tutta la giornata di oggi, sebbene limpidissima e con un bel sole, il termometro non è riuscito a raggiungere lo zero e, appena calate le prime ombre della sera, è subito disceso a — 5°.

Questa mattina i professori provenienti da Torino e gli studenti della bassa valle, arrivando alle 7,30 alla stazione di Ulzio, hanno trovato 13°, temperatura che non si registrava da tre anni. La Dora Riparia è quasi completamente gelata.

Il «fidanzato» del Venezuela forse è sposato ma divorziato

Siracusa, 12 gennaio.

Franco Mulè, il «fidanzato della bottiglia» è stato denunziato dalla moglie, Paola Ruscica di 24 anni, che ha invitato la polizia ad avvertire il Consolato italiano del Venezuela al fine di impedire il matrimonio fra il Mulè e la Bettelli. La moglie del Mulè, espatriato nel Venezuela nel lontano 1950, avrebbe asserito di avere, tempo addietro, intentato causa al marito per abbandono del tetto coniugale e mancata assistenza. Sembra che il Mulè, dopo due anni di permanenza nel Venezuela, e quindi nel 1952, sia venuto per un breve periodo in Italia e sia ritornato nuovamente in America, portando seco la moglie ed i figli. Dopo cinque mesi il Mulè avrebbe convinto la moglie a fare ritorno in Italia.

La madre del Mulè, Marianna Ricupero, abitante in via Fratelli Bolleito 10, ha dato una diversa versione dei fatti. Essa ha asserito che il figlio Franco aveva ottenuto in America nel 1954, il divorzio e che quindi — a suo giudizio — potrebbe contrarre nuovo matrimonio.

Felice Albrighi, di 19 anni

MUSEO DEL CINEMA
PALAZZO CHIABLESE
Da oggi, alle ore 17,15 e 21,15
FRA DIAVOLO
di HAL ROACH
Metro Goldwyn, 1933 (90 minuti)
con STAN LAUREL e OLIVER HARDY
(Crick e Crock)
La proiezione è offerta ai visitatori del Museo. Esauriti i 180 posti della saletta non verranno rilasciati altri biglietti d'ingresso al Museo (L. 200)

SCHEDARI VAGNINO
PER OGNI TIPO DI AZIENDA
VAGNINO - Via Lagrange, n. 3 - TORINO

INVITO della PROGAS
A TUTTE LE GENTILI SIGNORE DI TORINO
Dopo l'alta favorevole della Scuola gratuita di cucina in Praga, via S. Tomaso angolo via S. Teresa, invita le Signore, per una sempre più razionale formazione di moderne donne di casa, a presenziare gratuitamente ogni:
- *MARTEDI' e GIOVEDI'* al corso dimostrativo di lavatura e stiratura a gas (oggi la più economica) ed ogni:
- *SABATO* al corso dimostrativo dell'uso razionale del forno nella cucina a gas.

Nei giorni indicati l'orario è compreso dalle ore 15 alle 18

IMPORTANTE FABBRICA FRANCESE
DI PEZZI TECNICI DI CAUCCIU'
cerca RAPPRESENTANTE
Ben introdotto negli ambienti industriali e particolarmente nel ramo automobilistico. Scrivere con dettagli e referenze a: n. E 4.161 CONTESSE Publicité, 20 avenue de l'Opéra Paris 1er (Francia), che trasmetterà.

APEROL
APERITIVO POCO ALCOOLICO
a base di China, Rabarbaro e Genziana
BARBIERI PADOVA

Importante Azienda Siderurgica
del Nord cerca ingegnere con esperienza decennale nel settore manutenzione.
Dettagliare curriculum, pretese. Casella 4 N - S.P.I. - MILANO.

LUBRIFICANTI
Importante ed antica Casa Italiana con diffusione nazionale della sua produzione
CERCA AGENTE DI VENDITA
per la Provincia di CUNEO
con effettiva pratica del ramo e già introdotto presso la clientela industriale, automobilistica ed agricola. Casella 5 N - S.P.I. - MILANO

Visitate la
GRANDE ESPOSIZIONE PERMANENTE
MOBILI DI CANTU'
TORINO - VIA SAN FRANCESCO DA PAOLA 17, primo piano
FACILITASIONI Telef. 46-795

PORCELLANE
CRISTALLERIE
CARRELLI TE' - PORTAOMBRELLI
VISITATE AL PIANO SUPERIORE LE SALE CAMPIONARIE OVE TROVERETE IL PIU' VASTO ASSORTIMENTO
MAGAZZINI PAGLIANO Unica Sede - Via Mazzini 23

COMUNICATO
L'AGENZIA DEFENDINI avverte che MERCOLEDI' 14 corrente inizierà la consegna ai domicilio degli abbonati dell'ELENCO TELEFONICO 1959. Non occorre alcuna prenotazione in quanto i suoi incaricati passeranno da ogni utente previo avvertimento a mezza valantino.

Importantissima industria
macchine per scrivere, da calcolo e mobili per ufficio, assumerebbe personale di vendita. Stipendio + provvigioni. Richiedonsi referenze - massima riservatezza. Scrivere cassetta 5292 - S.P.I. - TORINO

ernia
IL METODO SCIENTIFICO MYOPLASTIC KLEBER
è applicato dalla Norvegia al Portogallo e in Italia da oltre 5 anni da specialisti stimati e abituati dallo
INSTITUT HERNIAIRE ... LYON
Bandiera Centenaria di migliaia di operati, non bisogna più stare alla loro ernia, né al loro cinto. Essi hanno ripreso, come prima tutte le loro attività. MYOPLASTIC, solido, leggero, lavabile, rinforza la parete addominale e sostiene gli organi a posto
"COME CON LE MANI"
Potete farne una prova gratuita a:
TORINO: Antica Farm. Cirdio Maurizio (Galleria Umberto I, ogni giovedì pomeriggio e ogni sabato pomeriggio
CUNEO: Farmacia Centrale, via Roma 39, tutti i giorni
GENOVA: (Ag. Gen.) Farm. Internaz. via XXV Aprile 33, tutti i giorni

Un errore del pilota ha provocato il disastro?

Due milanesi ed un torinese tra le 36 vittime nel rogo dell'aereo precipitato in Brasile

Dovevano salire su un altro apparecchio - La nebbia che gravava sull'aeroporto della Malpensa li costrinse a cambiare velivolo - Morti anche la contessa Elena d'Austria e suo marito

Rio de Janeiro, 12 gennaio.
Tre cittadini italiani sono periti nella tremenda sciagura, senza eccezione avvenuta ieri presso l'aeroporto internazionale di Rio, nella quale hanno perso la vita trentasei persone: in base all'elenco diramato dalla agenzia locale della compagnia tedesca «Lufthansa», cui apparteneva l'apparecchio, si è potuto accertare l'identità delle tre vittime italiane.

Si tratta di Maria Foglia, Romerio Ronazzi e Dante Somma, i primi due residenti a Milano, il terzo a Torino, e diretti rispettivamente a Montevideo, Rio de Janeiro e Buenos Aires. Sono rimasti vittime della catastrofe per una serie di coincidenze.

Essi avevano prenotato il passaggio per il Sud America su un velivolo dell'«Alitalia» che, partito l'8 gennaio scorso da Roma, avrebbe dovuto fare scalo il giorno stesso a Milano e proseguire quindi per Rio. A causa della fitta nebbia che gravava quel giorno sull'aeroporto milanese della Malpensa, l'aereo «saltò» lo scalo di Milano e proseguì direttamente per Lisbona. I tre viaggiatori, più tardi, essendo migliorate le condizioni atmosferiche, poterono prendere posto su un altro velivolo dell'«Alitalia» che li portò da Milano a Roma, dove furono ospitati a cura della stessa Società in un albergo. A Roma avrebbero potuto attendere la partenza di un altro apparecchio dell'«Alitalia» diretto a Rio de Janeiro, ma dovendo assolutamente raggiungere il Brasile senza ulteriori ritardi, proseguirono per la capitale francese e qui salirono su un apparecchio della «Lufthansa» proveniente da Francoforte, quello che è precipitato nella capitale del Brasile.

La signora Maria Foglia, di 58 anni, abitava a Milano in piazza Sant'Ambrogio 16. Dopo la morte del marito, avvenuta nel 1957 in un incidente automobilistico, viveva con il figlio Alberto, di 30 anni. Un altro figlio, Giovanni Battista, di 35 anni, abita pure a Milano. Entrambi, che hanno appreso la notizia dai giornali, partiranno nei prossimi giorni per Rio. La signora Foglia si recava a Montevideo per la consueta visita annuale ad alcune proprietà. L'8 gennaio scorso, come si è detto, non aveva potuto partire dalla Malpensa a causa della nebbia e con le altre due vittime italiane dalla sciagura aveva proseguito per Roma.

Tra le vittime del disastro vi sono anche i conti Kottulinsky di Vienna. Il principe Dom Joao, discendente dell'ultimo imperatore del Brasile e cugino della contessa Kottulinsky, è stato fra i primi a giungere sul luogo del disastro, in quanto era all'aeroporto in attesa dei parenti. Il principe ha fatto questo drammatico resoconto della tragedia: «Pioveva e violenti scrosci a improvvisamente ho udito il rombo dei motori dell'aereo a pieno regime. Subito dopo vidi una enorme fiammata seguita da un'esplosione verso il fondo dell'aeroporto. Chiamai la torre di controllo e mi informarono che si trattava del «Superconstellation» della «Lufthansa» su cui si trovava mia cugina, la contessa Maria Elena d'Austria, e suo marito, il conte Kottulinsky. Mi recai di corsa verso il luogo del disastro inciampando e scivolando nel fango, ma quando raggiunsi l'aereo non c'era più nulla da fare. I corpi dei miei parenti erano mutilati ed ustionati e li identificai soltanto dagli anelli con l'emblema della famiglia».

I tre superstiti della tremendo sciagura, il secondo pilota Heinz Jettel, il «barman» Karl Franke e la «hostess» Hilda Dehler, si trovano tuttora ricoverati in un ospedale di Rio e le loro condizioni sembrano nel complesso buone. I primi due hanno riportato la frattura multipla delle costole e delle gambe, mentre la signorina Dehler se l'è cavata con la frattura di un polso. Tutti e tre sono però in preda ad un collasso psichico che rende loro impossibile spiegare come effettivamente si sia svolta la tragedia.

Stando ad un comunicato della «Lufthansa», il quadrimotore era sul punto di atterrare sulla pista numero 13, dopo averne ricevuta autorizzazione dalla torre di controllo quando le grosse ruote hanno toccato l'acqua a pochi metri dalla spiaggia della Ilha do Gobernador, dove si trova l'aeroporto. L'apparecchio ha ripreso quota, ma ha urtato contro un leggero sopraelevamento del terreno ed è precipitato incendiandosi. Alcuni testimoni oculari affermano invece che il pilota, vedendo che avrebbe imboccato male la pista di atterraggio, ha cercato di riprendere quota, ma non è riuscito a raddrizzare il velivolo che è andato a schiantarsi un chilometro più oltre, su un terreno paludoso.

Secondo i funzionari incaricati dell'inchiesta, potrebbe darsi che il pilota abbia valutato in modo errato la quota in cui si trovava. L'altimetro è stato infatti rinvenuto con la lancetta su 40 metri, mentre all'inizio della manovra di atterraggio il quadrimotore avrebbe dovuto trovarsi a 60 metri d'altezza. Non si esclude peraltro che il pilota sia stato indotto in errore non già dallo strumento, ma dalla pioggia e dalla nebbia, che riducevano di molto la visibilità.

(Vedere in cronaca altre notizie sul torinese Dante Somma, morto nella sciagura aerea di Rio).

Otto d'Absburgo insiste per poter tornare a Vienna

(Dal nostro corrispondente)
Vienna, 12 gennaio.

Non senza reazioni è stata accolta nel mondo politico austriaco una intervista accordata da Otto d'Absburgo al *Daily Telegraph* di Londra in pretendente al trono, che vive in esilio a Poecking, in Baviera, prendendo lo spunto dalle polemiche ancora acute in Austria intorno alla sua richiesta di rimpatrio, afferma in questa intervista, di volere «fruire dei diritti normalmente concessi a tutti i cittadini austriaci», ma di non avere però intenzione di sostenere alcun ruolo politico. «Posso dare assicurazione — ha detto Otto d'Absburgo — che ritornando in patria non fonderei, né aiuterei alcun partito politico. Quanto dico vale soprattutto per il movimento monarchico: non ho affatto intenzione di mettermi alla sua testa o di formare un gruppo parlamentare, come certuni hanno detto».

L'arciduca ha soggiunto che egli non avrebbe neppure il progetto di aspirare alla presidenza della Repubblica austriaca, né vorrebbe, di conseguenza, perorare alcuna modifica nei confronti dell'attuale Costituzione. Egli, tuttavia, ha tenuto a ribadire che non potrebbe accettare nessuna legge o regolamento che lo privasse dei normali diritti di un cittadino austriaco. Il pretendente ha poi concluso dicendo che non avrebbe neppure intenzione di sollevare, al suo rimpatrio, la questione delle proprietà absburgiche confiscate dalla Repubblica.

Noteremo, in margine, che le dichiarazioni del figlio dell'ultimo imperatore d'Austria rientrano perfettamente nello stile da lui adottato in tutta la delicata questione concernente un suo eventuale ritorno nel territorio della seconda Repubblica: nessuna collusione diretta con i monarchici, nessuna velleità di restaurazione.

Tuttavia, è proprio questa cautela, fanno notare i repubblicani più intransigenti, a far dubitare che le dichiarazioni legalitarie di Otto d'Absburgo non siano dettate che da una logica preoccupazione tattica. Preoccupazione, si sottolinea, tanto più comprensibile in quanto egli non ha ancora rimesso piede in Austria. Nessuno, comunque, può ancora affacciare una ipotesi chiara su ciò che potrebbe succedere nella politica austriaca il giorno che egli ritornasse. Si è solamente, di preciso, che il discendente cercherebbe di ridare il prestigioso nome della sua casata alle fortune del partito più forte, quello cattolico, cioè, nel quale, del resto, non mancano uomini di sentimenti dichiaratamente nostalgici e legittimisti.

e. b.

Uccisi nel crollo 14 inquilini

Condannati i costruttori della tragica casa di Catania

Roma, 12 gennaio.

Davanti al giudici della Corte di Cassazione è stato rievocato il tragico crollo di Catania, avvenuto il 18 ottobre 1951, nel quale persero quattordici persone: Guglielmo Coronati, Francesco Rodigliero, Enrico Musco, Corrado Cassone, Elisa Cianci, Rosa Cianci, Anna Cassone, Luigi Cassone, Giulia Ciabbi, Rosa Eger, Tito Valenzi, Concetta Platania, Franca e Valia Valenti. Il sinistro avvenne durante quella furiosa tempesta che quella notte si abbattè su tutta la Sicilia. Un edificio di via Vittorio Veneto non resistette e rovinò.

L'inchiesta che svolse la Magistratura ritenne di attribuire la responsabilità del crollo al costruttore edile Alfio Massimino, all'ing. Elio Colaciuri, progettista dell'edificio e al geometra Carmelo Aloisi. Tutti e tre furono rinviati a giudizio. Il tribunale condannò Colaciuri a Massimino a 5 anni e 8 mesi di reclusione, mentre l'Aloisi venne assolto.

La Corte d'appello confermò la sentenza di primo grado basandosi essenzialmente su una risultanza peritale che affermava: «La cattiva costruzione e la mancanza di stabilità dell'edificio determinarono la sciagura».

I difensori ricorsero in Cassazione e oggi la questione è stata discussa davanti ai magistrati della prima sezione presieduta dal dott. Visto. Il primo a prendere la parola è stato il professor Remo Pannain, patrono di parte civile, il quale ha sostenuto la responsabilità degli imputati. Così ha fatto anche il P. G. dott. Pioletti, che ha concluso chiedendo che il ricorso fosse respinto. Poi si sono succeduti i difensori, avvocati Alfredo De Marsico e Milana per Massimino e gli avvocati Albanese e Altavilla per l'ingegner Colaciuri.

La Corte di Cassazione, dopo essere rimasta riunita per circa cinque ore, ha confermato la sentenza di condanna a 5 anni e 8 mesi.

Ingoia l'orecchio strappato al contendente in una zuffa?

Bruxelles, 12 gennaio.

Il minatore italiano Lorenzo Batella è stato tratto in arresto dopo un diverbio in un caffè durante il quale egli avrebbe morso un pezzo di orecchio al suo contendente, di nome Raymond Meuse. Finora il pezzo d'orecchio non è stato trovato e la polizia ritiene che il Batella lo abbia ingoiato accidentalmente durante la zuffa.

Il corteo disperso

La polizia disperde un gruppo di dimostranti della «Galileo» dinanzi alla Prefettura a Firenze (Telefoto)

Scontri a Firenze tra polizia e dimostranti per la "Galileo,,

Tre operai contusi - Gli incidenti durante una manifestazione di protesta contro i licenziamenti

(Dal nostro corrispondente)
Firenze, 12 gennaio.

Continua da parte degli operai, l'occupazione delle officine «Galileo». Stamani, in segno di solidarietà, erano scesi in sciopero per tutta la giornata i metallurgici. Tutte e tre le organizzazioni sindacali hanno proclamato l'agitazione nell'intero settore. Altri scioperi di solidarietà si sono svolti nel pomeriggio, ai quali sono state chiamate altre categorie del lavoro. E così si sono astenuti per periodi di tempo varianti da mezz'ora a cinque ore gli autoferrotranvieri, gli addetti al gas, i dipendenti del settore industriale metalmeccanici, i lavoratori telefonici e altri.

Promossa dalla Cgil e dalla Uil, alle 17 di stasera si è svolta, nei piazzale degli Uffizi, una manifestazione pubblica in favore degli operai della «Galileo» durante la quale sono accaduti alcuni incidenti per scontri con la polizia.

Al comizio, durante il quale hanno parlato l'on. Lama, segretario generale della Fiom e il segretario provinciale della Uil, Seghi, hanno partecipato varie migliaia di persone. Terminata la manifestazione, si formava un corteo composto da alcune migliaia di persone che, recando cartelli con la scritta «Salviamo la Galileo», imboccava via Calzaiuoli sboccava in piazza del Duomo e proseguiva quindi per via dei Martelli e via Cavour. Giunti dinanzi alla Prefettura, i dimostranti sostavano, mentre una delegazione composta di parlamentari ed operai si recava dal prefetto.

Il traffico nella centralissima via veniva così totalmente bloccato e allora alcuni funzionari di polizia intervenivano, invitando i dimostranti a sciogliersi. Ma l'invito non era raccolto, sicché la polizia eseguiva evoluzioni con alcune camionette, allo scopo di disperdere l'assembramento verificatosi dinanzi al portone della sede prefettizia. Avvenivano così colluttazioni assai vivaci fra agenti e dimostranti, al termine delle quali tre di questi ultimi dovevano ricorrere alle cure dei medici dell'ospedale di Santa Maria Nuova per farsi medicare lievi contusioni. La polizia ha eseguito alcuni fermi, che tutto lascia prevedere non saranno però mantenuti. Sciolti il corteo, la calma è stata completamente ristabilita.

A mezzo di un volantino diffuso oggi, la Cisl rileva che, dopo gli ultimi incontri in sede ministeriale, si era vicini alla realizzazione di quello che era l'obiettivo della lotta dei lavoratori: che cioè nessun operaio della «Galileo» rimanesse disoccupato. La Cisl rileva che la situazione oggi si presenta drammatica, così come lo era nei mesi scorsi e, alla luce dei fatti nuovi che si sono determinati, ritiene improponibile una forma di lotta come quella dell'occupazione della fabbrica; e si rammarica perché in sede ministeriale, per un irrigidimento padronale nell'ultima fase della trattativa, non sia stato accordato il tempo sufficiente per una ulteriore consultazione dei lavoratori. Allo stato attuale delle cose la Cisl decide di perseverare nella propria strada: quella di indurre padroni a autorità a un nuovo incontro. Una delegazione della Cisl, stamani, si è recata in Prefettura per chiedere l'immediata ripresa delle trattative.

Fra le tante azioni di solidarietà che si sono verificate, è da segnalare quella della sottoscrizione effettuata dai «ragazzi» della Madonnina del Grappa, che hanno inviato agli operai della «Galileo» una somma di denaro accompagnata da una lettera nella quale viene ricordato quanto gli operai della fabbrica fiorentina hanno sempre fatto per loro.

g. c.

Polemiche sugli appelli di La Pira per la «Galileo»

Roma, 12 gennaio.

La Corte costituzionale, chiamata in causa dall'on. La Pira per un intervento in favore degli operai della «Galileo», ha reso noto, attraverso il suo ufficio stampa, un comunicato in cui si dichiara «meravigliata per gli appelli telegrafici dell'eminente parlamentare, professore di diritto e già componente della Costituente».

«Nel nostro ordinamento — prosegue il comunicato — la Corte è chiamata a giudicare soltanto "controversie" relative alla costituzionalità delle leggi, che siano proposte nelle precise forme prescritte dalle norme vigenti. E' ben noto che la questione di costituzionalità può essere sollevata dagli interessati soltanto nel corso di giudizi di un'autorità giurisdizionale, la quale, se non la ritiene manifestamente infondata, ne rimette la decisione alla Corte costituzionale. Se questo non avviene manca alla Corte qualsiasi possibilità di esaminare — né di ufficio, né su richiesta di interessati, né su segnalazioni o premure autorevoli — se una legge sia o non sia costituzionale e se gli atti compiuti in base ad essa siano validi o nulli».

«Gli appelli alla Corte costituzionale dell'on. La Pira — conclude il comunicato — non possono perciò avere altro effetto pratico se non quello di far sorgere negli interessati la illusione della possibilità, che non sussiste, di un pronto intervento risolutivo nella dolorosa situazione nella quale essi si trovano».

L'agenzia «Italia» in una sua nota si è detta sorpresa per questo comunicato e dichiara che «quello dell'on. La Pira non è un documento giudicabile sulla base delle competenze, ma un atto individuale di solidarietà umana che altamente lo onora: un atto, cioè, che non può essere interpretato come un invito all'apertura immediata di un procedimento giuridico».

«Il comunicato dall'ufficio stampa della Corte nulla toglie alla nobiltà dell'iniziativa dell'ex-sindaco di Firenze: apre di fatto una polemica che non ha gli estremi per essere dibattuta. L'ufficio stampa della Corte costituzionale, ove avesse voluto intervenire in ogni caso, meglio avrebbe difeso il prestigio di uno dei maggiori organi costituzionali sottolineando come, in casi difficili, la fiducia del popolo si rivolga a Palazzo della Consulta, così come — e non soltanto ora — si è rivolta a Palazzo del Quirinale. E nessuno dubita che il consiglio e il suggerimento del Capo dello Stato non valgano a dissipare perplessità e a superare difficoltà».

Luce completa sul feroce delitto di Civitella del Tronto

I banditi confessano di aver ucciso a colpi di mitra i fratelli Malaspina

Sono quattro, ma uno di essi, un ventenne, nega d'aver partecipato all'eccidio - Hanno pure ammesso l'assalto ad una banca - Sono crollati dopo la scoperta delle armi usate per il crimine - Il capo banda è un ex-carabiniere

(Dal nostro inviato speciale)
Teramo, 12 gennaio.

Gli autori del feroce eccidio di Civitella del Tronto, avvenuto la sera del 7 gennaio scorso, sono stati arrestati ed hanno pienamente confessato il loro crimine. Gli uccisori dei fratelli Elena e Romeo Malaspina, di 60 e 55 anni rispettivamente, fratelli del prof Manlio Malaspina, assistente presso la clinica pediatrica dell'Università di Torino, sono quattro giovani compresi tra i 23 e i vent'anni: essi si sono confessati pure autori dell'assalto all'agenzia della Cassa di Risparmio di S. Onofrio, che ha fruttò un bottino di 800 mila lire. Con l'arresto degli assassini sono state ricuperate le armi usate dagli stessi ed il bottino, 800 mila lire in banconote ed altri oggetti di valore, fatto nell'antica casa patrizia dei Malaspina a Ponzano di Civitella del Tronto.

Gli arrestati sono: Gabriele Pennesi di 23 anni, manovale, da Tarano Nuovo e residente a Nocella di Civitella del Tronto, ex-carabiniere espulso dall'Arma per gravi mancanze commesse, risultato capo della banda organizzata; Cesare Morelli di 25 anni, residente a Villa Paternò; Gaetano Palermi di 24 anni, pure di Villa Paternò, e il ventenne Fernando Morelli, nipote del Cesare. Alle indagini hanno collaborato il questore di Teramo, comm. Lo Giudice, il maggiore dei carabinieri comandante il gruppo, Gallo, i capitani Demesi e Garzo, con la sovrintendenza del vicequestore di Roma, dottor Guarino, giunto espressamente sul posto insieme ai suoi più diretti collaboratori, tra sottufficiali.

L'ex-carabiniere Gabriele Pennesi e Cesare Morelli sono stati fermati per primi sin dal giorno successivo alla scoperta dell'eccidio; tuttavia essi non avevano mai ammesso le loro responsabilità; oggi, infine, sono stati assicurati alla giustizia il giovane Fernando Morelli e Gaetano Palermi e con questo nuovo episodio le indagini hanno avuto un colpo decisivo. Il giovane Fernando Morelli, infatti, è crollato dopo una debole resistenza ed ha fatto alle autorità inquirenti un dettagliato racconto della criminosa impresa del 7 gennaio scorso.

Quella sera, verso le 20,30, i fratelli Elena e Romeo Malaspina, che già si trovavano a letto nelle rispettive camere, udirono bussare alla porticina della loro abitazione isolata ai piedi del Gran Sasso. Per quanto in casa si fosse anche l'anziana domestica Laurina Di Giuseppe, che è ancora piantonata; infatti le autorità inquirenti sono rimaste un po' perplesse per alcune sue dichiarazioni. La donna, tra l'altro, afferma che ad aprire la porta fu la signorina Elena Malaspina, il che appare strano perché in paese è noto che la vittima aveva l'abitudine di non far entrare nessuno in casa, specialmente di sera. Domani si svolgerà un ulteriore sopraluogo nella tragica casa cui parteciperanno i quattro banditi. La notizia dell'avvenuto arresto ha prodotto viva soddisfazione in tutta la zona, dove in questi ultimi giorni si viveva nell'angoscia di nuovi atti criminosi.

Michele Ariola

Gabriele Pennesi, di 23 anni, e Cesare Morelli, di 25 (Tel.)

Quella sera, verso le 20,30, i fratelli Elena e Romeo Malaspina, che già si trovavano a letto nelle rispettive camere, udirono bussare alla porticina della loro abitazione isolata ai piedi del Gran Sasso. Per quanto in casa si fosse anche l'anziana domestica Laurina Di Giuseppe, di 70 anni, si recò ad aprire la signorina Elena Malaspina ed i banditi irruppero in casa armati di mitra e pistole: la donna venne colpita da una scarica di mitra ed ebbe il cranio fracassato. Romeo Malaspina, che aveva cercato di difendersi sparando anche un colpo del suo fucile, venne raggiunto da quattro proiettili del mitra e finito con una pugnalata alla schiena. Solo la domestica riuscì a sfuggire alla strage rifugiandosi sotto un letto e in quella strana posizione poté assistere al tragico episodio e udire — così almeno ella ha dichiarato alla polizia — gli assassini che dicevano al povero signor Romeo Malaspina di pregare poiché era venuta la sua ultima ora. Dopo il duplice assassinio, i briganti rovistarono dappertutto nella casa fuggendo con denaro liquido e oggetti preziosi.

Rievocando la feroce impresa di quella notte, il giovane Fernando Morelli — che però nega di avervi partecipato — ha tenuto un atteggiamento spavaldo e quasi compiaciuto. «Grazie a Gabriele Pennesi — egli ha detto con orgoglio — la nostra poteva ben dirsi una banda veramente organizzata. Siamo caduti nelle mani della polizia solo per un errore del nostro capo; infatti, se egli non avesse chiesto le pallottole calibro 9 per la sua arma a un agente di P. S. in licenza difficilmente saremmo potuti giungere alla nostra cattura».

Come abbiamo detto Fernando Morelli è stato il primo a confessare e ciò è avvenuto quando al giovane bandito è stato mostrato, improvvisamente, il mitra tedesco usato per uccidere i due poveri fratelli Malaspina. L'arma era stata trovata nascosta nell'abitazione dello stesso giovane. Di fronte al mitra, il Morelli ha abbassato il capo ed ha iniziato la sua confessione. «Io sono solo "un picciotto" della banda — ha detto — non ho partecipato materialmente al duplice delitto, ed ho solo improvvisato lo "scooter" a mio zio». Poi ha aggiunto: «Possediamo anche quattro pistole di marca spagnola calibro 7,65 con le quali abbiamo compiuto la rapina alla Cassa di Risparmio di Sant'Onofrio. Il capo Gaetano Palermi di tutto è stato sempre il Pennesi e sinora le cose ci erano andate bene».

Subito dopo ha confessato Gaetano Palermi, quindi è stata la volta di Cesare Morelli e infine è crollato anche il capobanda Pennesi. In una perquisizione eseguita in giornata nell'abitazione di quest'ultimo sono state rinvenute altre 170 mila lire che, aggiunte alle 30 mila trovate l'altro ieri, fanno duecentomila, tutte rubate nella casa della tragedia. Sono stati inoltre trovati oggetti di oro pure appartenenti ai Malaspina.

I quattro arrestati stasera sono stati tradotti nelle carceri di Teramo e subito dopo il questore ha tenuto una breve conferenza-stampa sul felice esito delle indagini. Il procuratore della Repubblica, dott. Ancona, che ha raccolto personalmente le confessioni degli assassini, è apparso soddisfatto del buon lavoro svolto dalla polizia e dai carabinieri in stretta collaborazione.

Non del tutto chiarita risulta la posizione dell'anziana domestica di casa Malaspina, Laurina Di Giuseppe, che è ancora piantonata; infatti le autorità inquirenti sono rimaste un po' perplesse per alcune sue dichiarazioni. La donna, tra l'altro, afferma che ad aprire la porta fu la signorina Elena Malaspina, il che appare strano perché in paese è noto che la vittima aveva l'abitudine di non far entrare nessuno in casa, specialmente di sera. Domani si svolgerà un ulteriore sopraluogo nella tragica casa cui parteciperanno i quattro banditi. La notizia dell'avvenuto arresto ha prodotto viva soddisfazione in tutta la zona, dove in questi ultimi giorni si viveva nell'angoscia di nuovi atti criminosi.

Michele Ariola

Raccolte le più belle lettere scritte dai detenuti per Natale

L'iniziativa, presa nel carcere modello di Alessandria, rivela stati d'animo d'intensa commozione - Un ergastolano chiede perdono a due bimbi: il proprio e quello della vittima

(Dal nostro inviato speciale)
Alessandria, 12 gennaio.

La «casa di reclusione» di piazza Goito ad Alessandria è la più moderna d'Italia, soprattutto per l'assistenza sociale che vi si prodiga. Un grande «amico dei carcerati», il padre Amilcare Goria, cominciò una trentina di anni or sono ad istituire scuole interne che, dapprima private, ottennero di essere riconosciute come quelle pubbliche: esse vanno dalle elementari (perché l'analfabetismo è spesso alla base di parecchi delitti) ai corsi per il diploma di ragioniere e di geometra. A don Goria si è affiancato l'*Enal* con frequenti spettacoli e con aiuti di carattere vario. E' per iniziativa del direttore dell'*Enal*, gr. uff. Arnaldo Camera che da quattro anni si svolge in carcere un concorso a premi, intitolato «Lettera di Natale». E cioè chi vuol concorrere, scrive una lettera a persona immaginaria o reale per dirle quel che sente l'animo suo in un giorno così caro a tutti i cuori gentili. I premi consistono in cosucce utili o piacevoli, come per esempio un paio di scarpe nuove, un fiasco di vino, una scatola di cioccolatini ma comporta anche un diploma che è molto ambito.

Su 320 ospiti del penitenziario i concorrenti sono stati circa ottanta, divisi in due classi, gli «operai» e gli «studenti». Una metà è stata subito eliminata perché, non soltanto alla prima impressione ma anche ad inchieste pratica, gli autori inventavano tutto come veri e propri letterati. Tra i rimanenti sono rimasti in lizza trentuno, e i premi sono ancora da graduare. I giudici sembrano incerti, d'altronde non c'è fretta perché la premiazione avverrà con uno spettacolo d'arte varia e l'ambiente teatrale è troppo freddo per affrontarlo d'inverno.

Nell'attesa del verdetto possiamo dare uno sguardo alle varie creazioni. Va ricordato che la «casa» d'Alessandria raccoglie condannati dai 5 anni di pena in su, compresi parecchi ergastolani. Ebbene, in nessuna delle lettere si parla di innocenza offesa. Del resto anche nei discorsi d'ogni giorno, non è argomento che ricorre. Al massimo ci si lamenta di pene eccessive per qualche attenuante non presa in esame, e c'è uno (a quanto dicono) che soltanto non può darsi pace per la «sfortuna inaudita» che lo colse. Basti pensare che per mesi e mesi i suoi compagni di vita irregolare gli proposero di *fare il Bracco*, che, subito dopo la guerra era una bazza: bastava attendere il passaggio di una corriera, intimare l'alt, tutti scendevano e abbandonavano il portafoglio. Egli aveva sempre detto di no, finalmente visto il successo degli altri si decise anche lui. Ecco la corriera, «gli punta il mitra, tutti scendono, ma la corriera era piena soltanto di carabinieri in borghese.

Ma veniamo alle lettere. Parlando sopra di «cuori gentili», non ci ha fatto paura la presenza di ergastolani. Anche nel loro cuore c'è spesso un soffio di gentilezza e di amore, prova ne sia che la maggior parte delle lettere sono dirette «Alla mia cara mamma» e per lo più «carissima». «Mia cara mamma, se tu sapessi che sacrificio è per me stare lontano da te e dai miei figli...» «Mamma carissima, la più lunga lettera dell'anno la scrivo a te... Quando sarò libero ti farò il più grande regalo natalizio della mia vita...» «Mia adorata mamma, non oso dirti tutto quello che il mio cuore sente...» e via di seguito.

Uno scrive al babbo per dirgli che soltanto la fotografia della mamma lo aiuta a sopportare la sua pena. Un altro però scrive a suo padre per chiedergli perdono «di averlo disilluso» su quello che aspettava da lui. Ancora una mamma: c'è uno che s'indirizza al direttore del carcere per pregarlo di regalargli un francobollo con il quale scrivere «a quella povera vecchierella di mia madre, che si ammalò quando mi arrestarono e da allora non si è più rimessa». Uno domanda aiuto a suo zio, veterano del Carso: «Tu portasti tanta gloria dai campi di battaglia e onorasti la nostra casa, mentre io in poco tempo ho gettato su di essa un insopportabile disonore».

Un soffio di politica: lettera ad Eisenhower e Kruscev per invitarli «a non giocar con la guerra sia fredda che tiepida». Ma torniamo subito agli affetti familiari con una lettera «Alla mia cara Gabriella (7 anni)» per ringraziarla di avere detto alla mamma: «E' possibile che il papà non possa venire a casa a Natale neppure per cinque minuti?». E con questa accorata conclusione: «Una sola raccomandazione ti faccio: sii per la tua mamma quello che avrei dovuto essere io».

Forse, la lettera più commovente e che avrà forse il primo premio è quella indirizzata al figlio di un ucciso (12 anni): «Pur essendone indegno, implore da te misericordia: in questo giorno di amore e di pace fa scongiuro di tenere lontano l'odio dal tuo cuore puro...». Per un giorno solo, il giorno di Natale. E non tanto per me, quanto per un altro innocente, il mio figlioletto di 4 anni, che egli, con una stolta follia, ha reso non meno infelice di lui.

a. a.

Nuove norme economiche per le mura negli ospedali

Roma, 12 gennaio.

Il ministro della Difesa, on. Segni, e il ministro del Tesoro, on. Andreotti, hanno presentato alla Camera un disegno di legge che prevede «norme sul trattamento economico delle suore addette agli stabilimenti sanitari militari ed agli ospedali convenzionati».

La relazione che accompagna il provvedimento ricorda che l'art. 1 della legge 8 gennaio 1952, n. 27, prevede la corresponsione alle suore addette agli stabilimenti sanitari dell'Esercito e della Marina, e agli ospedali convenzionati con la Croce Rossa Italiana e col Sovrano Militare Ordine di Malta di un compenso giornaliero di lire 250 a decorrere dal 1° luglio 1949. Tale compenso, giudicato esiguo, verrà elevato con il disegno di legge, a decorrere dal 1° gennaio 1959, a lire 600 giornaliere lorde.

ESCLUSIVA MONDIALE DI

Posta

LA MIA VITA CON SOPHIA

raccontata da Carlo Ponti a Mino Guerrini

Nel momento in cui la magistratura sta istruendo il processo per bigamia contro di loro, Carlo Ponti e Sophia Loren si sono decisi a far conoscere tutta la verità

ULTIME NOTIZIE

Il piano sovietico sembra inaccettabile ma non si vuole respingere il dialogo

Consultazioni fra gli Occidentali sulla nota russa per la Germania

Riunioni del Consiglio atlantico e scambio di opinioni fra le capitali alleate Adenauer esorta i partiti tedeschi ad unirsi di fronte alla nuova mossa di Mosca

(Nostro servizio particolare)

Londra, 12 gennaio.

Il Foreign Office ha taciuto anche oggi sulle proposte sovietiche di sabato scorso, ma questo silenzio ufficiale è compensato dalle lunghe colonne di giudizi e pronostici pubblicate da tutta la stampa. Tali commenti valgono la pena d'essere citati non solo per la loro compatta unanimità, ma anche perchè non è del tutto escluso che riflettano le opinioni che prevalgono fra le mura del ministero degli Esteri. Non sarebbe la prima volta che il Foreign Office tace ufficialmente, ma lascia pervenire alla stampa (nazionale, non estera) qualche indicativa «indiscrezione» sulle proprie vedute.

Tutti i giornali — conservatori, laburisti e liberali — sono concordi nell'affermare che le proposte sovietiche per un trattato di pace tedesco saranno respinte, se non altro nella loro forma attuale, da Londra, Washington, Parigi e naturalmente, da Bonn. Questo rifiuto — si sostiene — non stupirà il Cremlino poichè non v'è alcun dubbio che il progetto è stato presentato senza la minima speranza di successo. I capi russi non possono essere ingenui al punto di credere che una proposta respinta dagli Occidentali innumerevoli volte possa divenire adesso oggetto di negoziati e, forse, fonte di intesa. Si tratta, quindi, di una operazione diplomatica, avente fini diversi: ma quali sono?

Mosca — rispondono i giornali — vuole trattare, vuole discutere: ma non tanto sulla Germania, quanto su Berlino. Essa si è accorta che gli Occidentali sono decisi a mantenere le loro prerogative e i loro diritti nell'ex-capitale tedesca, e sta cercando di aggiungere nuove carte al suo gioco per poter uscire dalla difficile posizione in cui si è messa con le proposte dello scorso novembre. Il progetto annunciato sabato dovrebbe dare un più ampio «terreno di manovra» a Mikoyan nelle sue conversazioni con Eisenhower a dischiudere forse la strada ad ulteriori colloqui fra russi e Occidentali. «I sovietici — scrive un commentatore — sono ricorsi ad una delle più classiche mosse della diplomazia. Quella di estendere le proprie richieste e proposte per potervi poi rinunciare in cambio di un guadagno sul punto originariamente in discussione».

Cosa faranno adesso gli Occidentali? Anche su questo punto tutte le previsioni concordano. Dice il Times: «Le potenze Occidentali non intendono agire con intransigenza. L'impressione generale degli ambienti governativi di Londra, Washington e Parigi è che le proposte russe sono inaccettabili, ma che, d'altra parte, la posizione sovietica debba essere esplorata».

m. ci.

Il Cancelliere è del parere che bisogna rispondere «No»

(Nostro servizio particolare)

Bonn, 12 gennaio.

La Germania occidentale ha assunto un atteggiamento sostanzialmente interlocutorio nelle più recenti iniziative sovietiche circa il trattato di pace con la Germania. Benchè il cancelliere Adenauer, il ministro federale degli Esteri Von Brentano ed un portavoce della Cancelleria abbiano fatto sapere che «bisogna rispondere con un deciso no» alle proposte di Mosca, la definitiva presa di posizione della Repubblica federale sarà comunicata solo alla fine delle consultazioni appena iniziate con gli alleati occidentali.

Nel quadro di tali consultazioni, il ministro degli Esteri Von Brentano ha ricevuto oggi l'ambasciatore britannico Steel e poi quello francese, Seydoux. Prima Von Brentano aveva avuto un lungo colloquio con Adenauer.

Un commento ufficioso sulle proposte sovietiche è stato diramato stasera dall'Ambasciata inglese a Bonn, secondo cui sono necessari approfonditi scandagli prima di concludere su l'iniziativa di Mosca costituisca «la prima» o «l'ultima» parola.

Il cancelliere Adenauer ha preso parte, stasera, alla riunione del gruppo parlamentare cristiano democratico. Egli ha invitato i partiti tedeschi a restare compatti nel respingere le ultime proposte di Krusciov: anche nei confronti dell'iniziativa intorno al trattato di pace, ha detto, i partiti tedeschi devono mostrarsi uniti come in occasione dell'offensiva sovietica contro Berlino. Il Cancelliere ha dichiarato, quindi, di mantenere una piccola speranza sul risultato finale del viaggio di Mikoyan negli Stati Uniti, anche se, ha continuato, il vice-presidente del Consiglio russo non ha mutato di un millimetro il suo atteggiamento verso Berlino.

m. p.

Le proposte all'esame dei delegati atlantici

Parigi, 12 gennaio.

Il Consiglio permanente della Nato si è riunito questo pomeriggio per studiare il problema tedesco nel suo insieme, e il problema della sicurezza europea, alla luce del progetto sovietico di trattato di pace con la Germania. La riunione, che è durata due ore, ha avuto per oggetto un primo scambio di vedute tra i rappresentanti delle tre grandi potenze (alle quali spetta il compito di rispondere alla nota sovietica) e i rappresentanti degli altri Paesi atlantici.

Fonti della Nato hanno dichiarato tuttavia che è possibile che in seno al Consiglio permanente della Nato proseguano le discussioni per qualche tempo, per vedere se esiste la possibilità di una «apertura» in vista di proficui negoziati tra Est ed Ovest. Le stesse fonti hanno aggiunto che «le Potenze occidentali sono decise a risolvere il principale problema, quello della riunificazione tedesca, mediante libere elezioni da tenersi sotto controllo internazionale».

Il giornale *Le Monde* nel suo editoriale afferma: «Non è improbabile che lo statuto dell'antica capitale sia stato un pretesto per creare in Occidente un'atmosfera favorevole alla ripresa dei vecchi progetti di conferenza al vertice. Ed è per questo che le Cancellerie del Patto Atlantico, pur dichiarando irricevibili le proposte sovietiche, sembrano disposte a proseguire il dialogo».

Il principe Akihito si sposa in aprile

Il principe ereditario del Giappone si sposerà nei primi giorni di aprile. Nella foto Akihito sfoglia un vecchio album di fotografie in compagnia della fidanzata (Tel.)

Le esecuzioni davanti ad una fossa comune, senza processo

Settantun militari e spie di Batista fucilati in sette ore a Santiago di Cuba

Un detenuto tenta la fuga, ma è ripreso e giustiziato - Il fratello di Fidel Castro terrebbe prigionieri 500 criminali di guerra - Dichiarazioni del capo della rivolta ad una società televisiva americana

L'Avana, 12 gennaio.

Per sette ore consecutive, dalle 3 alle 10 di stamane, plotoni di esecuzione formati da guerriglieri di Fidel Castro hanno fucilato settantun persone nel poligono di tiro di Santiago di Cuba. Fra i giustiziati figurano ex-militari dell'esercito cubano, funzionari di polizia e spie del regime di Batista.

Alcuni ufficiali dei ribelli hanno mostrato ad un giornalista americano una fossa comune dove sono stati seppelliti i condannati a morte ed hanno fornito alcuni particolari sulla esecuzione. I «criminali», trasportati al poligono di tiro per mezzo di autocarri, sono stati fatti allineare a piccoli gruppi davanti ad una fossa larga tre metri e profonda altrettanto; le esecuzioni hanno avuto luogo gruppo per gruppo mediante il fuoco di fucili e di armi semiautomatiche; dopo la fucilazione di ciascun gruppo un ufficiale partigiano ha sparato con una rivoltella il colpo di grazia alla testa di ogni giustiziato. Alle esecuzioni hanno assistito tre sacerdoti. Un prigioniero è riuscito a fuggire, ma è stato inseguito e catturato a mezzo chilometro dal poligono e fucilato all'istante sul posto.

Alle esecuzioni ha assistito il fratello di Fidel Castro, Raoul, che comanda la piazza di Santiago. Si dice che egli tenga prigionieri 500 presunti criminali di guerra e che intenda farli fucilare senza processo, o con processi sommari.

Tra i giustiziati di stamane vi erano anche quattro detenuti condannati a morte da un tribunale militare straordinario. Erano considerati tra i peggiori delinquenti del passato regime: uno di essi, il capitano Antonio Gutierrez, comandante di una prigione, era accusato di violenza e tortura ai danni di una cinquantina di prigionieri. Al processo non è stata data tuttavia alcuna pubblicità: i giudici hanno ammesso in sala solo pochi giornalisti cubani ed i congiunti dei condannati. Fungeva da procuratore generale il capitano Jorge Sergueira, il quale ha definito il dibattito «quasi pubblico», ed ha spiegato che la presenza della folla avrebbe potuto provocare disordini. «Questi prigionieri temevano di essere assassinati», ha aggiunto. Mezz'ora dopo, quando ha impiegato la Corte per deliberare, i quattro cadevano sotto il fuoco dei mitra nella fossa comune del poligono.

Sergueira ha ammesso che «possono esservi state delle irregolarità nel procedimento, ma un tribunale rivoluzionario non opera con i metodi tradizionali». Egli ha voluto così rispondere ai pochi che avevano sollevato dubbi sull'attendibilità di alcune testimonianze. Le accuse sono state mosse dai parenti delle vittime e da persone al corrente delle malefatte dei detenuti.

A l'Avana Fidel Castro ha concesso ieri sera un'altra intervista ad una società televisiva americana dichiarando che Cuba «è e resterà una democrazia» e che il governo provvisorio «è guidato dalla pubblica opinione».

Per l'atteggiamento di Nasser

La delegazione parlamentare di Bonn non andrà al Cairo

Bonn, 13 gennaio.

(m. p.) - L'ambasciatore della Repubblica federale al Cairo, Becker, giunto recentemente a Bonn, ha conferito stamane con il ministro degli Esteri Von Brentano per mettere al corrente sul più recente atteggiamento egiziano. Becker ha avuto un colloquio con Nasser, nel quale ha chiesto spiegazioni sulla questione dei rapporti consolari fra la Repubblica Araba Unita e la Germania orientale. Nessun particolare è stato reso noto del colloquio tra Von Brentano e Becker.

Per quanto riguarda l'eventualità del riconoscimento di Berlino Est da parte dell'Irak — ventilata nel comunicato ufficiale emesso al termine della visita di Ofir Grotewohl, presidente del Consiglio di Pankow, a Bagdad —, un portavoce del ministero federale degli Esteri ha detto oggi alla stampa che non si tratta di un problema acuto. A Bagdad si è fermata per cinque giorni anche la delegazione del parlamento federale di Bonn.

In considerazione del poco chiaro atteggiamento di Nasser nei confronti dei tedeschi occidentali, la delegazione ha rinunciato alla visita al Cairo. A Bagdad, i membri della delegazione avevano avuto un colloquio con il capo del governo irakeno e con i ministri competenti per i problemi economici. I parlamentari di Bonn hanno fatto sapere che il governo federale è pronto ad accordare agli irakeni urgenti aiuti economici a di carattere tecnico.

Diminuita la produzione delle grosse auto negli S.U.

Washington, 12 gennaio.

Nel primo bilancio consuntivo sull'annata automobilistica 1958, i costruttori di Detroit ammettono che tale anno è stato contrassegnato da vendite ridotte, profitti molto scarsi e passività notevoli. Ed è stato l'anno contrassegnato da un fatto nuovo: la piccola auto utilitaria, straniera o americana, ha segnato altri successi e, soprattutto, ha conquistato maggiori sostenitori anche fra i «tre grandi» di Detroit: Chevrolet, Ford e Chrysler.

La produzione di automobili è scesa nel 1958 dai sei milioni e 120 mila unità a quattro milioni e 247. Durante l'anno il problema della disoccupazione e degli scioperi ha inciso seriamente su una situazione già pesante. Solo le piccole macchine se la sono cavata abbastanza bene e ciò ha contribuito a interessare al loro mercato anche quelle case che ufficialmente continuano a sostenere che il pubblico americano vuole soprattutto auto vaste, potenti e ricche di complicati accessori.

E' quindi voce accreditata che prossimamente, i «tre grandi» lanceranno i loro primi modelli utilitari. Un nuovo incentivo a questo sforzo viene già in questi mesi dal grande successo ottenuto dalla «Lark» della Studebaker.

Piano arabo per chiedere maggiori profitti petroliferi

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 12 gennaio.

(r. a.) Il giornalista Jon Kimche, che dirige a Londra una rivista settimanale abitualmente molto bene informata sui problemi del Medio Oriente, ha pubblicato stamane sul *Daily Express* un articolo di notevole interesse, nel quale si afferma che nel corso della «conferenza intergovernativa araba del petrolio» che sarà tenuta fra qualche settimana al Cairo le nazioni arabe intendono lanciare un «secondo fronte decisivo» contro l'Occidente, con la richiesta di una revisione generale dei contratti che regolano le concessioni petrolifere.

Il giornalista afferma che nella prospettiva della politica occidentale del Medio Oriente in questi ultimi anni la richiesta che i Paesi arabi intendono formulare potrebbe far apparire la nazionalizzazione del Canale di Suez «una cosetta da nulla». Il piano di queste nuove richieste sarebbe stato preparato da uno dei maggiori esperti arabi del petrolio, Osman Halik, che è consigliere del governo dell'Arabia Saudita in materia di petrolio, ed è già stato distribuito ai maggiori interessati, e cioè agli sceicchi di Kwait, Qatar e Bahrein — tre staterelli di minime dimensioni geografiche ma immensamente importanti nella scala della produzione mondiale del petrolio — e ai governi di Egitto, Irak e Arabia Saudita.

Le richieste, a quanto afferma il giornalista londinese, sarebbero cinque e riguarderebbero tante la base fondamentale dei contratti vigenti — la spartizione dei profitti annuali nella misura del 50 per cento al governo locale e 50 per cento alla compagnia concessionaria — quanto i problemi della proprietà degl'impianti della raffinazione, del trasporto del petrolio, nonchè il prezzo finale di vendita della benzina proveniente dal Medio Oriente.

Smentite a Ginevra le voci che Maria Gabriella sia a Teheran

La principessa è fuggita da Merlinge per evitare la curiosità generale - Suo fratello è in Austria

Ginevra, 12 gennaio.

«Da quando si è parlato di un suo eventuale matrimonio con lo scià di Persia, la principessa Maria Gabriella di Savoia — scrive oggi il *Journal de Genève* — si è trovata improvvisamente al centro dell'interesse della stampa». A Gstaad, dove si era recata per sciare, Maria Gabriella non ha più avuto la possibilità di fare un passo senza essere assalita da giornalisti, radiocronisti e cineasti. A Merlinge, dove era rientrata alla fine della scorsa settimana, la principessa non ha certo avuto maggiore fortuna: i giornalisti assediavano già la porta del castello dove risiedono i Savoia, alla ricerca di un servizio sensazionale. In effetti, una notizia proveniente da Teheran lasciava credere che la giovane principessa vi si trovava in incognito per poter imparare la lingua del paese».

«Tutto ciò, afferma il quotidiano ginevrino, è destituito di fondamento. Da la principessa Maria Gabriella è restata a Ginevra soltanto dodici ore, per ripartire quindi alla volta di una località sconosciuta, probabilmente all'estero presso qualche famiglia amica, è semplicemente per poter sfuggire a tutti coloro che la ricercavano e vivere tranquillamente qualche giorno, prima di riprendere nel mese corrente, e con ritardo, i suoi corsi presso la scuola interpreti dell'Università di Ginevra».

Il giornale, che non precisa le fonti delle sue informazioni, afferma infine che il fratello della principessa, Vittorio Emanuele, dopo aver compiuto una breve visita a Teheran, dietro invito del sovrano iraniano, è giunto da qualche giorno in Europa. Attualmente si trova a Kitzbuehl in Austria, dove si dedica, con alcuni compagni di studio di Ginevra, agli sports invernali.

Alla Corte dello Scià si dice che le nozze sono possibili

Teheran, 12 gennaio.

Un portavoce della corte persiana ha rifiutato di commentare la smentita della famiglia Savoia alle informazioni relative a un eventuale matrimonio fra la principessa Maria Gabriella e lo Scià dell'Iran, Mohamed Reza Pahlevi.

In effetti, una notizia proveniente da Teheran lasciava credere che la giovane principessa vi si trovava in incognito per poter imparare la lingua del paese».

Da buona fonte invece è stato confermato che il principe Vittorio Emanuele ha soggiornato in Persia, ospite del fratello dello Scià, principe Abdor Reza Pahlevi, in occasione delle feste di Capodanno. E' molto probabile — si aggiunge — che fra il principe e i suoi ospiti si siano svolti colloqui che avrebbero la strada a una «alleanza» fra la casa Savoia e la dinastia dei Pahlevi. La realizzazione del progetto, tuttavia, comporterebbe l'unione fra due importanti famiglie, l'una islamica e l'altra cattolica, e urterebbe contro numerose difficoltà, soprattutto di carattere religioso. Probabilmente sarebbe possibile che le autorità religiose dessero il loro benestare e che un emendamento fosse apportato alla costituzione iraniana, che prevede una sposa di religione islamica per lo Scià, ma sarebbe categoricamente escluso che i figli nati dal matrimonio di una donna cattolica con lo Scià fossero allevati in una religione diversa da quella musulmana.

Catturato il bandito che assassinò un giovane carabiniere sulla corriera

Si era rifugiato sui monti del Vogherese - Poi rubò una "600,, e andò a Voghera - Fu visto vicino al manicomio: si denudò per fingersi un pazzo

Voghera, 12 gennaio.

Gaetano Enni, il pregiudicato che venerdì scorso uccise con cinque colpi di rivoltella il carabiniere Vito Taddeo, è stato arrestato stanotte nella campagna attorno a Voghera dopo un movimentato inseguimento. All'operazione hanno partecipato tutti i carabinieri della zona al comando del colonnello Jovine del gruppo di Pavia.

E' stato catturato nelle vicinanze del manicomio, spogliato nudo. Quando si è accorto dell'accerchiamento, si è denudato e ha dato lì escandescenze, in manifestazioni da pazzo, in modo da essere scambiato per un matto. Se non che, una volta catturato, è stato riconosciuto dai carabinieri per l'individuo che cercavano.

Le forze dell'ordine erano state concentrate sin dalle prime ore del pomeriggio nei dintorni di Voghera, in seguito ad una segnalazione, a dire il vero molto vaga, che doveva rivelarsi invece quanto mai esatta.

Qualcuno assicurava che Gaetano Enni si trovava nel Vogherese. Il pregiudicato era stato visto mentre si aggirava stamane a Val di Nizza, nell'alta Valle Staffora a bordo di una Fiat «600».

Durante la battuta veniva rinvenuta l'utilitaria sospetta: era abbandonata in un bosco, in località Monte Acuto. A bordo i militi hanno trovato una camicia sporca di vino e una bottiglia di spumante vuota. Del guidatore nessuna traccia.

L'automezzo risulta rubato la notte tra sabato e domenica a Voghera, in piazza del Duomo, al dott. Gino Baldassini. L'autore del furto, prima di abbandonare l'auto, aveva percorso circa 200 chilometri. Si sospettava che fosse l'Enni ed il sospetto si è rivelato fondato.

Dopo la cattura, il pregiudicato è stato immediatamente condotto alla caserma dei carabinieri di Voghera e sottoposto ai primi interrogatori. A tarda notte veniva trasferito a Pavia.

Com'è noto il delitto avvenne sopra una corriera sulla quale il carabiniere Vito Taddeo era salito per fare ritorno in caserma. Per caso notò tra i passeggeri, operai che rientravano dal lavoro, il pregiudicato Enni, attivamente ricercato per gravissimi reati tra cui il tentato omicidio ai danni di un maresciallo dei carabinieri. Il milite lo dichiarò in arresto, ma l'altro si ribellò e impegnò colluttazione. Ad un tratto l'Enni estrasse una pistola e sparò cinque colpi che andarono tutti a segno.

Il povero carabiniere cadde morto tra le braccia di due passeggeri. La corriera si fermò e l'assassino ne approfittò per balzare fuori e fuggire. Per tre giorni è durata la caccia, nella quale sono stati impegnati oltre mille carabinieri, ma infine la giustizia ha raggiunto il bandito, mentre si nascondeva nei boschi a poca distanza dal luogo del delitto.

Stamane, con l'intervento dei

L'assassino: Gaetano Enni

le maggiori autorità cittadine e regionali, si sono svolti in forma solenne i funerali del carabiniere Vito Taddeo, ucciso venerdì scorso dal pregiudicato che stava per arrestare.

Un unico processo per le frodi del petrolio

Roma, 12 gennaio.

Per legittima suspicione la Corte di Cassazione, dopo che la Sezioni Unite della Cassazione si erano già pronunciate, ha preso in esame oggi un ricorso in cui si chiede una connessione di numerosi processi che, istruiti da varie Procure della Repubblica delle maggiori città del Nord, dovranno sfociare in un unico procedimento penale.

La giustizia potrà allora dire la sua parola su uno dei più grossi scandali del dopoguerra: su di una colossale frode che è costata allo Stato diversi miliardi di lire. La pluralità degli atti giudiziari ed esecutivi, l'innumerevole gruppo di ditte petrolifere imputate e le centinaia di verbali della Guardia di finanza non danno la possibilità di stabilire con esattezza la cifra frodata allo Stato, cifra che d'altro canto, anche se ne sembra che si aggiri sui 50-80 miliardi, non potrà mai essere stabilita con esattezza.

Oggi la connessione delle cause cerona il lavoro della Guardia di finanza che da oltre due anni stava svolgendo accurate indagini in merito. Questo lavoro, coordinato dal capitano Oliva, della speciale sezione tributaria, ha interessato i comandi della Guardia di finanza di Milano, Torino, Brescia, Genova, Como, Novara, Reggio Emilia, Trieste, Venezia e ancora altre città settentrionali ove si sono dovuti svolgere accertamenti e sequestri. La colossale frode consisteva nell'importazione in Italia di oli minerali greggi.

ULTIME DI CRONACA

In fin di vita un vecchio travolto in corso Francia

Grave incidente ieri in corso Francia. Verso le 14 uscivo da una casa di riposo per la vecchiaia, l'Istituto del S. Natale, in corso Francia nei pressi di piazza Rivoli, un ospite, il signor Giovanni Gremo, di 87 anni, la cui famiglia abita in strada d'Antiche 105, a barriera di Milano. Il Gremo, dopo lunga esitazione, attraversava corso Francia quasi all'altezza di via Rubiana: lo attraversava pian piano, incerto, appoggiandosi al bastone. Sopraggiungeva una macchina, a normale velocità e in regolare posizione: la guidava il commerciante Aldo Cumani, di 48 anni, domiciliato in via Villa Quieta 10. Alla vista dell'auto il Gremo s'impaurisce: avanzava, indietreggiava, poi avanzava ancora, di colpo. Il Cumani frenava, ma non poteva impedire che il «muso» della macchina lo urtasse e lo gettasse al suolo. Al Maria Vittoria il pensionato è giunto in condizioni gravissime per frattura di una gamba e ferite alla testa.

— Recatosi ieri alle 17 dal dottor Rossi in via Bernardino Galliari 2 il signor Edoardo Cornaglia, di 66 anni, abitante in corso Bulgio 166, è stato colto da malore mentre si trovava in attesa nella sala di aspetto. Nonostante le cure del sanitario, prontamente accorso, il Cornaglia è deceduto per infarto cardiaco.

Svaligiati un alloggio un caffè e due automobili

La scorsa notte i ladri sono penetrati nel caffè Romeo, in piazza Vittorio Veneto 18, dopo aver forzato la porta del retrobottega. I malfattori si sono impadroniti di 100 mila lire trovate nel registratore di cassa. Quindi hanno svuotato il «flipper» e il giradischi automatico impadronendosi di altre 20 mila lire in contanti. Il furto, scoperto ieri mattina, è stato denunciato al commissariato Castello.

— Penetrati con chiave falsa nell'alloggio di Giuseppina Marchetto, abitante in via Bonelli 8, i ladri si sono impadroniti di tre impermeabili, di 14 federe da cuscino, di 14 lenzuola, di 2 borsette da donna in pelle e di un taglio d'abito. Il danno supera le 100 mila lire.

— Dalla «1100» di Mario Faisinghen, abitante in Venaria, sono stati rubati due cappotti di lana per un valore di 160 mila lire. Tre valigie contenenti stoffe e una borsa di cuoio, per un valore di 150.000 lire, sono state rubate dall'auto del signor Alessandro Fasano, abitante in via Alfieri 6, lasciata in sosta in corso Novara.

Furto d'auto. — L'A. C. comunica che è stata rubata una «600» TO 161314.

Il 10 gennaio è improvvisamente mancata all'affetto dei suoi cari l'anima buona e generosa di

Vincenzo Feletti

Con profondissimo dolore ne annunciano l'immatura perdita e funerali avvenuti: le sorelle, i cognati, i nipoti, i parenti tutti e la fedele **Libera**.

La famiglia ringrazia commossa quanti vollero esserle di affettuoso conforto in tanto dolore.

Il Consorzio rag. Tito Guglielminetti e tutti i Dipendenti della Soc. Arc. Gelateria Fegino partecipano affettuosamente al dolore dei familiari per l'improvvisa dipartita del caro consocio

Vincenzo Feletti

I Soci ed il Personale tutto della Ditta Ansaldo & C. prendono parte con profondo dolore al lutto dei familiari per l'immatura perdita del suo amato contitolare

Vincenzo Feletti

Gli amici fraterni di

Vincenzo Feletti

comm. Federico Caselli
Virginio Ghisetti
rag. Romualdo Gunetti
Alfredo Perino

si associano affettuosamente al dolore della famiglia.

Le famiglie Rubini, Capasso, Curli e Licci prendono viva parte al dolore dei familiari per l'immatura scomparsa del caro e compianto

Vincenzo Feletti

Al grave lutto dei familiari si associano le famiglie:

Carpignano
Cristaldi
Ghiron
Novarese
Rubini.

La famiglia Avalle e Maria Vera Mo con dolore e rimpianto ricordano il caro

Vincenzo Feletti

Gli amici:
fratelli Bassignana
Francesco Devecchi
Carlos Gillio
fratelli sorella Furia Bert

ricordano con rimpianto l'anima buona di

Vincenzo Feletti

Munita dei conforti religiosi è tornata a Dio l'anima buona di

Pietro Morganti

Ne danno l'annuncio: la moglie **Elisabetta Morganti** con i figli **Tecla** con il marito **Quinto Casielli** e figlio; **Giuseppe** con la moglie **Lina Muggelli** e figlio; **Natale** con la moglie **Armida Merle** e figli; **Ida** col marito **Andrea Mayer** e figli; sorella; cognati, nipoti; parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 13 corr. alle ore 15 partendo da viale della Stazione 5, Moncalieri.

Non fiori ma preghiere.

La famiglia porge un vivo ringraziamento al dott. Rizza per l'amorevole assistenza.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La famiglia Magrini prende viva parte al dolore della famiglia Morganti per la scomparsa del caro papà

Pietro Morganti

Munito dei Conforti religiosi è mancato all'affetto dei suoi cari il

N. H.
Avv. Paolo Montessori
Rentier
della Borsa Valori Torino

L'annunciano con grande dolore le famiglie Di Vincenzo, Rezatti, Samini e parenti tutti.

I funerali avverranno oggi 13 corrente ore 14,30 da via Napione 40.

L'avv. Gallizio Biancato si unisce al dolore della famiglia per la scomparsa del caro amico

Avv. Paolo Montessori

Il giorno 12, munito dei conforti religiosi, si è serenamente spirato

Comm. Alfonso Mogna

Ne danno il triste annuncio la moglie **Ersilia Filipello**, i figli **Maria, Vanna, Ettore**, la nuora **Elda Dell'Arciprete** con **Paolo** e **Gianni**, il genero **Giuseppe Viarengo**, la zia, i cognati, i nipoti.

I funerali si svolgeranno il giorno 13 alle ore 11 ad Alassio, dove la Salma verrà tumulata.

La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

Alassio (Vico Aurame 3) 12-1-1959.

Improvvisamente è mancata l'anima buona di

Franca Gaiardelli
ved. Morganti

La piangono desolati: la figlia **Adriana** col fidanzato; sorella, cognate, nipoti, cugini e parenti.

I funerali, civili, martedì, ore 14,30, da via Morosini 10.

La cara Salma sarà trasportata a Casteggio ove alle 16,30 si ripeteranno i funerali.

Il giorno 12 gennaio 1959 nella pace del Signore, munito dei Conforti religiosi, si è spento serenamente il

REVERENDO
Padre Giovanni Cottino
della Società
dei Missionari d'Africa
(Padri Bianchi)

Ne danno partecipazione la famiglia e la Soc. «Padri Bianchi», Roma, via Aurelia 269.

E' mancato ai suoi cari

Paolo Pampione

Ne danno il triste annuncio: la moglie, le figlie **Pina** col marito **Ignio Lucca** e piccole **Carla** e **Adriana**, **Carla** col marito **Tonino Mamasso** e la piccola **Marina**.

I funerali domani, mercoledì, ore 14,30, partendo da Strada Bertolla 15.

Il Direttore, gli Assistenti ed il Personale dell'Istituto di Anatomia Patologica partecipano al lutto delle famiglie Lazzeroni-Gallitto per la morte del signor

Adamo Lazzeroni

14-1-1957 14-1-1958

Nel secondo tristissimo anniversario della scomparsa dell'indimenticabile

Umberto Trabaldo Lena

la moglie e parenti tutti lo ricordano a quanti lo amarono e stimarono.

La Messa verrà celebrata mercoledì 14 alle ore 9 nella parrocchia della Pace.

Nel primo anniversario della scomparsa del

Dott. Eugenio Carino

con profondo rimpianto della famiglia, Messa in suffragio 16 gennaio ore 9 parrocchia Fossa Strada, via Bardonecchia 161.

Nel diciannovesimo anniversario della scomparsa di

Luigi Porona

la moglie **Rina**, i figli con le famiglie, lo ricordano con affetto e immutato rimpianto.

15-1-1953 15-1-1959

DOTT. ING.
Fernando Amadori

Messa di suffragio mercoledì 14, ore 8, Sacro Cuore Maria.

13-1-1956 13-1-1959

Milena Tosadori in Mattutino

sempre con infinito rimpianto nel cuore dei suoi cari.

E' improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari il

Comm. Giovanni Caletto

Con animo straziato ne dànno il doloroso annuncio: la mamma **Angela Biccomagno**; la moglie **Rina Milanesio**; i figli **Ezio** e **Carla**; la sorella **Lidia** con il marito **Enrico Quaglietti** e figlia **Fulvia**; i cognati **Augusto** e **Giovanna Milanesio** e figlia **Franca**; zii, zie e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 14 alle ore 14,30 partendo da via Germanasca 0.

Angelo Paresa e famiglia profondamente addolorati per la scomparsa del fraterno amico

Giovanni

prendono viva parte al dolore della famiglia.

Partecipano con vivo dolore al lutto della famiglia Caletto le famiglie:

Agosta e Maria Cottamagna
Ferri
Marchese
Negri
Rolfo.

Consiglio d'Amministrazione, Dirigenti, Impiegati, Agenti ed Operai della Oreal Italiana, partecipano con profondo dolore al lutto della famiglia per l'immatura ed improvvisa scomparsa del capo servizio

Comm. Giovanni Caletto

valente ed attivo collaboratore della Direzione della Società.

I Soci del Valsalice Club partecipano con vivo dolore alla immatura perdita del loro socio

Comm. Giovanni Caletto

Dopo lungo soffrire, è tornato alla pace eterna

Felice Guminetti

A funerali avvenuti, ne dànno l'annunzio: la moglie **Margherita Bandasse**; le figlie **Anna Maria, Celsa** col marito **Piero Bonzano** ed il piccolo **Andrea**; la sorella **Giuseppina** col marito **Carlo Fissore**; i cognati **Paolo** e **Quinto Canelli** ed i parenti tutti.

La salma riposa nel cimitero di Vil.

Torino, 10 gennaio 1959.

Le famiglie Bonzano ed Arnaudi partecipano al grande dolore della famiglia Guminetti.

Partecipano affettuosamente al dolore dell'amica Anna Maria Eleonora de Ebenstein

Anna Maria Lucco.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Caterina Bonino
vedova Canale
Ricevitrice Lotto

L'annunciano la figlia **Adriana**, il genero **Luigi Cabanelli**, i nipoti **Teresita** col marito **Franco Carletti**, **Guido** e **Rosanna**, parenti e amici.

I funerali avranno luogo martedì 13 corr. alle ore 15 partendo da viale della Stazione 5, Moncalieri.

Non fiori ma preghiere.

La famiglia porge un vivo ringraziamento al dott. Rizza per l'amorevole assistenza.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La famiglia Magliocasi partecipa al dolore dei cari Adriana e Luigi.

Il giorno 11 gennaio, in Alba, è improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari, il

COLONNELLO FANTERIA (A.)
Cav. Uff. Renato Azzali
Decorato di guerra

Ne danno il doloroso annuncio: le sorelle: **Italina, Zaira, Maria** e **Vittorina**; il fratello **Biade**; i cognati e nipoti.

I funerali avranno luogo in Alba, nella parrocchia della Cattedrale, martedì 13 corrente, alle ore 9, partendo da via Paruzza 9. Indi la cara Salma proseguirà per Reggio Emilia.

Alba, 12 gennaio 1959.

Stamane alle 2.30 confortato dai Ss. Sacramenti serenamente spirava

Bartolomeo Leandro Gilli
Cav. del S. Sepolcro

Partecipano la dolorosa perdita la sorella Teresa, il fratello dott. Giacomo, i nipoti, i cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Candiolo mercoledì 14 gennaio alle ore 10 partendo dalla chiesa parrocchiale.

Non fiori ma opere di bene.

Villafranca Piemonte, 12-1-1959.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Bernardo Data
di anni 84

Ne danno il doloroso annuncio: i figli **Maria** col marito **Evasio Pugno**, **Giuseppe** e fratelli, sorella, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 14 corr. alle ore 9 partendo da via Piana 1 quindi la cara Salma verrà trasportata a Levone Canavese nella tomba di famiglia.

Torino, 12 gennaio 1959.

Dopo lunga e penosa malattia è mancato ai suoi cari

Pietro Sticca
Analista Fiat

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie, la figlia **Marcella** col marito, sorella, cognate e nipoti.

I funerali avranno luogo mercoledì 14 corr. alle ore 9 da corso Giulio Cesare 80.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

E' improvvisamente mancato ai suoi cari

Francesco Bellisomi
Fiorista

Addolorati lo annunciano: moglie, figli, generi, nuora, fratello, sorelle, nipoti, parenti tutti.

Funerali oggi 13, ore 14,45 da Ospedale Molinette (v. Santena 5).

La presente è partecipazione e ringraziamento.

E' ritornata a Dio il 6 corr., l'anima buona di

Giorgio Fauda

Ne danno annuncio: la desolata moglie, fratelli e nipoti tutti, a funerali avvenuti, per desiderio del caro Estinto.

Si ringraziano le gentili persone che, con scritti e di presenza, parteciparono al cordoglio.

La S. p. A. Fratelli Avanzini di Ger. annuncia l'improvvisa dolorosa scomparsa del suo consigliere

Osvaldo Avanzin

Busto Arsizio, il 9 gennaio 1959.

Nel primo doloroso anniversario della scomparsa del compianto

Dott. Michele Monasterolo

la moglie e congiunti lo ricordano con immutato affetto.

Sarà celebrata la Messa di suffragio giovedì 15 gennaio, alle ore 9, della Parrocchia di Stupinigi.

13-1-1948 13-1-1959

Nell'11o anniversario della dolorosa dipartita di

Casimiro Casana

la famiglia con immutato rimpianto lo ricorda a quanti la conobbero.

Nel primo anniversario della scomparsa della

CONTESSA
Anna Cordero di Montezemolo

una S. Messa verrà celebrata il 14 gennaio, ore 11, parrocchia Angeli Custodi.

La moglie e il figlio del compianto

Pippo Piccinini

ringraziano sentitamente tutte le persone che hanno preso parte al loro dolore, in particolare il dott. Bruno Bruni.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 22)

4 COMPRA-VENDITA ALLOGGI, LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

(Continua dal pag. 6)

COSTRUTTORE vende direttamente alloggi signorili: materiali scelti, finiture accurate. Cantiere Barbone Pelizzi 9-11-13

CROCETTA centrale delizioso soleggiato appartamento panoramica palazzina 5 milioni 600.000. Telefonare [illegible] 16977

CROCETTA, locale luminoso, sano, aereo, androna indipendente, possibilità riscaldamento, superficie 500, eventuali uffici annessi, vendesi, permutasi area costruibile centrale. Telef. [illegible]16.

DEFINIAMO rapidamente liquidando ultimo camere, ottimi prezzi e condizioni. Corso Napoli 16, ore 16-19

DESANTIS 2 camere cucinotta termo bagno vendesi libere. Telefonare 787-514.

DONIZ, Garibaldi 39, vende, via Milano angolo via Cuneo, alloggi signorili camera tinello cucinotta. Mutuo ai lunghe rateazioni. 16819

DOMUS, Garibaldi 39, telefon. [illegible] vende via Lagnasco 55 (quasi angolo via Mongioverno) alloggi signorili 1-2 camere tinello, cucinino. Facilitazioni pagamento. 16819

DONIZ, Garibaldi 39, vende Borgata Vittoria, soleggiatissimi alloggi signorili camera, tinello, cucinotta, volendo affittasi [illegible] mensili. Mutuo ai [illegible]. Telefonare 511-050. 16819

IMPRESA seguita costanti terreno centrale con progetto approvato oppure cambia con alloggi nuovi. Scrivere cassetta 1385, SPI, Torino. 566

IMPRESA vende in casa nuova, Principe Tommaso 27, alloggi 3-3 camere servizi, liberi, ufficiali buon reddito. Visite 15-17, telef. 683-507. 12822

LOCALI presso piazza Bernini mq. 250 acqua forza luce uffici adatti industria silenziosa affittasi. Telefonare 293-929.

MURI negozio affittato alimentari vendesi 3.600.000, reddito 5%. Telefon. 53-912.

MURI negozio lavaggio secco con alloggio vendesi 4.200.000, reddito 9%. Telefonare 53-912. F0319

OCCASIONE vendo 700.000 cassetta alloggi 3-4 camere servizi. Facilitazione pagamento. Telefonare 531-054. F0123

OSPEDALETTI, centralissimi, confortevoli camere servizi ai maggiori, costruttore vende parziale ristrutturazione triennale. Telefonare 46-006, Torino. 18701

OSPEDALETTI, La società « Belvedere » corso Regina 44, vende appartamentini 3-4 camere vista meravigliosa sul mare spiaggia propria. 327

PIANO rialzato vendo Crocetta nuovissimo luminoso ufficio abitazione. Telefonare 570-520. 16977

PINO Torinese vendesi interno 1-2 mila centrale. Telefonare 881-075. L0195

PREGOLLINARE in palazzina via Moncalvo 53, vendesi appartamento 2 camere, salone, doppi servizi, garage.

PREGOLLINARI, bellissima posizione, via Brieca 6, vendonsi alloggi signorili.

PRIVATO permuta privato villa [illegible] tutti comforts dodici vani garage divisibile, sopraelevabile, vicinanze Garessio con appartamento Torino-Sanremo. Scrivere cassetta 8285, SPI, Torino. F0115

PRIVATO vende direttamente alloggi 1-2 camere più tinello cucinino con o senza mutuo. Telefonare 73-843, 390-276.

PRIVATO vende grande locale autocompasinione 32.000.000 reddito 9%. Telefonare 285-831. M0147

PRIVATO vende occasione due alloggi camera libero cucinino bagno cantina costruzione nuova buon reddito. Tel. 536-256

ROVERETO angolo Cherso vendesi terreno e villetta adatto costruzione 140 vani. Telefonare 594-641 ore pasti.

SANREMO vendiamo appartamenti ville da due a otto vani. Tutti prezzi. Bona, [illegible] 663

SANREMO vendi 2 camere servizi mobilio nuovo vicinanze piazza Colombo. Scrivere cassetta 36 B, SPI, Sanremo.

STATUTO via 2, Domenico 37 vendo alloggi 2 camere cucina servizi. Telefonare 536-500. F0123

TERRENI zone residenziali progetti approvati. Ufficio Tecnico, telef. 534-604.

TERRENO stazione Dora permesso costruzione immediata 100 trattasi direttamente. Scrivere cassetta 2009, SPI, Torino.

URGENDO vendesi alloggio nuovo, salapolo, camera, tinello, cucinino, bagno, 3.800.000. Ragioniere Furbatto, piazza Lagrange 15070

VENDESI alloggio 4 vani liberi subito via Garibaldi vicinanze fabbrico. Ottimo investimento. Scrivere cassetta 9298, SPI Torino. C0150

VENDESI, permutasi con alloggetti, ambienti zona Francia. Telefonare 637-370.

VENDESI Riviera Levante palazzo settecento grandi vani con terreno adattabile limone [illegible] vicinissimo mare stazione. Cinzio, Calle 11, Genova.

VENDO alloggio ristorno nuovo, bellissimo, 3 e servizi, via Rosta, Tel. [illegible]

VENDO villetta 4 camere servizi [illegible] 90 mq. interrato giardino, Richiesta 5.200.000 zona Regina Margherita. Telefonare 781-406 F0159

VENDONSI alloggi, nuova costruzione, 1-2-3 camere tinello. Pronti subito. Via Genova 67, Telefonare 33-741 361-891.

VENDONSI due camere entrata piano rialzato Vanchiglietta. Telefonare 393-189.

VENDONSI negozi alloggi 1-2 camere tinello cucinino. Via Spalato 75, telefono 35-657. 20471

VIA Cialdini, alloggio composto 5 camere terzo bagno, vendesi 3.800.000. Telefonare 597-754. 17192

ZONA Porta Nuova vendesi appartamento 8 vani più servizi. Telefonare 50-700.

5 DOMANDE AFFITTO ALLOGGI LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

CERCASI [illegible] subito alloggio [illegible] tinello cucinino. Zona Madama Filippa. Telefonare 377-178 M0231

CERCASI appartamento ammobiliato indipendenti 2-3 camere cucinino circa 26.000. Telefonare 681-952. G0146

FAMIGLIA piemontese cerca affittare per 1° aprile 3 camere e cucina qualsiasi [illegible]. Scrivere cassetta 6126, SPI, Torino

GIOVANI sposi piemontesi con bimbo cercano alloggio cambio pulizia scale. Telefonare [illegible] M0666

IMPIEGATA affitterebbe maggio una camera servizi, cucina indipendente. Scrivere cassetta 6127, SPI, Torino. 20403

SOLA, pensionata cerca alloggio comoda permesso subaffitto parziale, decoroso. Telefonare 374-606. [illegible]

6 OFFERTE AFFITTO ALLOGGI LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

A buone persone [illegible] soffitta via Principe Amedeo. Rivolgersi: Angiolo, via Nizza 9. 523

A 6000 camere; 8000, 10.000 camera cucina. Mariano S. Anselmo 4. F0383

A 15.000 ed 18.000 affittasi: camera cucina ed 2 camere [illegible] cucinino, 8 Rita, via Rattazzi 24. [illegible] 775-561.

A 25.000 tre camere, tinello, servizi, [illegible] Bernini, ascensore, termosifone. Telefonare [illegible]. M0367

AFFITTASI Barriera Francia bellissimi negozi, retro abitabile, servizi. Telefonare 41-078. F0279

AFFITTASI, [illegible] nuova, alloggi 1-2 camere cucina cucinino, tutte comodità, via [illegible] 144. Telef. 853-238. 13147

AFFITTASI locali luminosi per ufficio, magazzini oppure laboratorio altezzino pianterreno con comodissimi mq. 310, primo piano 3 locali mq. 120. Visitare in loco, via Cigna angolo via Beginni 13. Per trattative rag. Lenza, via Pietro Micca 8, 324

AFFITTASI negozi adatti a qualsiasi genere uso Lingotto. Telef. 63-912.

AFFITTASI via Garibaldi locali ad uffucio laboratorio magazzino. Telefono 20-783. M0213

AFFITTASI 1-2 [illegible] una nuova permesso subaffitto. Telefonare 374-606

AFFITTASI 2 camere, tinello, servizi. Corso Francia 151, telefonare 58-365.

AFFITTASI alloggio centrale ammobiliato due camere cucinetta bagno. Tel. 750-882 pasti. M0389

AFFITTASI alloggio quattro camere servizi. Rivolgersi portineria corso San Maurizio 71. [illegible]

AFFITTASI corso Casale terreno cinta-to magazzino camera indipendente. Telefonare 590-058. 4441

AFFITTASI direttamente persona sola camera vuota uso cucina. Zona Vanchiglietta. Telefonare 685-427. B0328

AFFITTASI due camere Barriera di Milano, Telefonare 250-435. C0144

AFFITTASI due camere tinello e accessori. Corso Brescia 85, telef. 273-820.

AFFITTASI due vani e servizi uso ufficio magazzino abitazione. Via A. Doria 19, Torino. L0401

AFFITTASI locale con macchinario uso officina meccanica. Telefonare 250-402.

AFFITTASI Piazza [illegible] magazzino mq. 80 deposito materiali, studio, latte etc. Visibile ore 14-16. M0607

AFFITTASI subito via Boucheron 14 piano secondo alloggio sette locali riscaldamento anche uso ufficio. M0013

AFFITTASI ufficio ammobiliato centralissimo tre camere acqua termo. Telefonare 53-795. F0353

AFFITTASI via Pietro Micca centralissimo alloggio 7 vani uso ufficio o abitazione. Conte Riccardi, Compagnia Tirrena, Pietro Micca 8. F0107

AFFITTASI 2 camere tinello cucinotta servizi, corso Regina, Telef. 40-172.

AFFITTASI 24.000 due camere tinellino cucina palazzina signorile presso Villa Regina. Telefonare 34-756. M0347

ALBERGHETTO centrale per [illegible] persone affittasi. Telefonare ore pasti 570-400.

ALLOGGI signorili 3-7 camere doppi servizi Torino Esposizione. affittansi. Via Petrarca [illegible]. [illegible]

APPARTAMENTINI moderni, [illegible] affittansi, [illegible] Francia, via Monginevro. Telefonare 774-686. 16213

APPARTAMENTO mobiliato, 5 mesi, zona Molinette. Telef. 61-785, 9-12.

AUTOTRASLOCHI Mastrapietro, autotrasporti imballi, personale specializzato, garanzia, concorrenza. Telef. 256-220.

AUTOTRASLOCHI rapidissimi Torino provincia, personale specializzato, garanzia. Telefonare 32-732, Cigolari. T4491

CASCINE Vica affittasi [illegible] libero subito. Telefonare 41-217 ore ufficio. F0363

CONIUGI giovani cercano lavoro portinaia alloggio signorile. Telefono 341-430

CORSO Matteotti alloggio 4 vani servizi, altro periferico. Telefonare 46-298.

CORSO Monlevecchio angolo Monginevro affittasi alloggio signorile primo piano due camere, cucina, servizi. Telefonare 48-030. B0253

DIRETTAMENTE affitto quattro camere, cucina. Rivolgersi custode via Milano 10.

GARIGLIO, impresa autotrasporti mobili, mezzi coibentati, Torino-Piemonte, Lombardia, Estero vagoni ferroviari. Telefonare 793-680. 13079

LUCERNA centrale mq. 65 affittasi. Rocca, S. Tommaso 6, telef. 527-036.

LUCERNA industriale indipendente mq. 200, vasto cortile. Via Pravda 17.

LOCALE industriale luminoso tutti servizi pressimo Mole Antonelliana mq. [illegible] circa affittasi subito o vendesi. Scrivere cassetta 8297, SPI, Torino. F0223

LOCALI [illegible] mq. 600 di cui 200 coperti affittansi Fossa Strada. Telefonare 40-695. M0098

MARIA Vittoria 21 affittasi subito 65.000 mensili alloggio angolare primo piano mq. 350, adatto uffici, sedi rappresentanza, antiquario, alta cultura con bellissimo salone angolare. Telefon. 653-733

MODICO prezzo affittasi direttamente alloggetto centrale [illegible] composto tre camere cucina. Scrivere cassetta 3039, SPI, Torino. M0399

NEGOZI ampi luminosissimi adatti anche rappresentanze affittansi casa centrale modernissima. Via B. Galliari 15 bis, telef. 44 447. 12519

PORTA Palazzo alloggio 6 camere [illegible] spaziosa vendo subaffittare 30.000. Telefonare ore negozio 20-019. F0227

PRIVATO affitta laboratorio metri 80 alloggi 11.000, 12.000. Telefon. 589-137.

PRONTI subito nuova costruzione affittansi laboratori, alloggi, via Assisi ang. via Lodi. Telefonare 280-400. 12369

SAN Paolo affittasi due camere cucina bagno 16.000. Telef. 693-429. C0142

VANDALINO 73 (Vecchi Unico) affittansi alloggi 2-3 camere abitabili subito. Telefonare [illegible] ufficio 47-041. B0376

VIA Nizza 201, affittansi negozi, alloggi, seminterrati. Rivolgersi cantiere oppure telefonare 680-114, 30-310. [illegible]

ZONA Francia affittasi camere cucina senza lavello cucina grande, prezzo mite. Telefonare 706-046. B0371

1580 affittasi borgo Vittoria due camere cucina gabinetto. Telefonare 291-130.

2000 camera cucinetta, 13.000 camera cucina grandi. Arvac, 3 Massimo 45.

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 100 p.p.

ALASSIO affittasi alloggio ammobiliato mare, tutte comodità gennaio giugno. Telefonare 752-025. M0397

CONIUGI anziani cercano alloggio 3-4 camere comodità collina lorenese stagione estiva. Telefonare [illegible] M0091

FINALMARINA Borgo Verezzi vendonsi appartamenti pronti, vista mare, tre vani, servizi, 2.300.000 [illegible]. Gilardi, Lavagna telefonare 69-227. 16847

LAIGUEGLIA. Pensione Rosa, cucina scelta, riscaldamento, televisione, ogni comfort, 1500 compl. 16946

SANREMO soggiorno incantevole affitta villetta ammobiliata 3 camere, cucina, bagno, terrazza, garage, giardino. Telefonare 532-277 ore 8-14. M0238

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 100 p.p.

CASA di riposo. Pensionato vitalizi permanenti stagione, convalescenti, stanche, troverano tranquillità, ottimo trattamento, paesaggio incantevole. Maginino Alfieri, via Roma (Cuneo). L3655

GENOVA. Hotel Atlantico 2ª categoria. telef. 286-229. Nuova. Massimo confort ai migliori prezzi. Autoparcheggio assicurato 16407

LOANO. Pensione ottimo trattamento. Per informazioni telefon. 284-198 Torino.

9 COLL. IST. SCUOLE L. 100 p.p.

ABBIOGRANDOVI preparazione impiego frequentate istituto Ortigia, Corsonia 23. Stenografia, dattilografia complementare, lingue, contabilità meccanizzata.

ALL'ISTITUTO Stenografico Cima, corso Magistero preparazione esami abilitazione insegnamento stenografia inviami 17 pagine. Via Roma 364, telefonare 40-304

BOIDOCOL, Nizza 65: paghe, documenti aziendali, consulenza lavoro (esami trimestrali).

FREQUENTANDO rapidi corsi' compilazioni avrete possibilità impiego. Programma illustrato gratis. Complementer, via Cavour 1. 1366

GRATUITAMENTE diventerete ottimi stenografi, frequentando nostri corsi autorizzati, via Lombardore 4. 000

NON affittacamere oltre ammobiliata con pensione preferibilmente stabile. Telefonare 595-411. 20395

PIAZZA [illegible] la indipendente. Telefonare 526-182.

ROMA adiacenze piazza Venezia Fenarolo San Giorgio, Piazza Sa Apostoli 42, telef. 62-374, centralità, comforts. Pensione completa lire [illegible] tutto compreso. Consercate l'indirizzo. 16897

12 DOMANDE IMPIEGO L. 60 p.p.

IMPIEGATA contabilità stenodattilo pratica ufficio impiegherebbesi. Tel. 291-057

PERITO agrario uscito militare offresi qualsiasi impiego. Scrivere cassetta 6129 SPI, Torino. 20333

PERITO radiotecnico militare assolto cerca adeguata sistemazione presso industria. Scrivere [illegible] 8203 SPI, Torino.

RAGAZZO offresi magazziniere, [illegible] ufficio, Telefonare 775-481 [illegible] 10 alle 17. M0233

RAGIONIERE 36enne, pratichissima ufficio, corrispondenza, paghe, referenziato, impiegherebbesi adeguatamente. Facoltativo, [illegible] 370, telefonare 594-361. M0149

VENTENNE [illegible] colta, ottima parlata dattilografia, primo impiego, anche [illegible] cerca presso seria ditta. Scrivere cassetta 8303, SPI, Torino.

COMMESSO esperto [illegible] materiali tessuti, assumiamo referenze ed posti occupati, luogo nascita. Scrivere [illegible] 5313, SPI, Torino. L0391

ELETTROTECNICO possibilmente diplomato con profonda esperienza montaggio in serie piccoli motorini elettrici a collettore cerca seria industria per direzione reparto possibilità buona sistemazione ed eventuale veramente seria ed espace. Inviare curriculum, referenze, pretese a [illegible] 2PI, Torino.

HOTO stabilimento metallurgia speciale vicinanze Torino cerca [illegible] chimico o ingegnere chimico studioso [illegible] conoscenza lingua inglese dop. Assunzione [illegible] 6103, SPI, Torino

GEDICENNE robusterna [illegible] alcun ufficio. Scrivere cassetta 5317, 2PI, Torino

14 DOMANDE LAVORO L. 40 p.p.

ACCIUSATORE [illegible] meccanico 1ª cat. [illegible] Scrivere cassetta 2107, SPI, Torino. M0642

BETISTA 2ª 3ª Diesel libero subito offresi, Telefonare 527-155. M0365

SALDATORE elettrico-autogeno lunga pratica serio [illegible] offresi libero subito 298 024 G0172

TORNITORE qualificato libero subito offresi. Telefonare 588-378. M0637

APPRENDISTA o aiutante carta commerciale. Telefonare 690-827 80337

APPRENDISTI orologiai fissa [illegible] 753-812, via Vicenza 28. L0453

BRAVA istitutrice ben referenziata [illegible] di-stinta famiglia. Telefonare [illegible]

CAMERIERA, anche non troppo pratica, cerca « Albergo Villeggianti » Bardonecchia. F0287

CERCASI pulitori e apprendisti. Presentarsi via Aquila 13 D. L0475

CERCASI donna tuttofare per cucina ristorante Sant'Agostino 23. F0229

CERCASI manicure pettinatrice. Peppino, via Giolitti 24. B0309

CERCASI per lucidatura verniciatura mobili abile spruzzatore, referenze, età. Scrivere cassetta 5270, SPI, Torino. L0312

CERCASI ragazzina apprendista massimo 15enne. Tessuti Rub, Garibaldi [illegible].

CERCO commessa drogheria e giovane apprendista. Scrivere dettagliando cassetta 6123, SPI Torino. B0315

DOMESTICI soli cercano donne tuttofare con referenze. Telefonare 555-137 ore ufficio. L0465

DITTA soli [illegible] titolare fissa pratica cam. Telefonare 46-188 ore [illegible]

CUOCA e [illegible] fisse cerconsi, referenze controllabili, Telefonare 582-982 ufficio scrivere, cassetta 6127, SPI, Torino

FABBRICA ceramiche artistiche cerca apprendista 16-18enni. Telefon. 353-336.

TUTTOFARE fina veramente pratica abbondante [illegible], [illegible] cerca piccola famiglia ottimo stipendio, buon trattamento. Scrivere cassetta [illegible], SPI, Torino. F0176

15 OFFERTE LAVORO L. 100 p.p.

ABILISSIMI operai fabbri ferrai prima categoria assumiamo. Presentarsi via Cuneo 135. M0621

APPRENDISTA litante, carta uomo. Presentarsi Mistrangelo, Verdi 15, telefono 42-929. [illegible]

AZIENDA commerciale produzioni per lavorazione [illegible] magazziniere trentenne, possibilmente diplomato. Indicare posti occupati, pretese. Scrivere cassetta 8306, SPI, Torino. F0273

CUOCA italiana età trenta quarantacinque, referenze inaccettabili cercasi per casa signorile. Telefonare 62-834. M0657

DONNA sola dare alloggio in cambio piccoli lavori mattinghi. Cogliandolo, Barbaroux 18 scalo 12-14. 441

ELETTRICISTA meccanico pratico manutenzione attrezzature industria legno, cercasi. Brovarni, via Bidone 36.

ELETTRICISTA 20-30 [illegible] cerca officina, indicare referenze e [illegible] studio. Scrivere cassetta 8302, SPI, Torino. L0329

FABBRO 1ª categoria cerca seria ditta lavoro assicurato, indispensabile perfetta conoscenza disegno, ottimo palpatore elettrico. Specificare posti occupati, età. Scrivere cassetta [illegible], SPI, Torino.

FATTORE-GIARDINIERE ragazzo cercasi collina dazio Torino preferendo famiglia con giovinetta addita servizio ritribuita. Scrivere cassetta 2021, SPI Torino. M0218

TORNITORE cercasi. Cargnino, Barletta 33. B0721

CERCASI pendolatore articoli profumi introdotto parrucchieri pettinatrici. Scrivere cassetta 8298 SPI, Torino. [illegible]

COMPETENTE ripulitrice-fotoperatore documentario fotocolore introdotto uscite navigazioni, [illegible] alberghi industrie. Pratico lavorazione commercio cartoline fotolito considererebbe proposta alternata industria grafica, [illegible]. Scrivere cassetta 19 E, SPI, Genova.

FORTE stipendio diaria provvigione eventualmente autonomia primario bottonificio offre a rappresentante Piemonte conoscenza articoli merceria intodotto buon dettaglio. Eslgonsi precise referenze. Scrivere casella 209 D, SPI, Milano.

INDUSTRIA tintorie e prodotti parrucchieri cerca giovani agenti rendita Torino e Piemonte, media cultura, allegare foto, recapito telefonico. [illegible]. Scrivere cassetta 33 E, SPI, Genova. 346

TORINESE 27enne cerca rappresentanza, impiego. Scrivere cassetta 6132, SPI, Torino. 20358

ABBIATE presente fabbrico trentennale informazioni private, presentazioni, accertamenti, Petrenati, telef. 47-472. Carlo Alberto 49-51. T166

CARNELLO detective [illegible] Federspil. Indagini riservate. Per appuntamenti telefonare 51-328 S. Ottavio 47.

EMA 1870 Cittadini dell'Ordine, via Cavour 12, telef. 41-100, 521-549. Investigazioni prematrimoniali, informazioni ogni genere Italia estero. Qualunque operazione polizia privata. [illegible]

21 AUTOMOBILI L. 100 p.p.

A basso interesse finanziamenti in giornata su autovetture. Telefonare 511-071.

A buone condizioni prestiti finanziamenti su autoveicoli, Bodoni 1, tel 521-381.

A buone condizioni 1400-55. 103 familiari, 600, belvedere, Cavalieri, Brescia 13. 11982

ABBIAMO Alfa, Lancia, Fiat, ogni tipo rateazioni, permute, Automobile Porta Nuova, Volta 8, telefonare 46-561. 8248

ABBIAMO Giulietta, 103 nuovi esemplari occasione, nuova 500, 600, 500 C veloce, giardiniette, belvedere, Ardea, 11006, cambi facilitazioni proposizioni Fiat Lancia, Corso Vinaglio 5. 566

ABBIAMO ottima 103, 500, 500 C giardiniette, [illegible] cambi, rateazioni. Botto, Monebello 4. Telefonare 832-394.

ABBIAMO rateizzando con poco anticipo autovetture d'occasione ogni tipo, permute, massime rateazioni. Autosalone, Berlola 17. 867

ABBIAMO 103 nuove, [illegible], Giulietta, 500 C, veloce, giardiniette legno, belvedere, Ardea. Cambi, facilitazioni, promozioni: Fiat, Lancia, Alfa. Autosalone, Vinaglio 2. 566

AFFIDATECI vendita vostra auto ricevuta il massimo contanti. Argus, piazza Carlo Felice 67, telef. 46-007.

ALFA Romeo, concessionaria Dario Vicari, via Filadelfia 51, Torino, telefonare 296-914: Prenotazioni « 2000 » berlina « 2000 » spider 16712

ALFA Romeo, concessionaria Dario Vicari, via Filadelfia 51, Torino, telefonare 296-916: vende migliori agevolazioni. Nuova seconda mano con garanzia.

ALFA Romeo, concessionaria Dario Vicari, via Filadelfia 51, Torino, telefonare 296-914, consegna prontissima Giulietta [illegible] e Sprint, Giulietta T.I., [illegible] Super, [illegible] 1.900 massime facilitazioni

ALFA Romeo: Commissionaria Superbe Fratelli Cotino, via Fabro 10-12, telefoni 49-682, 47-114. Vetture e veicoli industriali. Aperte prenotazioni nuova Dauphine. 13801

ALL'AUTOAGENZIA Condor, corso Filestro 4, telef. 50-462: Giulietta Sprint Veloce, Aurelia B 12, 103 tutti tipi, Ardea ultime, 600 diverse, Belvedere, 500 C. Cambi [illegible]. 12630

ALL'AUTOSALONE Bordone via Nizza 31, telefono 683-313, 683-461 consegna rapida di qualsiasi tipo di autovettura nuova italiana ed estera. Vasto assortimento usato tra cui: Aurelia B 24 seconda serie, Appia Sport Farina, Sprint veloce, Giulietta berlinetta, 1100, 600

ALL'AUTOSALONE Molle, Tunisi 237, vende: 103 benzina metano, pulmini recenti, 1900 gruppone liquigas, autocarro 615 lungo, recente. Telef. 670-062.

ALL'AUTOSALONE « Tuscolo », Roma n. 337 bis, tel. 42-585: Giulietta normali, T.I., Spider, Sprint, Appia normale berlina et coupé Farina, Aurelia granturismo 2000 codine, 2500 balestrata, B 10, B 22, 600, 600 coupé Viotti, 103 liquigas. 103 TI, 1400 A. Cambi, rateazioni. 566

ARDEA, 4, 5 marce, bellissime 103 Familiari 1961, 1957; 103 fare centrale, Belvedere 1953 seminuova, giardiniera legno bellissima, 500 C furgone perfetto, Sant'Anselmo 8. 8518

AUTOAGENZIA « Comitato », Grosseto 3, telefono 774-226: Giulietta Sprint, Alfa Super 1900, Aurelia B-12, Appia, 1400 A, camioncini 615 metano e nafta, nuovo camioncino 103 T Viberti.

AUTOCARRI M.V. 10 quintali, nafta; dimostrazioni e prove: Cavalieri, corso Vittorio Emanuele 20, via Nizza 35, Torino. 6032

AUTONOLEGGIO Duchesne Jolanda 321, 1400, 103, 600, C00 Multipla, [illegible] 600, [illegible] Belvedere. Telefonare 773-985.

AUTONOLEGGIO moderne nuove 500 pulmino 800 nuove, 103, 1400. Telefonare 276-931. 7476

AUTONOLEGGIO S. Massimo: Autovetture reconsiziome senza scelta, tariffe ridotte invernali. Telefonare 968-836.

AUTOSALONE Bertola, Commissionario Francia Lombardi, presenta nuovo tipo 600 a quattro porte, 800, 1100, Giulietta, Sinica, furgoncino su telaio multipla. Massime rateazioni, [illegible] 17. 867

AUTOSALONE Vigone 44, telef. [illegible] rambla, compra, vende rateizza, qualsiasi autovettura, anche nuova. 282

CARBURATORI diversi tipi furgone [illegible] giardinette, [illegible] occasioni, Vigone 44.

CAMIONCINI 1100 7-4 ql., 1100 E, 1100 1947, giardinetta legno, 500 furgone, 1800 Fiat, Studebaker Champion. Telefonare 890-875. C0103

CAMIONISTI vendo tutti tipi autocarri nazionali, revisionati, normali, ribaltabili. Carrera, telef. 861-479. 11783

CAUSA partenza privato vende 600 sei mesi recente. Telefonare 48-879.

CERCASI Familiare entrami. Telefonare [illegible]. M0651

CERCHIAMO se occasione uno o due motori Lancia Tre-Ro. Scrivere cassetta [illegible], SPI, Taurasio. 344

COMMISSIONARIA Alfa Romeo: Supercar Fratelli Cotino, via Fabro 10-12, telefoni 49-682, 47-114. Forze, contratti, assicurazioni. Aperte prenotazioni nuova Dauphine. 15801

COMMISSIONARIA Alfa Romeo: Supercar Fratelli Cotino, via Fabro 10-12, telefoni 49-682, 47-114. [illegible] veicoli industriali d'occasione. Aperte prenotazioni nuova Dauphine. 13801

COMPRO contanti, pagando [illegible] qualunque tipo autoveicolo, Via Vigone 44.

COPERTONI impermeabili (teloni) in tela, canapa, cotone, per autocarri, rimorchi, padiglioni ballì, perpetuati, coperture, tende campeggio. Mauro, c. Francia 196.

DA privato acquisto contanti 1100-103 Telefonare ore pasti 690-227. 80255

FARI antinebbia, visiere termiche automatiche, catene per neve, anticongelante, portasci, riscaldatori, copricalzaturi, da Deleon, corso Vittorio 38, Torino.

FIAT Sava Commissionaria, via Nizza 30. Vasto assortimento autovetture, [illegible] il massimo contanti. Argus, piazza Carlo Felice 67, telef. 46-007.

FIAT nuovi modelli, salotti, comandi lusso nomani. Garibaldi 13 (pagamenti comodi). 80189

LAVABIANCHERIA Castor, Candy, Hoover etc. ai migliori marchi, combi, facilitazioni via Gribaldi Bronzolo, corso Firenze 27, telefonare [illegible]. 6048

MACCHINE scrivere, calcolatrici ogni marca, vendiamo 10-15.000. Noleggi, riparazioni. Augusta, Cernaia 6. 4145

MAGLIAIE Macchine nuove da [illegible] a 500.000. Insegnamento, rateazioni, noleggi. Casacci, San Quintino 4 Bis.

MOTOLEGGERE Capital è la migliore. Garanzia decennale. Insegnamento gratuito. Rateazioni. Accessori Commissia 5.

MATRIMONIALE 5 porte nuova vendo occasione Custode San Massimo 14.

MOBILI « Cassibella » vasta esposizione garanzia, lunghe rateazioni, massimi mobili, via Garibaldi 4, telef. 531-107.

MOBILI « Commercia », Vercelli 30, fabbricazione propria, vasto assortimento, 30 rate. Cambi, visitateci. Telef. 21-106.

MOBILI, lavorazione di Conti, Rossi e comuni. Prezzi di fabbrica, lunghe rateazioni. Visitate la Nuova Esposizione, via S. Anselmo 1. 8086

MOBILI lusso e comuni. Rateazioni [illegible] provincia. Mobilificio Pozzo, Lungopò Diaz 2 (angolo piazza Vittorio). 541

MOBILI, mobili, in più [illegible] esposizione Bosco, corso Vercelli 97, via Maria Vittoria 17. 13340

MOBILI ogni stile, lavorazione propria, prezzi fabbrica, facilitazioni, S. Anselmo 26 B. 16055

MOBILI vera liquidazione soggiorni, matrimoniali, causa demolizione stabile, lunghe rateazioni, Corso Francia 196.

MOBILIFICIO Crap prezzo propagandista limiti da 30.000 camere da 72.000, assortimento comune e lusso, 20 rate. Appruttatene, via Garibaldi 9 (cortile).

OCCASIONE [illegible] mesi al banchi lusso seguito. Telefonare 41-353.

PELLICCE occasione merveilleuse grande. Facilitazioni. Costa, via Massini 28.

PELLICCE, si liquidano modelli, pezzi imbazzibili visitate vetrina delle occasioni, Piazza Castello angolo Garibaldi 1.

PELLICCERIA Borello, Carlo Alberto 29. Continua la vendita a prezzi d'origine di grandi partite persiane Bukara e pecora Breitschwanz. Castori e conforini nelle linie di moda. Ricche confezioni nei nuovi modelli. Prima [illegible] vostri acquisti, visitateci 11651

PIANOFORTE occasione compra contanti, Peroglio, via Sobrero 23, telefono 754-279. C0128

PIANOFORTEFABRIK Schiedmayer, Seiler, Anelli, esclusività: Capitani, via Bidri, [illegible] 82-244. Affitti accordature. 577

PIANOFORTI Cassinis, via Lagrange 3, telef. 555-211. Nuovi, recuperi, noleggi, accordature. 406

PIANOFORTI nuovi, occasione, vendo, noleggio migliori condizioni. Berra, Principe Tommaso 31, tel. 60-009. 12033

PIANOFORTI [illegible], [illegible] primaria vendo, permuto, cambio. Consoglio. Po 20. Telefonare 553-795. 9661

PIATINO, pianoforti, via Po 6, vasto assortimento ogni marca, nuovi e d'occasione. Sconti massimi, comode rateizzazioni anche senza anticipo. Seguito cambi, riparazioni. 13039

SALONE eleganteresco antemico, matrimoniali, veneziana, contrattistissime. Maria Vittoria 43 (verticistore).

SEDIE, sedie, il più grande [illegible] Bosco, corso Vercelli 97 via Maria Vittoria 17. 12340

SVENDO camera letto noce [illegible] 170 mila tinello 45.000. Telefon. [illegible].

VENDO ad Collodini, scarpone scarponcini n. 40 quasi nuovi. occasione. Telefonare 596-555 80373

VICOMELLI unica macchina ruotare che ricama ai soli. Rateizzabili. Lotti, Maroni 41. 8010

IMPORTANTE!

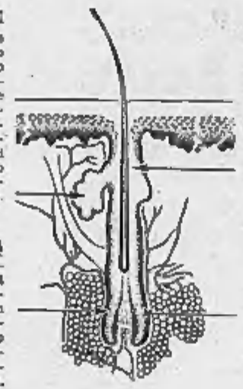
NUOVO BIO-STIMOLANTE PER LA CRESCITA DEI CAPELLI

UNA GRANDE SCOPERTA SCIENTIFICA

L. E. Akers

FORFORA, IRRITAZIONE
La forfora e l'irritazione del cuoio capelluto sono sintomi dell'accumulo di sebo nel follicolo (punto in cui hanno sede le radici dei capelli). L'occlusione del follicolo interrompe il ciclo di sostituzione naturale dei capelli. Il trattamento esclusivo Akers elimina questo inconveniente.

DEPOSITI DI CHERATINA
La cheratina, una sostanza che dà solidità ai capelli, può essere prodotta in eccesso ed in tal caso occlude il follicolo. Il trattamento Akers scioglie questo eccesso e consente la crescita naturale dei capelli.



GHIANDOLE SEBACEE
Forniscono i grassi naturali del capello. Se il loro funzionamento non è perfetto possono produrre troppo o troppo poco grasso, ciò che determina una eccessiva untuosità o aridità dei capelli e del cuoio capelluto.

"CICLO VITALE"
Il capello, normalmente, viene sostituito ogni 4 o 5 anni da un capello nuovo, e la calvizie generalmente si verifica quando questo ciclo sostitutivo è interrotto. Il trattamento bio-stimolante Akers, a base di cellule vive, attuata il delicato processo di sostituzione.

Dopo oltre 4 anni di ricerche svolte da un biologo di fama mondiale, l'Istituto Akers per il trattamento dei capelli e del cuoio capelluto, ha il grande vanto di annunciare che al suo già famoso trattamento contro la perdita precoce dei capelli, viene ora aggiunto un procedimento a base di un bio-stimolante di assoluta esclusività della Akers. Questo bio-stimolante contiene embrioni di uova fertilizzate e midollo osseo trattato biologicamente. Questi due componenti, emulsionati e combinati, costituiscono il *primo bio-stimolante autentico*, capace di rinvigorire i follicoli indeboliti e di provocare la crescita di capelli sani e vigorosi. Il processo di reazione vitale dell'embrione (azione bio-stimolante) viene trasferito mediante applicazioni locali alla base dei follicoli (vedi il diagramma) per stimolare la crescita di nuovi capelli.

Approfonditi esami individuali effettuati da un medico e da un esperto della Akers, stabiliranno se il vostro caso può essere trattato. Vi sarà prescritto, allora, il trattamento adatto per voi. Se la cura in Istituto presentasse delle difficoltà, potrà essere preparato il trattamento da usare in casa, ma solo dopo gli esami.

Verranno allora applicate delle formule esclusive studiate dall'Istituto Akers per la cura dei capelli e del cuoio capelluto, appositamente per il vostro caso. Esse servono ad eliminare le cause della irritazione del cuoio capelluto e della forfora.

Bio-stimolante - I procedimenti per estrarre il midollo [illegible] e per suscitare la azione bio-